

COMUNE DI PALUDI

PROVINCIA DI COSENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N 19



Committente: COMUNE DI PALUDI

Responsabile unico del procedimento:
Geom. GIOVANNI CESARIO

Progettisti:
Arch. DANIELA FRANCINI
Arch. CORRADO FONSI

Geologa:
Dott. BRUNA BALLARO'

Agronomo:
Dott. GIOVANNI PERRI

Sindaco:
DOMENICO BALDINO

Segretario Comunale:
Dott. PASQUALE LA PEGNA

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ E DI IMPATTO AMBIENTALE STRATEGICA
(V.A.S.)

elaborato revisionato

TAV. a5

RAPPORTO AMBIENTALE

Piano Strutturale Comunale di Paludi

(Ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/08, pubblicato sul BUR Calabria del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)

INDICE

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PSC	pag. 3
1.1 Introduzione;	pag. 3
1.2 Iter per la redazione del PSC del Comune di Paludi;	pag. 3
1.3 Il rapporto preliminare del Comune di Paludi;	pag. 6
1.4 Le consultazioni;	pag. 8
1.5 Esito delle consultazioni;	pag. 8
2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC (rif. punto a) all. F del R.R. 3/2008	pag. 33
2.1 Il contesto territoriale e socio economico;	pag. 33
2.2 Contenuti ed obiettivi del piano;	pag. 51
2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti;	pag. 58
3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE (rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008	pag. 68
3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali;	pag. 68
3.2 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti;	pag. 71
3.3 Il sistema dei vincoli;	pag. 72
3.4 Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici;	pag. 72
4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO (rif. punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008	pag. 79
4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale;	pag. 79
4.2 Il sistema dei vincoli;	pag. 86
4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al Piano;	pag. 88
5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO (rif. punto f) all. F del R.R. 3/2008	pag. 91
5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti;	pag. 91

5.2	Impatti derivanti dalle aree di trasformazione;	pag. 91
6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE		pag. 91
	(rif. punti e) e h) all. F del R.R. 3/2008	
6.1	Verifica di coerenza esterna;	pag. 91
6.2	Coerenza interna del piano;	pag. 96
a)	Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità;	pag. 96
b)	Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità;	pag. 97
7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI		pag. 100
	(rif. punto g) all. F del R.R. 3/2008	
7.1	Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi;	pag. 100
8. IL MONITORAGGIO		pag. 103
	(rif. punto i) all. F del R.R. 3/2008	
8.1	Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti;	pag. 103
a)	Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano;	pag. 103
ALLEGATO 1	– Schede ambiti (A.T.U.: Ambiti Territoriali Unitari);	pag. 104

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA V.A.S. DEL P.S.C.

1.1 Introduzione

Con la direttiva CE 42/2001 il Consiglio d'Europa indica procedure da attuare al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di promuovere uno sviluppo sostenibile sul territorio.

Viene introdotta la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) da predisporre al momento dell'adozione di piani e programmi quale strumento per valutare preventivamente gli effetti di determinate scelte e quindi quale supporto alla decisione.

Nell'ordinamento giuridico nazionale la Valutazione Ambientale strategica (V.A.S.) è stata introdotta dal DLgs 152/2006, (successivamente modificata dal DLgs. 4/2008) che dopo aver individuato in quali casi si deve svolgere la V.A.S. individua anche i soggetti competenti alla relativa approvazione, specificando al comma 6 che "in sede regionale, l'autorità competente è la Pubblica Amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome".

IL R.R. n.3 del 4/08/2008 pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16.08.2008 e ss.mm.ii. stabilisce una serie di adempimenti necessari per la procedura VAS. Il Rapporto Ambientale previsto per la V.A.S. risulta essere un documento complesso e articolato che contiene necessariamente tutte le informazioni analitiche e propositive del PSC e in più deve contenere anche le alternative progettuali alle soluzioni previste nel Documento Preliminare presentato in Conferenza di Pianificazione.

La presente procedura di Valutazione Ambientale Strategica segue alla Procedura di Sostenibilità redatta per il Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS) adottato con D.C.C. n. 054 del 19.11.2007, e per il PSC adottato con D.C.C. n. 21 del 22.07.2009.

1.2 Iter per la redazione del PSC del Comune di Paludi

La procedura seguita che ha portato all'adozione del PSC è stata la seguente:

- con determinazione del Responsabile dell'Ufficio Tecnico n. 045 del 31.05.2005 esecutivo a norma di legge, è stato affidato l'incarico professionale di redazione del Piano Strutturale Comunale e relativo Regolamento Edilizio ed Urbanistico (Art. 20 e 21 della Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19) all'Arch. Daniela Francini e all'Arch. Corrado Fonsi e la redazione della relazione geomorfologica, corredata di cartografia telematica, al Geologo Dott.ssa Bruna Ballarò;
- il Consiglio Regionale della Calabria ha approvato in data 17.11.2006 con Delibera 106 le Linee Guida della Pianificazione regionale di cui all'art.17 comma 5 della Legge Regionale 16.04.2002 n.19 pubblicate sul supplemento straordinario del BUR del 04.12.2006;
- la Legge Regionale del 24.11.2006 n.14 sono state apportate modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 14 aprile 2002, n. 19 recante "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria";
- con determinazione del Responsabile dell'Ufficio Tecnico n. 017 del 22.02.2007 esecutiva a norma di legge, è stato affidato l'incarico professionale per la redazione della relazione agro-pedologica e di uso dei suoli relativa alla formazione del P.S.C. al Dott. Agronomo Giovanni Perri;
- la Giunta Municipale con deliberazione n. 109 del 25.10.2007 ha proposto al Consiglio Comunale l'adozione del Documento Preliminare del P.S.C. e del R.E.U.;
- con deliberazione n. 054 del 19.11.2007 su proposta della Giunta Comunale, il Consiglio Comunale ha adottato il Documento Preliminare del P.S.C. e del R.E.U.;

- si è proceduto all'istituzione di un laboratorio di partecipazione, al fine di garantire una maggiore partecipazione e la concertazione prevista dall'art.11 della Legge Urbanistica Regionale del 16.02.2002 e ss.mm.ii per consentire a tutti i soggetti interessati (cittadini, associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi, imprenditori edili, operatori turistici, operatori commerciali, aziende agricole, associazioni sindacali, culturali, e chiunque vi abbia interesse), di ottenere tutte le spiegazioni e informazioni utili alla formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale;
- con nota n. 0327 del 30.01.2008 è stata convocata la Conferenza di Pianificazione indetta ai sensi dell'art.13 comma 1 della legge n.19 e ss.mm.ii.
- con nota n. 0327 del 30.01.2008, risultano convocati alla conferenza di pianificazione:
 - 01) Associazione Nazionale Comuni Italiani (A.N.C.I.)
 - 02) ANAS – Compartimento di Catanzaro
 - 03) Associazione Nazionale Costruttori Edili (A.N.C.E.)
 - 04) Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italia (A.N.P.C.)
 - 05) Comune di Cropalati
 - 06) Comune di Longobucco
 - 07) Comune di Rossano
 - 08) Comunità Montana "Sila Greca di Rossano"
 - 09) Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale di Cosenza
 - 10) Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Cosenza
 - 11) Ordine Professionale degli Agronomi e Forestali della Provincia di Cosenza
 - 12) Ordine dei Geologi della Calabria
 - 13) Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cosenza
 - 14) Collegio dei Geometri della Provincia di Cosenza
 - 15) Unione Province d'Italia (U.P.I.)
 - 16) W.W.F. Italia ONG-Onlus c/o Sezione Regionale Calabria
 - 17) Legambiente c/o Legambiente Calabria
 - 18) Concordia Gas GPL
 - 19) Unione Nazionale Comuni Comunità - Enti Montani
 - 20) Provincia di Cosenza - Settore Ufficio del Piano
 - 21) Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria
 - 22) Confederazione Italiana Agricoltori
 - 23) Coldiretti
 - 24) Confagricoltura Cosenza
 - 25) Regione Calabria - Presidente Giunta Regionale
 - 26) Regione Calabria - Dipartimento n. 8 - Urbanistica e Governo del Territorio - Servizio Urbanistica e Demanio Area Settentrionale
 - 27) Regione Calabria - Autorità di Bacino Regionale
 - 28) Regione Calabria - Dipartimento LL.PP. e Acque - Settore 20 – Servizio Tecnico Decentrato n. 34 Cosenza (Ex Genio Civile)
 - 29) Regione Calabria
Dipartimento Lavori Pubblici – Acque – Edilizia Residenziale Pubblica - Protezione Civile
 - 30) Enel Distribuzione – Direzione Calabria - Zona Castrovillari

- 31) Regione Calabria - Azienda Sanitaria Provinciale Cosenza Distretto di Rossano
 - 32) Regione Calabria - A.R.P.A.Cal. - Dipartimento Provinciale di Cosenza
 - 33) Agenzia delle Dogane - Ufficio Tecnico di Finanza di Catanzaro
 - 34) Comando Provinciale Vigili del Fuoco Cosenza
 - 35) Prefettura di Cosenza - Ufficio Territoriale del Governo - Piazza XI Settembre
 - 36) Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati
 - 37) Assindustria Cosenza
 - 38) Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Cosenza
 - 39) CGIL Cosenza
 - 40) CISL Cosenza
 - 41) UIL Cosenza
 - 42) U.G.L. Cosenza
 - 43) Ente Parco Nazionale della "Sila"
- nel giorno 7 marzo 2008 alle ore 10.30, presso la Sala Consiliare del Comune di Paludi si è tenuta la Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art. 13 comma 1 della legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, per la valutazione del Documento Preliminare P.S.C. Comune di Paludi, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 19.11.2007, in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie, con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati ed alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio;
 - la citata Conferenza di Pianificazione a conclusione dei suoi lavori in data 21 aprile 2008 ha espresso una valutazione positiva del Documento Preliminare P.S.C. del Comune di Paludi, in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati ed alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio, impegnando il Comune, tra l'altro:
 - a) a tenere conto, in fase di redazione del P.S.C., delle osservazioni formulate dagli enti nella seduta di Conferenza;
 - b) ad acquisire prima dell'adozione del P.S.C. il parere sulla compatibilità geomorfologica ex art. 13 L. 64/1974 del Servizio Tecnico Decentrato (ex Genio Civile);
 - c) ad accogliere favorevolmente, per quanto possibile e compatibile con le impostazioni del P.S.C., le osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 11 della legge urbanistica regionale 19/2002 e ss.mm.ii.;
 - in riferimento all'avviso di convocazione per la Conferenza di Pianificazione il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali Corpo Forestale dello Stato, Comando Provinciale Cosenza con nota del 18.02.2008 richiedeva copia progetto in forma cartacea in quanto impossibilitato ad esaminare il progetto in via digitale; con nota del 25.03.2008 protocollo n. 4755 Pos. IV-A-3-4 lo stesso Ministero trasmetteva comunicazione che si allega per l'esame congiunto Documento Preliminare P.S.C.;
 - la Conferenza di Pianificazione ha avuto esito conclusivo in data 21 aprile 2008
 - non è pervenuta nessuna osservazione da parte dei cittadini;
 - con nota n. 0738 in data 10.03.2009 il Comune ha trasmesso in duplice copia il Piano Strutturale Comunale ed i relativi allegati per il parere di competenza alla Regione Calabria – Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici – Servizio Tecnico Regionale – Vigilanza, Controllo OO.PP., Norme Sismiche – Cosenza - per il parere di cui all'art. 89 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 (ex art. 13 legge 02/02/1974, n. 64);
 - con nota del 18.05.2009 prot. n. 8760, la Regione Calabria – Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici – Servizio Tecnico Regionale – Vigilanza, Controllo OO.PP., Norme Sismiche –

Cosenza, ha rilasciato, ai sensi dell'art. 13 della legge 02.02.1974, n. 64 e dell'art. 89 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, parere in linea di massima, compatibile con le condizioni geomorfologiche del territorio interessato, con l'obbligo di tener conto delle relative considerazioni riportate;

- con delibera Consiglio Comunale n.21 del 22.07.2009, il Consiglio Comunale ha adottato il Piano Strutturale Comunale ai sensi dell'art. 27 comma 2 della Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni – Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria;

In riferimento alla Procedura VAS si fa presente che:

- Che il Regolamento Regionale delle Procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle Procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali, del 4.08.2008 e la modifica al regolamento del 31.03.2009 sono stati emanati successivamente alla conclusione della Conferenza di Pianificazione del P.S.C. avvenuta in data 21 aprile 2008 e pertanto sono intervenute in una fase di transizione nell'iter procedurale del P.S.C.;
- Che sia il Dlgs 16 gennaio 2008 n.4, sia il regolamento regionale 4 agosto 2008 n.3 sono intervenuti in una fase di transizione nell'iter procedurale del P.S.C.;

La V.A.S. è stata redatta quale adempimento richiesto dalla Regione Calabria – Dipartimento politiche dell'Ambiente settore n. 2 Servizio n. 3 con Prot. n 22419 del 16.11.2009.

1.3 Il rapporto preliminare del Comune di Paludi

Analogamente a quanto sancito dalla Direttiva CE 42/2001, la Legge Regionale n. 19 del 2002, Legge Urbanistica della Calabria, introduce la valutazione ambientale strategica come strumento atto a verificare la rispondenza dei piani e dei programmi agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

In particolare prevede che "la Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e dello Stato, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità".

In tale ottica è allora necessario procedere ad un attento esame che consenta di valutare la diretta incidenza delle scelte sulla qualità dell'ambiente e, conseguentemente, di indirizzare le stesse verso il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.

Proprio questi ultimi vengono evidenziati nelle Linee Guida alla L.R. 19/2002 che individuano le condizioni fondamentali che gli obiettivi di sostenibilità devono soddisfare:

- La minimizzazione del consumo di risorse non rinnovabili;
- L'obbligo di non sfruttare una risorsa rinnovabile oltre la sua capacità di rigenerazione;
- Il rispetto della capacità di carico sull'ambiente, non potendosi immettere in esso più sostanze di quanto l'ambiente non riesca ad assorbire;
- La minimizzazione dei rischi legati ai flussi di energia e di materiali.

La V.A.S. è quindi concepita come un documento in cui sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee ad impedirli; verificare la coerenza e la compatibilità del piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale implica un allargamento dello sguardo, dalle modalità di utilizzo e di consumo delle risorse naturali al riconoscimento delle scelte insediative e di assetto del territorio più rispondenti alle necessità di reversibilità di tali scelte, dall'individuazione degli elementi sui quali viene esercitato un maggior

impatto e delle loro interrelazioni alla valutazione delle sinergie e delle interazioni positive tra i differenti effetti previsti.

L'approccio introdotto vuole fornire, attraverso delle analisi ad ampio raggio, gli elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano; tuttavia, affinché ne sia garantita l'efficacia, deve essere concepito come un processo iterativo, da effettuare nelle diverse fasi di elaborazione del piano.

Gli step principali sono:

- Acquisizione attraverso il quadro conoscitivo dello stato e delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici;
- Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale, sociale, di salubrità, di sicurezza e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché dal piano;
- Valutazione degli effetti del piano, sia degli interventi di tutela che di trasformazione;
- Individuazione delle misure atte a impedire eventuali effetti negativi o quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano;
- Tavole di piano.

Le modalità ed il cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni avverranno ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii.

Elenco dei soggetti individuati per la consultazione preliminare

Nell'elenco sottostante sono indicati i soggetti con competenze ambientali, individuati e contattati di concerto con l'Autorità Competente:

1. REGIONE CALABRIA - Dipartimento Politiche dell'Ambiente;
2. REGIONE CALABRIA - Dipartimento 9 – Infrastrutture – Lavori Pubblici - Politiche della Casa – E.R.P. – A.B.R. – Risorse Idriche - Ciclo Integrato delle Acque;
3. REGIONE CALABRIA - Dipartimento Presidenza – Settore Protezione Civile;
4. REGIONE CALABRIA - Dipartimento n. 8 - Urbanistica e Governo del Territorio - Servizio Urbanistica e Demanio - Area Settentrionale (CS);
5. REGIONE CALABRIA - Dipartimento 6 - Agricoltura e Foreste e Forestazione;
6. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria – Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria;
7. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria - Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Cosenza, Catanzaro e Crotone;
8. Soprintendenza per i Beni Archeologici;
9. Consorzio di Bonifica Sibari-Crati;
10. REGIONE CALABRIA - Autorità di Bacino Regionale
11. REGIONE CALABRIA - A.R.P.A.CAL. - Sede Dipartimentale;
12. A.F.O.R. – Azienda Forestale Regione Calabria;
13. Provincia di Cosenza - Settore Programmazione e Gestione Territoriale;
14. Provincia di Cosenza - Settore Ambiente e Demanio Idrico;
15. REGIONE CALABRIA - Azienda Sanitaria Provinciale (ASP);
16. Provincia di Cosenza - Ambito Territoriale Ottimale Calabria 1;
17. Comunità Montana Destra Crati/Sila Greca;
18. Comune di ROSSANO;
19. Comune di Cropalati;
20. Comune di Longobucco;
21. Università della Calabria – Campus di Arcavacata;
22. Ordine Professionale degli Architetti pianificatori – paesaggisti – conservatori della Provincia di Cosenza;
23. Ordine Professionale degli Agronomi e Forestali della Provincia di Cosenza;
24. Ordine Professionale dei Geologi della Calabria;
25. Ordine Professionale degli Ingegneri della Provincia di Cosenza;

26. WWF Italia ONG-Onlus – c/o Sezione Regionale Calabria;
27. Legambiente Calabria;
28. Confederazione Italiana Agricoltori;
29. Coldiretti;
30. CONFAGRICOLTURA COSENZA;
31. REGIONE CALABRIA - Dipartimento n. 5 – Attività Produttive;
32. REGIONE CALABRIA - Dipartimento n. 12 – Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo;
33. REGIONE CALABRIA - Dipartimento n. 7 – Organizzazione e Personale - Settore 5 – Trasporti pubblici Locali – Piano Regionale Trasporti – Reti Immateriali;
34. Ente Parco Nazionale della "Sila".

1.4 Le consultazioni

In base alle definizioni riportate dall'art. 4 del R.R. 3/2008 e ad alle modalità di consultazione riportate dagli art. 23 e 24 del R.R. 3/2008, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale, cioè gli Enti e le Amministrazioni Pubbliche che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, potrebbero essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano, mentre alla consultazione sul rapporto ambientale, oltre ai soggetti competenti in materia ambientale, sarà invitato anche il pubblico, cioè una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di persone. È da sottolineare che in fase di Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art. 13 comma 1 della Legge Urbanistica Regionale 19/02 e ss.mm.ii., in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati ed alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stata svolta un'intensa attività di concertazione con i vari soggetti coinvolti, nell'ambito delle riunioni pubbliche tenutesi per come descritto nel paragrafo 1.2.

Copia integrale dei verbali delle riunioni sono consultabile presso l'Ufficio Tecnico del Comune.

In sede di redazione del P.S.C. definitivo adottato con delibera del C.C. n. 21 del 22.07.2009 tutte le osservazioni sono state recepite per intero sia nel R.E.U. che nelle tavole di Piano.

È stato proprio per questa intensa fase di concertazione già effettuata che l'Autorità Proponente e quella Competente hanno concordato sulla possibilità, prevista dal comma 2 dell'art. 23 del R.R. 3/2008, di restringere i tempi della consultazione sul rapporto preliminare da 60 a 45 giorni. Tutta la documentazione necessaria per la consultazione sul rapporto preliminare è stata resa disponibile sul sito web del Comune di Paludi all'indirizzo http://www.comunepaludi.it/Area_Tecnica/PSC/PSC.html, da cui è stato previsto l'accesso alla documentazione prevista dal R.R. 3/2008, oltre che consultabile presso l'Ufficio Tecnico Comunale, in via G. Bruno - 87060 Paludi (CS), tel. 0983.62029, Fax 0983.62873, e-mail utccesario@tiscali.it.

Ai fini dell'individuazione dei soggetti consultati in base alla normativa VAS, nell'elenco riportato al paragrafo 1.4 sono indicati i soggetti con competenze ambientali, a cui è stato inviato il rapporto preliminare.

1.5 Esito delle consultazioni

Di seguito sono riportate le osservazioni pervenute da parte dei soggetti consultati e le relative controdeduzioni da parte dell'Autorità Procedente:

- il Comune di Paludi, quale autorità Procedente, con nota n.3375 del 3/11/2009, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con protocollo n. 22419 del 5/11/2009, ha trasmesso il Rapporto Ambientale Preliminare nonché gli atti e gli elaborati grafici del Piano Strutturale Comunale per l'avvio della procedura VAS, ai sensi dell'art.20 del Regolamento Regionale n.3 del 4/08/2008 e ss.mm.ii.;
- in data 29.marzo 2010, l'Autorità Competente, con nota prot-n.6009 ha trasmesso le proprie osservazioni al Rapporto Ambientale preliminare, inviando apposito

questionario compilato;

- l'A.R.P.A.C.A.I di Cosenza, con nota prot. 2114 del 01/04/2010, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con protocollo n.6567 del 7.04.2010, ha trasmesso nei termini di consultazione le proprie osservazioni;
- il Comune di Paludi, con nota prot.n.1981 del 23.06.2010, ha trasmesso al Dipartimento Politiche dell'Ambiente il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica dando avvio alle consultazioni definitive ai sensi dell'art.24 del R.R. n.3 del 4.08.2008, a seguito di pubblicazione sul BUR Calabria n.26 del 02.07.2010;
 - Con nota del 7.03.2011 acquisita agli atti del dipartimento Politiche dell'Ambiente con protocollo n. 4342 del 07.03.2011, l'ente Procedente trasmetteva lo Studio di Incidenza elaborato in base all'art. 6 All.A del R.R. 16/2009, successivamente rielaborato e trasmesso con nota del 06.05.2011 acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con protocollo n. 8168 del 06.05.2011;
 - Il Nucleo VIA VAS IPPC in data 15.06.2011 ha espresso la propria valutazione ai fini VAS relativamente al PSC del Comune di Paludi;
 - L'Autorità Competente, in data 06.07.2011 con nota prot. N. 12532, ha chiesto al Nucleo VIA VAS IPPC di dare atto espressamente degli esiti della valutazione di incidenza, non esplicitati nel citato parere del 15.06.2011;
 - Il Nucleo VIA , VAS, IPPC di risposta a quanto richiesto nella suddetta nota ha sottolineato che "La valutazione di Incidenza per il PSC di Paludi(CS) è da intendersi negativa per quanto pianificato dal PSC all'interno del SIC IT9310068 Vallone S. Elia e nelle sue vicinanze, secondo le indicazioni riportate al punto 6) delle condizioni del parere espresse dal nucleo VIA – VAS – IPPC in data 15.06.2011, con gli effetti di cui all'art. 8 comma 6 del Regolamento della procedura di incidenza approvato con DGR 749/2009, esprimeva parere positivo circa la compatibilità ambientale del PSC in base ad alcune condizioni, esprimeva Valutazione di Incidenza Negativa per quanto pianificato nel PSC all'interno del SIC IT9310068 Vallone S. Elia e nelle sue vicinanze(elencato al punto 6 delle condizioni del parere espresso dal Nucleo VIA –VAS –ippc in data 16.06.2011) con gli effetti di cui all'art.8, comma 6 del Regolamento della procedura di incidenza approvato con DGR 749/2009 – che stabilisce che la valutazione di incidenza negativa preclude la realizzazione del piano, programma, progetto – fermo restando che le restanti aree del PSC non necessitano di valutazione di incidenza.

In seguito a quanto sopra , l'Ente Procedente ha provveduto alla revisione del piano, alla luce del parere motivato espresso.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI PALUDI PROVINCIA DI COSENZA

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Soggetto competente in materia ambientale: Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Autorità Competente in materia di VAS

Responsabile Dott.ssa Orsola Reillo - Dirigente servizio VAS

Riferimenti responsabile: tel: 0961/854125 - 0961/854119, fax: 0961.33913;
 e-mail: vas@regione.calabria.it

Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
<p>CAP. 1 Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale allegato al questionario</p> <p>Pag. 6</p>	<p>Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</p> <p><u>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?</u></p> <p><u>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?</u> <u>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</u></p>

 REGIONE CALABRIA – AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS)</i>	
Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
<p>Cap 3</p> <p>Pag. 22-23-24-25</p>	<p>Il Rapporto Preliminare VAS riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p><i>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</i></p> <p>Si ritiene che l'elenco dei riferimenti programmatici alle normative specifiche, per componenti ambientali, distinte secondo i riferimenti "internazionale, nazionale e regionale", sia sufficientemente articolato.</p> <p><i>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</i></p> <p>Si fornisce in allegato uno schema utile, sebbene non esaustivo, al fine della individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale – Allegato "A"</p>
<p>Cap. 2, 3 e 4</p> <p>Pag. 26</p> <p>Da pag. 29 a pag. 33</p>	<p>La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.</p> <p><i>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</i></p> <p>La descrizione del contesto ambientale riportato nel rapporto preliminare descrive quali sono le questioni ambientali rilevanti che caratterizzano il territorio da pianificare, evidenziando i fattori di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi, il tutto relazionato alle tematiche delle componenti ambientali. Nella elaborazione del Rapporto definitivo dovranno essere esplicitate le priorità d'azione del piano, individuate quali obiettivi per la risoluzione delle varie problematiche emergenti, attraverso una sintesi da effettuare anche su ambienti sensibili. (Si riporta ad esempio la riduzione della popolazione residente, il numero di concessioni edilizie rilasciate, l'inquinamento dovuto a scarichi industriali non depurati ecc.)</p> <p>Il Rapporto definitivo dovrà inoltre riportare i dati sintetici finali dei documenti urbanistici che definiscono il piano strutturale, ai fini di valutare obiettivi e criticità globali in modalità equamente approfondito per tutte le componenti che saranno ritenute interattive con gli indirizzi e gli obiettivi del piano. Inoltre dovrà chiarire analiticamente le relazioni esistenti tra strategie di piano e componenti ambientali al fine di determinare scelte programmatiche consone e/o azioni di mitigazioni in caso di eventuali impatti.</p> <p><i>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</i></p> <p>Ai capitoli 2.1, pag. 8 e 3.4 (Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità, pag. 26), del rapporto ambientale preliminare si segnala, tra l'altro, la presenza, in località Castiglione, di alcune aree di pregio con valenza di sito archeologico, la cui particolarità impone di elaborare uno studio più approfondito delle strategie e delle azioni che il piano propone di assumere ai fini del recupero delle stesse quale identità locale e storica per un uso turistico culturale. Il rapporto definitivo, pertanto, dovrebbe approfondire gli aspetti della tutela rapportati alla valenza dell'uso turistico ricettivo che il piano strutturale intende assegnare a dette aree attraverso la realizzazione di strutture o di attrezzature a servizio del turismo.</p>


REGIONE CALABRIA – AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS -
Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS)

Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
<p>Cap.,5 Pag. 37</p>	<p>Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.</p> <p>La determinazione e la valutazione degli impatti di piano implica una serie di domande a cui il rapporto ambientale deve fornire risposte precise che nello specifico dovranno contenere una serie di informazioni atte a definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ gli effetti ambientali; ✓ quali sono le alternative tra gli interventi di piano analizzate dal punto di vista ambientale; ✓ quali sono gli interventi pianificatori che potrebbero avere qualche rilevanza ambientale positiva o negativa; ✓ quali saranno i risultati più importanti del piano in ambito ambientale; ✓ quali saranno i soggetti maggiormente influenzati dai risultati ambientali del piano; ✓ quali indicatori del piano hanno maggior rilevanza per valutare gli effetti ambientali del piano; ✓ quali azioni pianificate consentiranno di ottenere i valori ambientali predefiniti; ✓ come varierà dal punto di vista territoriale l'efficacia degli interventi di piano; ✓ se sono ipotizzabili situazioni con effetti ambientali cumulativi. <p><u><i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i></u></p> <p><u><i>Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase?</i></u></p> <p>Si ritiene utile segnalare che in fase di stesura del Rapporto ambientale definitivo, le componenti ambientali debbano essere correlate agli obiettivi di sostenibilità generali articolate secondo i due livelli di sostenibilità per come specificato nello schema allegato "A"</p>

 **REGIONE CALABRIA – AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS -**
Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS)

Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
<p><u><i>Ai fini dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?</i></u></p> <p>Ai fini di un corretto svolgimento della procedura VAS è necessario specificare quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Occorre interpretare in maniera schematica, <u>le conoscenze</u> e di conseguenza individuare le relazioni esistenti in termini di <u>valori e criticità</u>, nonché, i principali <u>processi di sviluppo</u> e gli <u>scenari di crisi</u> in riferimento agli <u>usi attuali del territorio e alle previsioni di trasformazione</u>. Nello specifico dovranno essere presi in considerazione i dati analitici propri del piano opportunamente tabellati dai quali si evinca lo stato del consumo del territorio edificato attuale e le proiezioni della nuova programmazione al fine di definire lo standards di qualità da raggiungere, quale obiettivo stabilito dal piano strutturale. ✓ Per fare questo, dovranno essere riportati, anche in apposite tabelle, i dati riassuntivi delle analisi del piano esposti nella relazione tecnica che sintetizzino, zona per zona o comparto per comparto, le seguenti voci; la residenzialità, il turismo, la produttività, il terziario, l'agricoltura, di queste vanno indicate le volumetrie esistenti e previste, le aree per servizi esistenti e previste, che attraverso appositi indicatori scelti in scala opportuna dovranno definire uno standards di qualità per come sopra definito. ✓ Una volta esaminate tutte le componenti ambientali, occorre sintetizzare le conclusioni dell'analisi evidenziando i punti di forza e di debolezza, dal punto di vista ambientale, che caratterizzano il territorio comunale. <p>Per ogni componente ambientale devono essere specificati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ gli aspetti della componente esaminati; ✓ le informazioni utilizzate per l'analisi dei vari aspetti; ✓ gli eventuali indicatori da elaborare. ✓ Le caratteristiche degli impatti vanno valutate in ragione degli obiettivi che il piano pone, delle criticità presenti sul territorio ed in relazione a ciascuna componente ambientale e fattore di interrelazione. <p>Per gli impatti ambientali individuati, dovranno essere definite opportune misure per la mitigazione degli effetti sull'ambiente, che potranno assumere la forma di piani attuativi specifici o disposizioni all'interno di regolamenti attuativi del piano o altri regolamenti comunali.</p> <p>Oltre alle misure di mitigazione dovranno essere previste, ove necessario, adeguate misure di compensazione volte a mitigare gli effetti ambientali residui, non eliminabili attraverso l'attuazione delle misure di mitigazione.</p> <p>La VAS, si rammenta infine che, non si conclude con l'approvazione del Piano ma prosegue con le attività di monitoraggio, finalizzate a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, in modo da poter intervenire tempestivamente attraverso opportune misure correttive.</p> <p>A tal fine deve essere progettato un sistema di monitoraggio che definisca:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ gli elementi da monitorare (componenti ambientali, attuazione delle azioni di piano, ecc.); ✓ gli indicatori da utilizzare; ✓ la fonte di reperimento dei dati, le modalità e la periodicità di aggiornamento; ✓ le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano; ✓ il trend che eventualmente si vuole raggiungere; ✓ la periodicità dei report di monitoraggio. <ul style="list-style-type: none"> • Il rapporto ambientale definitivo dovrà essere un documento di analisi del contesto ambientale, di valutazione e coerenza degli obiettivi, di valutazione degli effetti ambientali del piano e di monitoraggio e controllo ambientale, che riassume e sintetizzi tutti i dati cartografati e relazionati per settore e per materia, evitando il semplice richiamo degli argomenti a capitoli o parti strutturalmente dedicati, quali norme tecniche, relazioni vate allegate al piano. 	



Allegato A

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree critiche per la qualità dell'aria;
- le aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- **obiettivi di sostenibilità di primo livello:** tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso (ad es. "Promuovere un uso sostenibile del suolo", etc..)
- **obiettivi di sostenibilità di secondo livello:** in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche (ad es. "Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento", etc..)


**REGIONE CALABRIA – AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS -
Dipartimento Politiche dell'Ambiente**
Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS)
Tabella obiettivi di sostenibilità

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna componente ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione

Fattori primari/ componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali	
	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
Aria	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente(VI EAP)	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)
Cambiamenti climatici	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)
Acqua	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 - D.Lgs 152/99) ▪ Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili ▪ Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; ▪ Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di <i>sprawling</i> urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse
Paesaggio e Patrimonio culturale	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; ▪ Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE - CEP) ▪ Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)
Flora, Fauna e Biodiversità	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Goteborg - 2005)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico - ambientale di tali aree; ▪ Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - Strategia di Goteborg - 2005) ▪ Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali

 **REGIONE CALABRIA – AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS -**
Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS)

Popolazione e salute	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore,...) (St. Goteborg) ▪ Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Goteborg) ▪ Favorire l'inclusione sociale (St. Goteborg) 	
Fattori di interrelazione	Obiettivi di sostenibilità	
	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
Energia	Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE) ✓ Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)
Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP - <i>Strategia risorse naturali</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la produzione di rifiuti; • Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; • Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
Mobilità e trasporti	Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (<i>Strategia di Goteborg - 2005</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (<i>Strategia di Goteborg - 2005</i>) • Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati • Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci
Rischi naturali e antropogenici	Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) • Non incrementare il livello di rischio industriale

L'AUTORITA' COMPETENTE

Regione Calabria
Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Viale Isonzo 414
88100 Catanzaro
Tel 0961/737896 0961/854119 0961/854121
Fax 0961/33913
E-MAIL vas@regione.calabria.it

QA: AR



Regione Calabria

A.R.P.A. Cal

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria



CENTRO FUNZIONALE STRATEGICO DI GEOLOGIA E ULTRASTRUTTURE
COSENZA

Cosenza, 29/03/10

Prot. CFS n° 190

Alla C.A. Dott.ssa Giuseppa Fiumanò

Direttore Dipartimento ARPACal Cosenza

SEDE

Ing. Gabriele Allitto

Servizio Tematico suolo e rifiuti

Dipartimento ARPACal di Cosenza

SEDE

Oggetto: Osservazioni tecniche sulla salvaguardia della componente/tematica ambientale flora, fauna ecosistemi e biodiversità - Rapporto preliminare - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Piano Strutturale Comunale (PSC) - comune di Paludi (CS).

A seguito di verifica della documentazione in oggetto e considerati i ridotti effetti ambientali del piano strutturale si espongono di seguito alcune considerazioni.

Si concorda pienamente con le azioni previste dal piano relativamente alla salvaguardia dei territori boschivi, con piantumazione di sole specie autoctone, alla creazione del parco archeologico - naturalistico di Castiglione con ampliamento del vincolo di tutela, all'istituzione di aree protette mirate a preservare le zone a maggiore valore naturalistico, di cui il territorio è ricco, alla realizzazione di percorsi naturali, eventualmente ripristinando vecchie "carrere" comunali.

Si raccomanda particolare protezione per i siti afferenti alla rete "Natura 2000" (S.I.C. "Vallone S. Elia" con codice n. IT9310068).

Si osserva che per proteggere il territorio da erosione nel modo più sicuro, è opportuno prediligere interventi di rimboscimento con specie arboree, piuttosto che la costituzione di nuovi prati e pascoli, come previsto a pag. 15 del piano. Le specie arboree da utilizzare saranno specie autoctone e mediterranee, come ad esempio il leccio (*Quercus ilex*).

Nella descrizione del contesto ambientale di riferimento (Cap. 4 da pag. 29 a pag. 33) maggior risalto poteva essere dato alle specificità della sfera biotica del territorio comunale, ad esempio il Capovaccaio, il SIC vallone S. Elia con diverse specie protette, che costituiscono non tanto dei vincoli, ma dei veri punti di forza del territorio e basi informative utili all'analisi del contesto ambientale.

Si osserva che gli indicatori necessari alla valutazione degli impatti vengono stabiliti in fase preliminare e non in fase di monitoraggio, dove si procederà alle misurazioni. Quindi, si richiede di prestare maggiore attenzione all'individuazione di indicatori specifici per le diverse matrici. Infatti gli indicatori (Cap. 8 pag. 46) individuati per valutare degli impatti derivanti dalle azioni del piano nel Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico per la tutela e la valorizzazione delle aree naturali e semi-naturale e per il livello di connessione ecologica nel territorio, sono solo due (Incremento delle aree soggette a tutela, articolate in funzione della forma di tutela - Percentuale di realizzazione delle connessioni ecologiche). Si suggerisce di incrementare il numero di indicatori, ad esempio indicando:

- % superficie protetta su superficie totale comunale (attuale e prevista)
- Superficie boscata su superficie totale (attuale e prevista)
- Siti Natura 2000 (numero ed estensione)

Relativamente al piano di monitoraggio si suggerisce di precisare le metodiche che saranno impiegate per misurare e quantificare l'indicatore "Percentuale di realizzazione delle connessioni ecologiche".

Di seguito si forniscono alcuni suggerimenti utili per un utilizzo migliore del territorio nel rispetto delle normative, in accordo con i piani nazionali, regionali, provinciali e comunali e nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Le principali attività produttive riguardano i settori dell'agricoltura e dell'allevamento. Nelle opere previste per la riorganizzazione dell'assetto agricolo, al fine di consentire una sua migliore utilizzazione, si suggerisce di ridurre l'uso dei pesticidi e dei prodotti di sintesi, favorire ed incentivare l'agricoltura biologica e/o naturale.

DA: ARPACAL DIPARTIMENTO PROV. CS N. FAX : 0984899041

02 APR. 2010 07:06 P7



Regione Calabria

A.R.P.A. Cal

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria



CENTRO FUNZIONALE STRATEGICO DI GEOLOGIA E ULTRASTRUTTURE
COSENZA

Quella che nel rapporto preliminare viene indicata come "realità varietale delle diverse colture agrarie" che "versa in uno stato di confusione vegetazionale, poiché costituita da una miriade di varietà, vite ed olivo comprese, delle quali, in diversi casi, non si conoscono le origini e le cause delle sinonimie ed omonimie varie e delle variazioni sopraggiunte negli anni a causa delle forti influenze caratterizzate dalla natura dei terreni, dall'esposizione in genere delle condizioni microclimatiche" è in realtà una risorsa per il territorio e costituisce la così detta "biodiversità agraria".

Si sconsiglia fortemente di ridurre tale variabilità a vantaggio di poche cultivar di ulivo e di vite.

Infatti, pur offrendo la prospettiva di una maggiore produzione, di fatto tale azione determina una grande perdita di biodiversità con la scomparsa di varietà antiche legate alla tradizione popolare, ben adattate al territorio, che presentano pregi anche dal punto di vista naturalistico e potrebbero andare a costituire dei prodotti di nicchia anche con risvolti economici positivi.

Le pratiche agrocolturali di conduzione delle aziende agricole dovrebbero tendere sempre più verso l'uso sostenibile delle risorse e l'impiego di metodi naturali. In tal modo si otterranno prodotti di qualità e si potrà anche tutelare ed incrementare la biodiversità agraria esistente.

Nel restare a disposizione per ogni chiarimento, si porgono distinti saluti.

Il tecnico naturalista,

Dott.ssa Rosaiba Odoguardi

Rosaiba Odoguardi

Il Dirigente,

Dott. Francesco Falco





Regione Calabria
 Dipartimento Politiche Dell'Ambiente
 SETTORE N° 2 SERVIZIO N° 3
 Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS,
 Acque di balneazione, Tutela delle spiagge e ripascimento

Prot. 15476

Catanzaro, li

24 AGO. 2011

COMUNE DI PALUDI
 (PROVINCIA DI COSENZA)

PROT. N. 2830
 DEL 30 AGO. 2011

Amministrazione Comunale
 di Paludi
 Via G. Bruno
 87060 Paludi (CS)

ARPACal
 Via Lungomare
 Loc Mosca - zona Giovino Porto
 88100 Catanzaro

Amministrazione Provinciale
 di Cosenza
 Contrada Vagliolise
 87100 Cosenza

Regione Calabria
 Dipartimento di Urbanistica
 Viale Isonzo 414
 88100 Catanzaro

Oggetto: D.Lgs 152/2006 art.13 e 16 ed art.23 e 26 del regolamento Regionale 3/2008 e ss.mm.ii.
 procedura per la V.A.S. - trasmissione D.D.G. -Piano Strutturale Comunale del
 Comune di PALUDI- Parere Motivato .

Per i successivi provvedimenti di competenza, si trasmette in allegato alla presente il decreto
 del Dirigente Generale n.9934 del 08/08/2011, riguardanti l'argomento in oggetto.

Il Dirigente
 Arch. Orsola Reillo

ing. Juan Carlos Vento



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO AMBIENTE

DECRETO DIRIGENTE DEL
(ASSUNTO IL ___/___/___ PROT. N° 1062)

DIPARTIMENTO
SETTORE N° 2
SERVIZIO N° 3

CODICE N° 1 LUG. 2011

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N° 9934 del 08 AGO. 2011

Oggetto: -Decreto Legislativo n° 152 del 03/04/2006 art. 15 -
-Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008, art.20 - Procedura VAS
-Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS) - PARERE MOTIVATO

•
•
Pubblicato sul Bollettino Ufficiale
della Regione Calabria
•
•
N° del/...../.....
Parte.....

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTA la L.R. n.7 del 13 Maggio 1996 recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale" e ss.mm.ii.;

VISTA la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 recante "Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l'attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n. 7/96 e dal D.Lgs. n. 29/93 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.G.R. n. 354 del 24.06.1999, recante "Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione";

VISTO il D.P.G.R. n. 157 del 14/06/2010 con il quale sono state conferite, le funzioni al Dipartimento Politiche dell'Ambiente;

VISTA la D.G.R. n. 421 del 07/06/2010 con la quale è stato nominato l'Ing. Bruno Gualtieri Dirigente Generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente;

VISTA la legge regionale n. 34 del 2002 e s.m.i. è ritenuta la propria competenza;

VISTO il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii. "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali";

VISTA la DGR n. 946 del 09/12/2008 riportante in oggetto "DPR 357/97 e s.m.i. Regolamento di attuazione della DIR 92/43/CE - Conservazione habitat, flora e fauna - Adempimenti" con la quale sono state attribuite al Nucleo VIA - VAS - IPPC le competenze in materia di Valutazione d'Incidenza in merito a piani, programmi e progetti interessanti i siti Natura 2000;

VISTO il DDG n. 21338 del 10/12/2008 "Nomina componenti del Nucleo VIA - VAS - IPPC" e successivi D.D.G. n. 22555 e n. 22557 del 23/12/2008 e n. 10295 del 09/06/2009;

PREMESSO che:

- il Comune di Paludi Provincia di Cosenza, quale Autorità Procedente, con nota n° 3375 del 3/11/2009, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con protocollo n.22419 del 05/11/2009, ha trasmesso il Rapporto Ambientale preliminare nonché gli atti e gli elaborati grafici del Piano Strutturale Comunale per l'avvio della procedura VAS; ai sensi dell' art. 20 del Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii.;
- in data 29 marzo 2010, questa Autorità Competente, con nota prot. n. 6009 ha trasmesso le proprie osservazioni al Rapporto Ambientale preliminare, inviando apposito questionario compilato;
- l' A.R.P.A.CAL di Cosenza, con nota prot. 2114 del 01/04/2010, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con protocollo n.6567 del 07/04/2010, ha trasmesso nei termini di consultazione le proprie osservazioni;
- il Comune di Paludi, con nota prot. n. 1981 del 23.06.2010, ha trasmesso al Dipartimento Politiche dell'Ambiente il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica dando avvio alle consultazioni definitive ai sensi dell'art. 24 del R.R n.3 del 04/08/2008, a seguito di pubblicazione sul BUR Calabria n.26 del 02/07/2010;
- un soggetto privato, con nota del 19/07/2010, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con protocollo n.14082 del 04/08/2010, ha formulato osservazioni di natura squisitamente urbanistica;
- il progettista incaricato dal Comune di Paludi, con nota del 07/03/2011, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con protocollo n.4342 del 07/03/2011, ha trasmesso lo Studio di Incidenza elaborato in base all'art. 6 All. A del R.R. 16/2009, successivamente rielaborato e trasmesso con nota del 06/05/2011 acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con protocollo n.8168 del 06/05/2011;
- il Nucleo VIA VAS IPPC in data 15/06/2011 ha espresso la propria valutazione ai fini VAS relativamente al PSC del Comune di Paludi;
- questa Autorità Competente, in data 06/07/2011 con nota prot. n. 12532, ha chiesto al Nucleo VIA VAS IPPC di dare atto espressamente degli esiti della valutazione d'incidenza, non esplicitati nel citato parere del 15/06/2011;
- il Nucleo VIA-VAS-IPPC, di risposta a quanto richiesto nella suddetta nota ha sottolineato che "La valutazione di incidenza per il PSC di Paludi (CS) è da intendersi negativa per quanto pianificato dal PSC all'interno del SIC IT9310068 Vallone S. Elia e nelle sue vicinanze, secondo le indicazioni riportate al punto 6) delle condizioni del parere espresse dal Nucleo VIA- VAS - IPPC in data

Provincia di Cosenza
 Dipartimento Politiche dell'Ambiente

15.06.2011, con gli effetti di cui all'articolo 8, comma 6 del Regolamento della procedura di incidenza approvato con DGR 749/2009; fermo restando che le restanti aree del PSC non necessitano di valutazione di incidenza."

PRESO ATTO che, nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione nel BURC, non sono state presentate altre osservazioni inerenti la V.A.S. *de quo*, oltre a quella sopra menzionata relativa ad aspetti urbanistici;

CONSIDERATO che

- in applicazione della normativa vigente in materia di VAS di cui al D.Lgs.152 e ss.mm.ii. e al Regolamento Regionale 3/08 e ss.mm.ii., il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, in qualità di Autorità Competente è deputato ad emettere il provvedimento finale sul piano in oggetto sottoposto a procedura VAS;
- il Nucleo VIA - VAS - IPPC, organo tecnico regionale, nella seduta del 15/06/2011, a seguito dell'istruttoria della documentazione tecnico progettuale trasmessa, ha formulato il proprio parere ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 152/06e dell'art. 25 del R.R. N° 3 /2008 e ss.mm.ii. meglio precisato ai fini della valutazione d'incidenza nella seduta del 06/07/2011;

VISTO il parere del Nucleo V.I.A.-V.A.S.-I.P.P.C. reso nella seduta del 15/06/2011 che fa parte integrante del presente decreto, con il quale si esprime "parere positivo circa la compatibilità ambientale del "Piano Strutturale Comunale di Paludi" con specifiche condizioni nonché la successiva precisazione con la quale si esprime parere negativo riguardo la valutazione d'incidenza;

DATO ATTO che l'Autorità Procedente ha provveduto al versamento del contributo per spese istruttorie previste dalla deliberazione di G.R. n.749 del 4/11/2009;

RITENUTO

- di dover provvedere ai sensi dell'art. 25 del Regolamento Regionale n.3 del 04/08/2008 alla pronuncia del parere motivato;
- di dover far proprio il parere espresso dal Nucleo VIA - VAS - IPPC;

DECRETA

Per quanto in premessa esplicitato:

A. di esprimere, ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del R.R. del 4/08/08 n.3 e ss.mm.ii., parere positivo circa la compatibilità ambientale del Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS) alle seguenti condizioni:

1. Nel REU nella Parte IV "Gli strumenti per l'attuazione del Piano", nelle norme relative agli ambiti da destinare a nuovi insediamenti, deve essere inserito apposito comma che subordina l'attuazione delle previsioni:

- Per la componente acqua: ad una puntuale definizione delle soluzioni acquedottistiche, delle reti fognarie e di depurazione, in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del Piano e verifica del soddisfacimento rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva;
- Per la componente rifiuti: ad una puntuale verifica dei parametri di produzione di rifiuti e conseguente smaltimento in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del Piano e verifica rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva. Deve inoltre essere previsto un sistema di Raccolta Differenziata dei rifiuti per ogni ambito di nuova trasformazione fino al raggiungimento delle percentuali previste per legge in ambito comunale;
- L'edificazione è subordinata alla verifica di parametri ambientali in termini di: consumo di suolo, di utilizzo di energie rinnovabili e contenimento dei consumi energetici;

2. Nel REU nella Parte IV "Gli strumenti per l'attuazione del Piano", nelle norme relative alle aree da destinare ad insediamento produttivo, si inserisca, oltre a quanto richiamato nella prescrizione n.1, apposito comma che subordina l'attuazione delle previsioni ad una stima degli effetti ambientali indotti e delle eventuali misure di mitigazione/compensazione da prevedere.

3. Nell'attuazione del PSC tutti i progetti rientranti negli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e Allegati A e B del R.R. n.3/2008 e ss.mm.ii. dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione Ambientale;
4. L'Art. 57 del Regolamento Edilizio Urbanistico deve essere corretto, riportando riferimenti alla vigente normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e R.R. n.3/2008 e ss.mm.ii.);
5. Dovrà essere predisposta la zonizzazione acustica a corredo del PSC ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente;
6. Le azioni previste dal PSC sono elencate:
- tutti gli interventi di qualsiasi natura e tipologia, ricadenti nelle aree agricole E1 - Aree Agricole a Valenza Ambientale caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e più specificatamente oliveti intensivi specializzati, E2- Aree agricole a coltura tradizionale di primaria importanza per la funzione agricola produttiva anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni, E4 Aree boscate o da rimboschire ed E5 - Aree boscate e marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale, all'interno del SIC;
 - Nuovo collegamento Paludi SS106;
 - Ripristino percorsi naturali al fine di consentire escursioni verso luoghi archeologici panoramici;
 - Ripristino antico sentiero per una migliore funzionalità ed integrazione tra le aree urbane;
 - Parco Archeologico UTOE 10;
 - Parco Naturalistico UTOE09;
 - gli eventuali progetti/interventi riguardanti le infrastrutture già esistenti e ricadenti nell'area SIC;
- dovranno essere necessariamente sottoposti a Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 749/2009, prima della loro attuazione, al fine di garantire la tutela e la conservazione adeguata dell'habitat e delle specie inserite nella Rete Natura 2000;
7. Dovrà essere rispettato il sistema di monitoraggio proposto dal Rapporto Ambientale, individuando i soggetti responsabili, i tempi e le risorse economiche al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare quindi, le opportune misure correttive. Il sistema di monitoraggio proposto dal Rapporto Ambientale dovrà essere oggetto di modifiche ed adeguamenti sulla base della disponibilità di nuovi dati e nella necessità di migliorare l'efficacia del sistema stesso;
8. Dovranno essere inibite alla urbanizzazione tutte le aree ricadenti nella classe IV della "Carta delle pericolosità geologiche: fattibilità delle azioni di piano", e le aree ricadenti nella classe di rischio frana e rischio idraulico R3 e R4 del PAI, così come previsto dalla normativa vigente;
9. Sia rispettato quanto previsto dagli art. 17 "Informazione sulla decisione" e art. 18 "Monitoraggio" del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dagli art. 26 e art. 27 del R.R. n.3/2008 e ss.mm.ii.
- B. Di esprimere Valutazione di Incidenza negativa per quanto pianificato dal PSC all'interno del SIC IT9310068 Vallone S. Elia e nelle sue vicinanze, (elencato al punto 6 delle condizioni del parere espresso dal Nucleo VIA- VAS - IPPC in data 15.06.2011), con gli effetti di cui all'articolo 8, comma 6 del Regolamento della procedura di incidenza approvato con DGR 749/2009 - che stabilisce che la valutazione di incidenza negativa preclude la realizzazione del piano, programma o progetto - fermo restando che le restanti aree del PSC non necessitano di valutazione di incidenza;
- C. Di dare atto altresì che è a cura dell'Autorità Procedente.
- provvedere, in collaborazione con l'Autorità Competente, alla revisione del piano, alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'approvazione;



- la redazione della Dichiarazione di Sintesi, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni e chiarimenti forniti in sede istruttoria;
- la pubblicazione del provvedimento di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria;
- la pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Rapporto Ambientale della Sintesi non Tecnica così come integrato, del presente parere, della Dichiarazione di Sintesi e delle misure adottate per il monitoraggio;
- l'attuazione del programma di monitoraggio e la rilevazione dei dati al fine del popolamento degli indicatori e della redazione dei report periodici, (eventualmente utilizzando monitoraggi svolti da altri enti quali Regione, Provincia, etc..) con il supporto dell'ARPACal per quanto attiene gli indicatori di contesto;
- la redazione e trasmissione dei report di monitoraggio all'Autorità Competente e all'ARPACAL - secondo i tempi previsti e almeno con cadenza annuale - e la loro adeguata diffusione sui siti dell'Autorità Procedente;

- D Di dare atto che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici e nella documentazione agli atti, inficia la validità del presente provvedimento;
- E Di trasmettere il presente provvedimento alla Provincia di Cosenza, all'Amministrazione Comunale di Paludi, alla Regione Calabria Dipartimento di Urbanistica e Governo del Territorio;
- F Di trasmettere il presente provvedimento all'ARPACAL per lo svolgimento dell'attività monitoraggio ai sensi dell'art. 28 del Regolamento Regionale n° 3 del 04/08/2008 modificato ai sensi della D.G.R. N° 153 del 31/03/2009.
- G Di pubblicare il presente decreto sul BUR Calabria e sul sito internet della Regione Calabria;
- H Di dare atto che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria da chiunque ne abbia legittimo interesse entro 60 giorni.

Il Dirigente Generale
Ing. ~~Enzo~~ Gualtieri



REGIONE CALABRIA
 DIPARTIMENTO POLITICHE DELL'AMBIENTE
 NUCLEO VIA - V.A.S. - I.P.P.C.
 Viale Isonzo, n. 414 - 88100 Catanzaro

Catanzaro 15/06/2011

Al Dirigente Generale
 Ing. Bruno Gualtieri
 del Dipartimento Politiche dell'Ambiente
 Regione Calabria
 SEDE

Oggetto: Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS) – Procedura V.A.S. D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e R.R. n. 3 del 04/08/08 e ss.mm.ii.

VISTA la nota prot. 13297 del 22/07/2010 con cui il Servizio n. 3 del Dipartimento Politiche dell'Ambiente trasmette, alla Segreteria Tecnica del Nucleo VIA, gli elaborati grafici, nonché tutta la documentazione amministrativa relativa al Piano Strutturale Comunale (PSC) indicato in oggetto per i provvedimenti conseguenti.

PRESO ATTO, dalla nota sopra riportata, dell'iter procedurale e amministrativo, che si riporta e si integra:

- Il Comune di Paludi Provincia di Cosenza, quale Autorità Procedente, con nota n° 3375 del 03/11/2009, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 22419 del 05/11/2009, ha trasmesso il Rapporto Ambientale preliminare nonché gli atti e gli elaborati grafici del Piano Strutturale Comunale per l'avvio della procedura di VAS,
- Con nota prot. 0133 del 15/01/2010 acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 1083 del 18/01/2010, il Comune di Paludi ha trasmesso il Rapporto Preliminare VAS e il DVD contenente la documentazione relativa alla fase preliminare in formato PDF e DWG,
- Con nota prot. 0468 del 14/02/2010 acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 3152 del 16/02/2010, il Comune di Paludi ha richiesto un accorciamento della tempistica per la consultazione preliminare VAS. Con e-mail del 18/02/2010 l'Ufficio VAS Regione Calabria ha comunicato che possono essere ridotti i termini delle consultazioni preliminari ai fini della procedura VAS a 45 giorni.
- con successiva nota n. 556 del 22/02/2010 acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 3902 del 25/02/2010, il Comune di Paludi ha trasmesso l'avvio della consultazione sul rapporto ambientale preliminare relativo alla procedura VAS, con scadenza al 08/04/2010, pari di 45 giorni, per come concordato con questa Autorità Competente;
- l'Autorità Competente, in data 29 marzo 2010 con nota prot. 6009 ha trasmesso al comune di Paludi le proprie osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare inviando apposito questionario compilato;

de

1

- nei termini di consultazione, in data 01/04/2010 prot. 2114 acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 6567 del 07/04/2010, è pervenuta l'osservazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Dipartimento Provinciale di Cosenza A.R.P.A.Cal;
- con nota n° 1981 del 23/06/2010 acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 11482 del 25/06/2010, il Comune di Paludi ha trasmesso il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica dando avvio alle consultazioni definitive sul BUR Calabria n° 26 del 02/07/2010;
- il termine per esprimere le osservazioni al Rapporto Ambientale pari a 60 gg. è stato fissato al 31/08/2010;
- con nota del 19/07/2010 acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 14082 del 04/08/2010 un soggetto privato ha formulato osservazioni di natura squisitamente urbanistica;
- nei termini fissati per le osservazioni in data 24/08/2010 prot. 2114, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 15099 del 30/08/2010, è pervenuta l'osservazione al Rapporto Ambientale dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Dipartimento Provinciale di Cosenza A.R.P.A.Cal.
- con nota del 07/03/2011, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 4342 del 07/03/2011, il progettista del PSC del Comune di Paludi Arch. Daniela Francini ha trasmesso lo Studio di Incidenza "elaborato in base all'art. 6 All. A del R.R. 16/2009";
- il nucleo VIA-VAS-IPPC nella seduta del 20/04/2011 ha incontrato i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Paludi e il progettista;
- con nota del 06/05/2011, acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 8168 del 06/05/2011, il progettista del PSC del Comune di Paludi Arch. Daniela Francini ha trasmesso lo Studio di Incidenza rielaborato rispetto allo studio presentato in data 07/03/2011.
- Con nota prot. 8788 del 17/05/2011 il Servizio n. 3 del Dipartimento Politiche dell'Ambiente ha trasmesso al Presidente del Nucleo VIA l'elaborato sopradetto.

PRESO ATTO che il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, agli atti, sono quelli trasmessi con nota n° 1981 del 23/06/2010 acquisita agli atti del Dipartimento Politiche dell'Ambiente con prot. 11482 del 25/06/2010.

ESAMINATA la documentazione trasmessa dall'Amministrazione Comunale di Paludi relativa al Piano Strutturale Comunale consistente nei seguenti elaborati:

1. Rapporto Preliminare V.A.S. dicembre 2009
2. Rapporto Ambientale
3. TAV.a1 Inquadramento Scala 1:50000
4. TAV.a2 Relazione
5. TAV.a3 Regolamento Edilizio Urbano R.E.U.
6. TAV.a4 Schede U.T.O.E.
7. TAV. a5 Valutazione Di Sostenibilita' E Di Impatto Ambientale Strategica (V.A.S.)
8. TAV.a6 Relazione Agro-Pedologica
9. TAV.a7 Relazione Geomorfologica
10. TAV.a8 Indagini Geologiche
11. Studio di Incidenza (trasmesso il 07.03.2011- PROT 4342)
12. Studio di Incidenza (trasmesso il 06.05.2011 - PROT. 8168)
13. TAV.c1 Modello futuro: progetto di piano scala 1:10.000
14. TAV. c2 Modello Futuro: Progetto di Piano Scala:1:5000
15. TAV. c3 Modello futuro:progetto di piano scala 1:5000
16. TAV. c4 Modello futuro:perimetrazione U.T.O.E.
17. TAV. c5 Modello futuro: Standard 1:10000
18. TAV. c6 Modello futuro: Standard 1:5000
19. TAV.c7 Aree Necessarie per il Piano di Protezione Civile

20. TAV.c8 Sovrapposizione PAI - Modello Progetto di Piano Scala 1:10000
21. TAV.b1.1* Carta di Inquadramento Geologico Strutturale con Ubicazione Indagini Scala 1:5000
22. TAV.b1.1B Carta di Inquadramento Geologico e Strutturale Scala 1:5000
23. TAV.b1.2B Carta Geomorfologica Scala 1:5000
24. TAV.b1.2A Carta Geomorfologica
25. TAV. b1.3 Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografico Scala 1:10000
26. TAV. b1.4 Carta della Acclività
27. TAV.b1.5 Carta Litotecnica Scala 1:10000
28. TAV.b1.6 Carta del Rischio-Idrogeologico: confronto PAI scala 1:10000
29. TAV.b1.7 Carta del Maggior Rischio Sismico Locale
30. TAV.b1.8 Carta Di Sintesi degli elementi a cui si possono associare fattori preclusivi e limitativi alle scelte di piano e perimetrazione di aree sottoposte a vincoli e a limitazioni d'uso derivanti da normative a carattere idrologico e sismico. Scala 1:5000.
31. TAV.b1.9A Carta Delle Pericolosità Geologiche: fattibilità delle azioni di Piano.
32. TAV.b1.9B Carta Delle Pericolosità Geologiche fattibilità delle azioni di Piano.
33. TAV.b2.1. Modello Attuale: Sistema Infrastrutturale.
34. TAV.b2.2. Modello Attuale: Sistema Infrastrutturale
35. TAV.b2.3. Modello Attuale: Sistema Insediativo
36. TAV.b2.4. Modello Attuale: Sistema Insediativo Destinazione di uso Piani Terra. Scala 1.2000
37. TAV.b2.5. Modello Attuale: Sistema Insediativo Destinazione di uso Piani Superiori. Scala 1.2000
38. TAV.b2.6. Modello Attuale: Sistema Insediativo Altezza degli Edifici Scala 1.2000
39. TAV.b2.7. Modello Attuale: Sistema Insediativo Stato delle Abitazioni Scala 1.2000
40. TAV.b2.8. Studio dei Tessuti Urbani ed Individuazione degli Ambiti Scala 1.5000
41. TAV.b2.9. Studio dei Tessuti Urbani ed Individuazione degli Ambiti Centro Storico Scala 1.2000
42. TAV.b2.10. Studio dei Tessuti Urbani ed Individuazione degli Ambiti Area Archeologica Scala 1.5000
43. TAV.b2.11. Modello Attuale: Sistema Ambientale. Scala 1:25000
44. TAV.b2.12. Modello Attuale: Sistema Ambientale. Scala 1:10000
45. TAV.b2.13. Modello Attuale: la Campagna come Agricoltura e come Ambiente Scala 1:10000
46. TAV.b2.14. Modello Attuale: Sintesi delle Previsioni del PdF 1990. SCALA 1:2000
47. TAV.b2.15. Modello Attuale: Andamento Demografico e Popolazione per rami di Attività Scala 1:5000
48. TAV.b2.16. Modello Attuale: Sintesi Problemi Obiettivi. Scala 1:25000
49. TAV.b2.17. Modello Attuale: Sintesi Problemi Obiettivi. Scala 1:5000
50. TAV.b2.18. Modello Attuale: Sintesi Problemi Obiettivi. Scala 1:2000
51. TAV.b2.19. Modello Attuale: Sintesi delle Azioni Scala 1:25000

RILEVATO che nel territorio del Comune di Paludi ricade il sito afferente a Rete Natura 2000, SIC IT9310068 "Vallone Sant'Elia".

PREMESSO CHE:

- nel SIC IT9310068, Vallone S. Elia sono presenti come nidificanti *Milvus milvus*, *Milvus migrans*, *Circus gallicus*, *Neophron percnopterus*, specie di Uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 30.11.2009 che l'ha abrogata. Le pareti verticali del sito rappresentano l'aspetto naturalistico più significativo perchè sito di nidificazione per l'avifauna;
- nel SIC di Paludi nidifica una delle ultime coppie di Capovaccaio nidificante in Italia (infatti le coppie nidificanti sono una decina si trovano solo in Sicilia, Puglia, Basilicata e in Calabria: a Paludi e nel Marchesato di Crotona), pertanto vanno salvaguardati i biotopi e gli habitat maggiormente importanti

de

per la specie ed è per questo che i territori di nidificazione della specie sono inseriti come nel caso del comune di Paludi in aree tutelate secondo la normativa europea;

- il sito di Paludi è insieme, a quelli del Marchesato di Crotona, uno dei pochi ancora presenti in Calabria;
- il Capovaccaro, per le ridotte dimensioni delle popolazioni europee, è considerato di prioritario interesse conservazionistico in Europa e dal 2007 è inserito come categoria endangered nella Red List IUCN delle specie minacciate di estinzione a livello globale;
- all'interno del PSC sarebbe stato opportuno tenere in considerazione il Piano d'azione Nazionale sul Capovaccaro.

RILEVATO che i progettisti alla pag. 54 del rapporto Ambientale, dichiarano che: "A partire da indicazioni sulla normativa di riferimento a scala nazionale e regionale sono stati definiti gli obiettivi generali di sostenibilità del piano valutando contemporaneamente gli effetti, le sinergie e le conflittualità presenti tra le diverse azioni proposte". A pag. 71 del Rapporto Ambientale indicano che gli obiettivi di sostenibilità del Piano possono essere:

- l'integrazione tra le politiche di valorizzazione delle risorse ambientali e storiche dei territori, anche in chiave di fruizione turistica;
- la revisione del ruolo del settore produttivo e della relativa offerta di opportunità insediative;
- la promozione di politiche abitative che privilegino, prima dell'urbanizzazione di nuove aree, trasformazione o riqualificazione delle aree esistenti;
- gli interventi di miglioramento della qualità urbana;
- gli interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

RILEVATO che, dall'analisi del contesto, sono stati evidenziati punti di forza e di debolezza nonché opportunità e minacce.

RILEVATO che in rapporto alla programmazione e pianificazione esistente sono stati analizzati i seguenti piani o programmi:

1. QTR - Quadro Territoriale Regionale
2. Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
3. Piano regionale gestione dei rifiuti
4. Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)
5. Piano Energetico Ambientale Regionale
6. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
7. Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006
8. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
9. Piano di Gestione Provinciale dei SIC
10. Programma provinciale previsione prevenzione del rischio
11. Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici
12. Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile
13. Piano d'assessamento silvo-pastorale
14. Catasto delle Aree bruciate.

CONSIDERATO che in rapporto alla programmazione e pianificazione esistente, nel Rapporto Ambientale non si evince la coerenza degli obiettivi che si pone il PSC del Comune di Paludi con i piani e i programmi sopra riportati.

RILEVATO che non sono illustrate le alternative di piano e le motivazioni per le quali è stata scelta la proposta di Piano.

RILEVATO che il PSC prevede i seguenti obiettivi specifici articolati:

1. Incremento di dotazione di servizi in relazione al turismo;
2. Incentivazione progettualità dei privati lungo gli itinerari;
3. Realizzazione percorsi ciclabili e pedonali;

4. Valorizzare edifici, aree degradate e spazi pubblici nel centro storico attraverso PAI;
5. Valorizzazione aree archeologiche;
6. Creazione parco naturale di protezione;
7. Protezione e tutela aree paritarie agricole;
8. Addebiatamento aree censurate;
9. Nuove aree per servizi, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione;
10. Razionalizzazione aree ufficio pubblica amministrazione;
11. Nuove aree di completamento (torre S. Maria, Nuova, Parva, Padana);
12. Potenziamento rete di collegamento tra centro e frazioni;
13. Razionalizzazione sistemazione del centro urbano e in sede Paludi - Anna;
14. Completamento nuova S.S. Circa Longobardi - S. Agostino;
15. Favorire la realizzazione di servizi a strutture esistenti;
16. Incentivazione attività di agricoltura;
17. Individuazione zona FP.

CONSIDERATO che gli effetti previsti dal piano nel territorio sono evidenziati nel Rapporto Ambientale in termini qualitativi.

CONSIDERATO che, nella documentazione trasmessa, è presente l'osservazione al Rapporto Ambientale, pervenuta nel termine fissato per le osservazioni in data 24/04/2010 prot. 2114, secondo gli atti del Dipartimento Provinciale dell'Ambiente con prot. 15079 del 20/04/2010, dell'Agente Responsabile per la Protezione dell'Ambiente Dipartimento Provinciale di Cosenza A.R.P.A.Cal. Nell'osservazione viene rilevato che le valutazioni degli impatti ambientali significativi dovrebbero essere effettuate in maniera quantitativa sulla base di indicatori misurabili. L'osservazione inoltre viene messa in evidenza che dovrebbe essere approntato un sito di monitoraggio relativo al monitoraggio previsto per il piano. A tale osservazione non sono stati presentati controindagini da parte dell'Autorità proponente.

CONSIDERATO che dalla documentazione del PIC trasmessa non si evincano le eventuali osservazioni al piano previste dalla procedura urbanistica secondo la norma L.U.R. n. 19/2002 e s.m.i.

CONSIDERATO che all'Art. 37 del Regolamento Edilizio Urbanistico viene erroneamente riportato: "Disciplina degli interventi soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale. Gli interventi soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale sono disciplinati dal D.Lgs. n.42 del 2004 e dal D.P.C.M. 11/12/2005. Sono fatti salvi i casi di cui al D.P.R. 377/88 e s.m.i. per la V.L.A. di competenza statale".

CONSIDERATO che nelle schede di assetto urbanistico vengono riportati gli aspetti problematici, riscontrati da parte dei progettisti, per tutte le Aree Territoriali Organiche Elementari.

CONSIDERATO che per le criticità evidenziate, di cui sopra, vengono riportati nelle schede di assetto urbanistico gli approfondimenti e gli accorgimenti di carattere geologico da attuare, nonché nel Regolamento Edilizio Urbanistico vengono riportati gli approfondimenti indicati puntualmente.

CONSIDERATO che l'Art. 105 del REU disciplina "Impatto visivo ed ambientale degli apparati tecnologici (antenne radio-televisive e collettori solari, impianti di condizionamento, ecc.)".

CONSIDERATO che gli Art. 120, 121, 122, 123, 124 e 125 del REU disciplinano rispettivamente: "Disposizioni relative al Sistema Aria", "Disposizioni relative al Sistema Acqua", "Disposizioni relative al Sistema Suolo e Sottosuolo", "Disposizioni relative al Sistema Clima", "Disposizioni relative alla produzione ed al consumo energetico" e "Disposizioni relative alle radiazioni non ionizzanti".

CONSIDERATO che:

- tra gli interventi previsti nel PSC vi è anche la realizzazione di una nuova strada completamente all'interno del SIC e che attraversa in più punti il corso d'acqua S. Elia. L'apertura di nuove strade potrebbe portare alla distruzione di aree a macchia mediterranea e a pascolo, inoltre tali interventi comporterebbero frammentazione e distruzione di habitat, e provocherebbero quanto meno l'alterazione di consistenti porzioni di habitat con la conseguente diminuzione di biodiversità, mettendo così a serio rischio l'integrità del sito;

[Handwritten notes and signatures on the right margin of the document]

[Handwritten signature]

- il primo elaborato denominato studio di incidenza trasmesso dal proponente in data 07.03.2011 - PROT.4342 non era stato realizzato secondo quanto richiesto dalla D.G.R. 749/2009 e in nessun punto si analizzavano gli effetti dell'azioni previste dal PSC sul SIC, sia in termini qualitativi che in termini quantitativi;
- il Nucleo, a seguito dell'analisi dello studio sopradetto, aveva richiesto un incontro con il Comune di Paludi al fine di chiarire ed esplicitare all'Ente quanto lo studio di incidenza doveva analizzare ai sensi della DGR 749/2009 (cfr. verbale del 20/04/2011);
- nonostante quanto riportato ai punti precedenti, anche il secondo studio di incidenza, trasmesso il 06/05/2011 prot. 8158 dal Progettista, non ha in alcun modo analizzato le incidenze che gli interventi previsti potranno provocare sulle componenti del SIC né i contenuti rispecchiano quanto richiesto dall'Allegato A della DGR 749/2009.

CONSIDERATO che gli interventi indicati nel PSC da realizzare nel SIC, non vengono analizzati dallo studio di incidenza (infatti non ne sono stati studiati gli impatti, le incidenze dirette ed indirette che la loro realizzazione potrebbe provocare sulle specie prioritarie presenti e nidificanti nel SIC e sugli habitat); non è stata svolta un'analisi delle problematiche ambientali rilevanti ai fini del Piano, con speciale attenzione alle aree sensibili. Non sono stati descritti impatti ed interferenze sul sistema ambientale, con riferimento alle componenti biotiche, abiotiche, e alla relative connessioni ecologiche.

Né tanto meno sono state analizzate possibili alternative per ciascuna tipologia di intervento.

RITENUTO che parte degli interventi previsti dal Piano potrebbero provocare frammentazione e distruzione di habitat con conseguente diminuzione di biodiversità, mettendo così a serio rischio l'integrità del sito;

VERIFICATO che alcuni degli interventi previsti nel PSC a causa dell'aumento delle infrastrutture e il successivo utilizzo delle stesse, renderebbero particolarmente vulnerabile il sito e rappresenterebbero senz'altro una minaccia che potrebbe influire negativamente sulla conservazione del SIC;

RITENUTO che gli interventi che il comune di Paludi con l'attuazione del PSC prevede di realizzare all'interno e all'esterno del SIC non sono quelli strettamente connessi alla conservazione e/o al ripristino dell'habitat tutelato e alla conservazione delle specie per cui il sito è stato individuato;

RITENUTO che gli interventi sopradetti non sono necessari per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, o almeno questo non si evince dalle relazioni trasmesse.

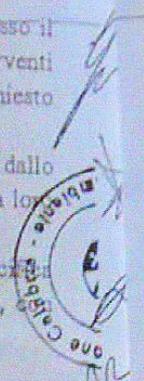
RITENUTO che è necessario tutelare e salvaguardare il SIC Vallone S.Elia, ai sensi DPR 357/97 e s.m.i.. Si sottolinea inoltre che, l'art.4 della Direttiva 2009/147/CE al comma 1, recita "per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'Habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione".

Per tutto quanto sopra esposto il

NUCLEO VIA-VAS-IPPC

Esprime, ai sensi dell'art.15 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art.25 del R.R. n. 3/2008 e ss.mm.ii, parere positivo circa la compatibilità ambientale del piano "Piano Strutturale Comunale di Paludi" alle seguenti condizioni:

1. Nel REU nella Parte IV "Gli strumenti per l'attuazione del Piano", nelle norme relative agli ambiti da destinare a nuovi insediamenti, deve essere inserito apposito comma che subordina l'attuazione delle previsioni:
 - Per la componente acqua: ad una puntuale definizione delle soluzioni acquedottistiche, delle reti fognarie e di depurazione, in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del Piano e verifica del soddisfacimento rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva.



Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large 'X' and other illegible marks.

Handwritten initials 'V/P' at the bottom center of the page.

- Per la componente rifiuti: ad una puntuale verifica dei parametri di produzione di rifiuti e conseguente smaltimento in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del Piano e verifica rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva. Deve inoltre essere previsto un sistema di Raccolta Differenziata dei rifiuti per ogni ambito di nuova trasformazione fino al raggiungimento delle percentuali previste per legge in ambito comunale.
 - L'edificazione è subordinata alla verifica di parametri ambientali in termini di: consumo di suolo, di utilizzo di energie rinnovabili e contenimento dei consumi energetici.
2. Nel REU nella Parte IV "Gli strumenti per l'attuazione del Piano", nelle norme relative alle aree da destinare ad insediamento produttivo, si inserisca, oltre a quanto richiamato nella prescrizione n.1, apposito comma che subordina l'attuazione delle previsioni ad una stima degli effetti ambientali indotti e delle eventuali misure di mitigazione/compensazione da prevedere.
 3. Nell'attuazione del PSC tutti i progetti rientranti negli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e Allegati A e B del R.R. n.3/2008 e ss.mm.ii. dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione Ambientale.
 4. L'Art. 57 del Regolamento Edilizio Urbanistico deve essere corretto, riportando riferimenti alla vigente normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e R.R. n.3/2008 e ss.mm.ii.).
 5. Dovrà essere predisposta la zonizzazione acustica a corredo del PSC ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente.
 6. Le azioni previste dal PSC sotto elencate:
 - tutti gli interventi di qualsiasi natura e tipologia, ricadenti nelle aree agricole E1 - Aree Agricole a Valenza Ambientale caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e più specificatamente oliveti intensivi specializzati, E2 - Aree agricole a coltura tradizionale di primaria importanza per la funzione agricola produttiva anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni, E4 - Aree boscate o da rimboschire ed E5 - Aree boscate e marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale, all'interno del SIC;
 - Nuovo collegamento Paludi SS106;
 - Ripristino percorsi naturali al fine di consentire escursioni verso luoghi archeologici e panoramici;
 - Ripristino antico sentiero per una migliore funzionalità ed integrazione tra le aree urbane;
 - Parco Archeologico UTOE 10;
 - Parco Naturalistico UTOE09;
 - gli eventuali progetti/interventi riguardanti le infrastrutture già esistenti e ricadenti nell'area SIC; dovranno essere necessariamente sottoposti a Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 749/2009, prima della loro attuazione, al fine di garantire la tutela e la conservazione adeguata dell'habitat e delle specie inserite nella Rete Natura 2000.
 7. Dovrà essere rispettato il sistema di monitoraggio proposto dal Rapporto Ambientale, individuando i soggetti responsabili, i tempi e le risorse economiche al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare quindi, le opportune misure correttive. Il sistema di monitoraggio proposto dal Rapporto Ambientale dovrà essere oggetto di modifiche ed adeguamenti sulla base della disponibilità di nuovi dati e nella necessità di migliorare l'efficacia del sistema stesso.

Ne

- 8. Dovranno essere inibite alla urbanizzazione tutte le aree ricadenti nella classe IV della "Carta delle pericolosità geologiche: fattibilità delle azioni di piano", e le aree ricadenti nella classe di rischio frana e rischio idraulico R3 e R4 del PAI, così come previsto dalla normativa vigente.
- 9. Sia rispettato quanto previsto dagli art. 17 "Informazione sulla decisione" e art. 18 "Monitoraggio" del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dagli art. 26 e art. 27 del R.R. n.3/2008 e ss.mm.ii.

II NUCLEO VIA-VAS-IPPC

Ing. Bruno Gualtieri - Presidente

Dott. Luciano L. Rossi

Dott. Nicoletta Boldrini

Dott. Simone Canese

Dott. Ida Cozza

Ing. Donatella Cristiano

Dott. Rocco De Luca

Dott. Vincenzo Iacovino

Dott. Orlando Raffaele Mamone

Ing. Fausto Marino

Dott. Maradei Andrea

Arch. Attilio Mazzei

Dott. Clemente Migliorino

Dott. Giovanni Misasi

Ing. Annamaria Ranieri

Avv. Cosimo Tallarino

Dott. Massimo Bonanno

Dott. Francesco Attanasio

Dott. Piergiorgio Cameriere

Nicoletta Boldrini

Rocco De Luca

Attilio Mazzei

Piergiorgio Cameriere

COMUNE DI PALUDI (Provincia di Cosenza)



2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

2.1 Il contesto territoriale e socio economico

Il territorio fa parte del versante meridionale della Sila Greca e domina la vallata del Torrente Coserie che costituisce la naturale via di penetrazione verso l'interno ed offre facilità di comunicazione con il mare Ionio; tutto il territorio comunale ha un'estensione di circa 41,95 kmq ed occupa al 31/12/2005 2404 abitanti, di questi 1204 sono iscritti A.I.R.E., e 1200 sono residenti nel territorio di Paludi; la densità è quindi di quasi 28,60 abitanti per kmq.

Il bellissimo paesaggio, sintesi tra urbanità concentrata, uliveti storici, archeologia, è frutto della fusione tra risorse naturali e l'intervento umano nel corso di una storia ampia ed appassionante.

Il paesaggio naturale del litorale jonico è completamente diverso da quello che si incontra lungo la costa tirrenica, dove verdeggianti colture ed alberi da frutta vegetano su pendii molto ripidi della catena costiera. Lungo la costa jonica, invece il paesaggio è costante, le spiagge sono basse, precedute da digradanti colline argillose di altezza comprese tra i cento ed i trecento metri, scavati da torrenti colmi di detriti strappati alle montagne e coperte da una vegetazione bassa e diseguale. Dall'alto Ionio alla Piana di contrada Amica, fino alla quale si estende il territorio del circuito turistico d'eccellenza, il paesaggio, che prima della Riforma agraria era caratterizzato dalle paludi e dalle riserve di caccia, ha subito delle sostanziali modificazioni. Oggi è un'area agricola altamente produttiva e turisticamente interessante, al centro di un vasto recupero, sia dal punto di vista agricolo, con terreni irrigui fertilissimi, e sia dal punto di vista turistico - industriale, attraverso la creazione di diversi villaggi residenziali e della zona detta dei laghi di Sibari.

Paludi si inserisce nell'importante zona archeologica di Sibari. Un elemento che caratterizza il paesaggio jonico è rappresentato da piccole fortezze, spesso diroccate, che si ergono solitarie sui dirupi a strapiombo, conosciute come torri saracene, di forma cilindrica o tronco-piramidale, realizzate in massicce mura di pietra locale, su due o tre piani, per difendere le popolazioni dalle scorrerie barbaresche. Un altro elemento caratterizzante del paesaggio è dato dalle cosiddette fiumare, che si incontrano lungo questo tratto della costa jonica. L'appennino calabrese, che divide i mari Tirreno e Jonio, determina anche il corso dei fiumi, il cui andamento è piuttosto regolare da nord a sud, ma il regime idrico delle cosiddette fiumare, spesso secche e con poche violente e pericolose ha un carattere torrentizio; ciò accade perché i fiumi calabresi nascono generalmente piuttosto incassati fra le gole superano successivamente forti pendenze e formano alvei a valle con letti disseminati di ciottoli. Arrivando a Paludi ci tornano in mente gli scritti del geografo ed umanista Giuseppe Isnardi, il quale percorrendo la Calabria in lungo ed in largo colse estasiato una "sensazione continua dell'infinito, dell'irraggiungibilmente lontano e

dell'ignoto, ed anche François Lenormant archeologo francese che più volte ha visitato le regioni del mezzogiorno, e la Calabria in particolare, nel 1789 e nel 1832 ed ha scritto di aver visto i più bei paesaggi del mondo proprio in Calabria. Arrivando a Paludi si scopre un paesaggio di inestimabile bellezza. Qui il concetto di paesaggio, inteso come forma che l'ambiente conferisce al territorio, include il paesaggio rurale, certamente il più significativo tra i paesaggi formati dall'uomo, e che qui è costituito da elementi produttivi culturali ed ambientali. A Paludi il paesaggio rurale costituisce un patrimonio unico che occorre tutelare, per come è espressamente sancito dall'art. 9 della Costituzione. Esso ci ha tramandato tutta la tradizione dell'architettura rurale, elemento fondamentale del paesaggio delle nostre campagne e dei paesaggi agrari, e che qui a Paludi si sposano con l'archeologia regalandoci un paesaggio bellissimo.

La forza di Paludi poggia su un grande patrimonio paesistico – ambientale, storico – culturale di pregio, su produzioni agricole che vantano una lunga tradizione e che oggi si avviano verso produzioni più qualificate specifiche e selezionate.

Paesaggio - archeologia – agricoltura – patrimonio boschivo – artigianato insieme rappresentano, se valorizzati, un importante atout per lo sviluppo del territorio.

Il clima è legato, oltre che alle caratteristiche generali dell'ambiente, alla morfologia del territorio che ne accentua certi aspetti e ne mitiga altri: ciò ha importanti riflessi sul piano agronomico e quindi sugli ordinamenti colturali e sugli aspetti paesaggistici.

Le zone antropizzate sono solo il 1,2% del territorio comunale (52 ha), mentre il territorio utilizzabile a fine agricolo rappresenta il 19,7% (827 ha) ed è suddiviso in oliveti, seminativi, seminativi erborati, sistemi colturali. Il paesaggio agrario è condizionato dalla matrice geologica del suolo. Una risorsa non trascurabile è infine la risorsa dei boschi. Interamente boscata che rappresenta il 46,6% (circa 2000 ha)

I paesi dello Jonio già nei primi anni del secondo dopoguerra si sono sviluppati anche in pianura e molti hanno dato luogo al cosiddetto fenomeno delle marine con l'effetto di una forte mobilità della popolazione dalla collina al mare. A Paludi anche per le previsioni dei precedenti strumenti urbanistici il territorio ha conservato il pregio della tutela delle zone agricole ed archeologiche e questo consente ora di possedere un importante atout per lo sviluppo del territorio. Fin dall'antichità l'edificazione è avvenuta in un'area centrale di poggio o di crinale e il lento progressivo ampliamento è avvenuto in continuità con il nucleo storico lasciando inedificate le valli interposte; per effetto di un uso del suolo di questo tipo si è creata una inscindibile relazione tra l'edificato e l'area a verde e la campagna e la montagna. La campagna è mantenuta in coltivazione fino all'immediata periferia e la conservazione di parti di campagna nel paese risulta di fondamentale importanza poiché questa compenetrazione tra campagna e centro abitato è una componente essenziale che va migliorata e qualificata.

Il paesaggio di Paludi si arricchisce di ulteriori valenze che ne esaltano la qualità grazie al connubio con l'archeologia.

Il territorio possiede risorse idriche di buona qualità. La buona qualità dell'acqua è anche frutto di scarsa antropizzazione delle aree di alimentazione degli acquiferi. Abbastanza agevole è l'estrazione dell'acqua dagli acquiferi principali.

I precedenti Piani Urbanistici hanno tutelato le risorse territoriali ed ambientali ed il consumo del suolo è stato limitato, ma la mancanza di valorizzazione delle risorse, ha causato il grave fenomeno dell'emigrazione tutt'ora in corso. La popolazione è quasi sempre vissuta dedicata ad un'economia prevalentemente agricola, con sviluppo dell'artigianato e dei frantoi legati alla coltura olivicola. Le iniziative private relativamente ai prodotti caseari, alle conserve alimentari, la varietà dei prodotti e delle lavorazioni del settore agricolo rappresentano una risorsa preziosa ma le filiere devono essere meglio pensate in relazione le une alle altre:

- Le produzioni ortoagricole e olivicole, le produzioni tipiche dovrebbero essere rilanciate con uno sforzo che coinvolge anche gli enti pubblici;
- La zootecnia è un campo promettente sul quale continuare ad investire;
- La produzione di latte e formaggi offre l'opportunità di lavorare a sinergie che portino i prodotti a un migliore livello di qualità.

Paludi potrebbe rispetto al settore agricolo, diventare capofila delle attività della zona; in questo campo gli imprenditori di Paludi devono avere un ruolo importante.

Tra valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche, risorse archeologiche e culturali, integrazione e rafforzamento della produzione agricola e promozione dei prodotti del territorio di Paludi ci sono i margini ampi per un modello di sviluppo dolce e radicato localmente che può accompagnare politiche di sviluppo economico più tradizionale.

Archeologia e cultura

La località di Castiglione occupa un colle ampio di 35 ha circa, ben difeso da pendii scoscesi e quasi inaccessibile. Il S. Elia e lo Scarmaci o S. Martino, due corsi d'acqua a regime torrentizio, delimitano rispettivamente i fianchi orientali e occidentali. La sommità è costituita da un pianoro settentrionale e da uno meridionale, separati da una valletta centrale. Una seconda valletta minore, presso l'estremità nord - orientale del colle è collegata con ripide balze alla valle del Cokerie; essa ha costituito sino agli anni 80 la via d'accesso più utilizzata per raggiungere l'area. Castiglione occupa una posizione dominante; offre un'ampia panoramica visiva delle colline vicine e di un lungo strato di costa, controlla direttamente la valle del cokerie sino alla foce nello Jonio da cui dista circa 8 km. La valle costituisce una naturale via di penetrazione nell'entroterra montuoso della Sila Greca fin dall'antichità sfruttata per la transumanza de bestiame e per l'approvvigionamento di legname. Esplorazioni sistematiche furono condotte tra il 1949 ed il 1956; furono messi in luce ampi tratti del circuito murario di fortificazione del colle, il cosiddetto

“teatro”, nella parte centrale all’interno delle mura ed alcuni edifici vicini, una necropoli esterna alla fortificazione, in località Piana Agretto. Le indagini sono riprese regolarmente nel 1978 sino al 1995; queste hanno chiarito l’estensione e la cronologia delle strutture indagate negli anni 50 ed hanno permesso di scoprire un’area di abitato sul pianoro settentrionale. La collina di Castiglione di Paludi venne abitata dal IX sino alla fine del III sec. a.C. Le testimonianze più cospicue sono relative a due diversi periodi storici: quella più antica è documentata da una necropoli Enotria dell’età del Ferro (IX – VIII sec. a. C.), l’altra si data al IV – III sec.a.C. ed è relativa all’abitato fortificato. Quest’ultimo è considerato un centro cantonale con caratteri mutuati dal vicino mondo italiota, occupato da genti italiche di etnia brettia, che dominava il territorio della città di Thurii, fondata nel 444 – 443 a.C. laddove sorgeva Sibari. Sono state avanzate numerose proposte per identificare il centro con abitati antichi tramandati dalla tradizione letteraria: la IV Sibari sul Traente fondata da superstiti sibariti all’indomani della distruzione di Sibari da parte di Crotona nel 510 a. C., l’enotria Kossa, il campo fortificato fatto costruire da Alessandro il Molosso, uno dei condottieri chiamato da Taranto contro i popoli italici – sulla Acalandro. Tali ipotesi non sono provate archeologicamente; il centro antico ubicato sulla collina di Castiglione di Paludi è ancora anonimo. La poderosa cinta muraria che fortifica la sommità di Castiglione è l’elemento più suggestivo del sito. Costituisce uno dei più importanti documenti di architettura militare in Magna Grecia in cui trovano applicazione precise regole poliorcetiche mutate dal mondo greco. Le mura sono note nei tratti che proteggono il pianoro settentrionale; ne segnano i margini e si adattano alla geomorfologia del terreno. Presentano porte d’accesso postierle torri e rampe di scale per i cammini della ronda. Sono realizzate in massima parte con grossi blocchi squadrati parallelepipedi di arenaria locale, poggianti sul banco roccioso sottostante. Si datano a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C. La grande porta est costituiva l’accesso principale al centro abitato rientrando nella tipologia delle porte “ a cortile”; all’ingresso vero e proprio si accede attraverso il passaggio in un ambiente scoperto quadrangolare fiancheggiato da alte cortine, seguendo un percorso perpendicolare alla linea delle mura.

La porta è ulteriormente difesa all’esterno da due torri a pianta circolare costruita in origine su due piani che dominavano il pianoro adiacente. Una torre circolare protegge lo sperone nord – est delle mura rivolte allo Jonio in maniera da garantire il controllo della valle del Coserie e del relativo tratto di costa. Una porta a corridoio semplice si apre lungo il tratto di cortina est. Il monumento noto come “teatro” si presenta di difficile interpretazione, ha subito durante i secoli ingenti spoliazioni, che ne hanno seriamente compromesso l’aspetto originario; non si ha più traccia di alcuni elementi documentati all’epoca dei vecchi scavi: mancano, soprattutto, dati archeologici che provino l’esistenza della scena, sembra corretto considerare l’edificio un impianto di tipo teatrale e non “un teatro”, nonostante la forma semicircolare, la presenza dell’orchestra e della cavea. A valle dell’impianto di tipo teatrale sono stati scavati altri edifici con

pianta rettangolare costruiti con blocchi squadri e con divisioni interne realizzate in ciottoli messi in opera a secco. In questa zona la collinetta è stata regolarizzata con un imponente struttura di sostegno e terrazzamento, il "lungo muro" realizzato in blocchi parallelepipedi di arenaria locale che costituisce una sistemazione scenografica tra gli edifici ed il cosiddetto teatro. Gli edifici sono da considerare a carattere pubblico per la loro posizione, tipologia architettonica ed impegno monumentale. E' presumibile che l'impianto di tipo teatrale sia stato un luogo che ospitava le pubbliche riunioni di un'assemblea "cittadina". Tra la fine del IV e l'inizio del II secolo a.C. si data "l'Abitato Nord", ubicato lungo l'asse viario di accesso est - ovest che conduce dalla principale porta est sul pianoro Nord. Vi sono stati scavati cinque edifici, con un'articolazione planimetrica avvicinata all'impianto della casa greca caratterizzata da un corridoio porticato d'accesso agli ambienti interni(tipo "pastàs").

**Area archeologica**



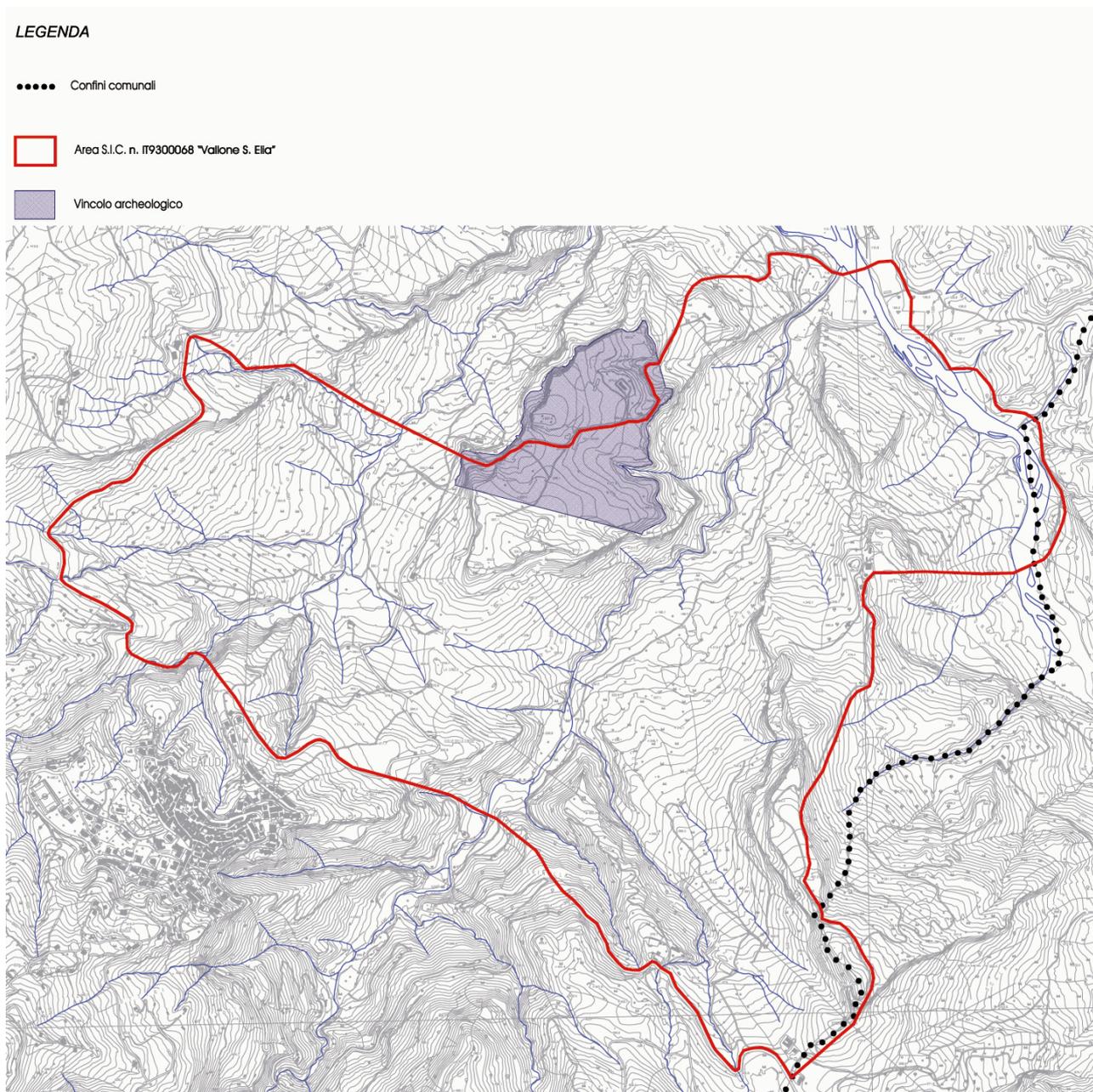
Porta Est



Porta Est



In base alla Legge 19/06/1939 e n.1089 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico, è sottoposta a vincolo archeologico con DM 7/12/1959, un'area di Ha 28.19.48 di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC



Localizzazione SIC IT9310068

Il sito in oggetto di notevole importanza comunitaria (S.I.C.) "Vallone S. Elia" identificato con il codice IT9310068. Il S.I.C. si trova in Calabria, ricade interamente nel Comune di Paludi (Cosenza), nella regione bio-geografica mediterranea, ed ha un'estensione di circa 440 Ha, tutti di proprietà privata.

É posto ad un'altitudine media di 300 m.s.l.m. con quota minima di 150 m. slm e quota massima di 471 m. slm. L'area protetta include un sistema di rupi e pareti verticali colonizzate da vegetazione casmofitica, arbusteti mediterranei e formazioni erbacee xeriche. All'interno

dell'area sono presenti colture agrarie (frutteti, pascoli e seminativi), e formazioni forestali a prevalenza di Leccio.

Ampi tratti del sito sono caratterizzati da macchia mediterranea a dominanza di arbusti sempreverdi, in particolare il lentisco (*Pistacia lentiscus*), che mostra una maggiore capacità di recupero in seguito agli incendi. Altre specie frequenti sono il ginestrone (*Spartium junceum*), il mirto (*Myrtus communis*), la ginestra spinosa (*Calicotome infesta*). Gli aspetti più degradati in seguito agli incendi sono caratterizzati dalla dominanza di cisti (*Cistus incanus*, *Cistus salvifolius*) e dall'ingresso di specie erbacee delle praterie substeppeiche. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *Quercetea ilicis*.

Sulle rupi si rilevano aspetti di vegetazione camefitica caratterizzata da arbusti bassi e prostrati inquadrabili nella classe Cisto-Micromerietea.

Le pareti verticali rappresentano l'aspetto paesaggisticamente e naturalisticamente più significativo del sito, anche perché sono il potenziale sito di nidificazione per molte specie protette di uccelli rapaci pesanti. Il sito è l'habitat ideale per molte specie di uccelli, soprattutto per alcuni uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE. Attualmente l'area del SIC "Vallone S. Elia" non è dotata di un appropriato piano di controllo delle attività che contenga le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali conformi alle esigenze ecologiche e di salvaguardia dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nel sito, secondo le indicazioni della Direttiva Habitat. Il piano di assetto e di gestione del sito in esame, è invece importante, al fine di assicurare la massima tutela ed attenzione alle seguenti problematiche:

- razionale pascolamento e sfruttamento delle aree boschive;
- esercizio dell'attività venatoria ed in primis della fauna selvatica;
- circolazione con mezzi meccanici del sentiero carrabile esistente;
- abbandono o immissioni di animali domestici o selvatici sia autoctoni sia alloctoni.

CARATTERISTICHE GENERALI SITO

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque segnanti e correnti)	1
Brughiere, boscaglie, macchia mediterranea	21
Praterie aride, steppe	20
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	5
Foreste miste	33
Arborei e uliveti (inclusi frutteti, vigneti, ecc.)	19,4
Altri (inclusi referti archeologici, strade e sentieri naturalistici carrabili)	0,1
COPERTURA TOTALE HABITAT	100,00

Altre caratteristiche sito:

Il sito include un sistema di rupi e pareti verticali colonizzate da vegetazione casmofitica, arbusteti mediterranei e formazioni erbacee xeriche. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *Quercetea ilicis*. Ampi tratti del sito sono caratterizzati da macchia mediterranea a dominanza di arbusti sempreverdi, in particolare il lentisco (*Pistacia lentiscus*), che mostra una maggiore capacità di recupero in seguito agli incendi. Altre specie frequenti sono il ginestrone (*Spartium junceum*), il mirto (*Myrtus communis*), la ginestra spinosa (*Calicotome infesta*). Gli aspetti più degradati in seguito agli incendi sono caratterizzati dalla dominanza di cisti (*Cistus incanus*, *Cistus salvifolius*) e dall'ingresso di specie erbacee delle praterie substeppiche. Le pareti verticali rappresentano l'aspetto paesaggisticamente e naturalisticamente più significativo del sito, anche perché sono il potenziale sito di nidificazione per molte specie protette di uccelli. Sulle rupi si rilevano aspetti di vegetazione camefitica caratterizzata da arbusti bassi e prostrati inquadrabili nella classe Cisto Micromerietea. Aree paesaggistiche ed ambientali non suscettibili di insediamenti, a scarsa produttività fondiaria e di valore agricolo, ma di alto valore per la difesa idro-geologica del territorio, spesso a forte pendenza, ad alto rischio di erodibilità e di instabilità idro-geologica.

VULNERABILITA'

L'area protetta non deve essere caricata di una elevata pressione antropica, anche sotto forma di escursionismo non regolamentato, a causa del contesto territoriale in cui è ubicata una delle aree naturalistiche di maggiore tutela della rete Natura 2000 dell'intera Europa.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Si tratta di un'area di notevole valore naturalistico, inserito a pochi Km. Da mare ionico casentino, dove vanno tutelati e salvaguardati Habitat di enorme valore scientifico, fondamentali per la vita e la riproduzione delle specie di uccelli rapaci pesanti ed alcuni rettili in primis quali la salamandrina terdigitata ed altri di notevole valore scientifico ed ecologico, in grado di assicurare la biodiversità, non solo alla Calabria, all'Italia e all'intero continente europeo.

A partire da tali indicazioni sono state elaborate le seguenti schede, nelle quali sono riassunte le indicazioni necessarie per un corretto riconoscimento del sito.

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DEL SIC "VALLONE S. ELIA"

IDENTIFICAZIONE DEL SITO

Nome del sito: Vallone S. Elia

Comune: Paludi

Provincia: Cosenza

Tipo di sito: B

Codice sito: IT9310068

Data proposta SIC: 199506

Data di compilazione:
199505

Data di aggiornamento: 200705

Responsabile: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio - Servizio Conservazione della Natura,
via Capitan Bavastro, 174 - 00154 Roma

LOCALIZZAZIONE SITO

Longitudine: 16 41 41

Latitudine: 39 32 08

Superficie (ha): 440,05

Altitudine minima: 150
media: 300

Altitudine massima: 471

Altitudine

Codice NUTS regione amministrativa: IT93

Nome regione: Calabria

Percentuale coperta: 100%

Regione Bio-geografica: Mediterranea

DESCRIZIONE SITO

Finalità e importanza: il sito è caratterizzato da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzati da vegetazione casmofitica, arbusteti vari, formazione erbacee xeriche, querceti e arbusti sempreverdi con presenza significativa di lentisco, ginestra e altre formazioni vegetali inquadrabili nella macchia mediterranea, di indubbio valore paesaggistico, ecologico ed ambientale, dove trovano l'habitat ideale importanti specie di uccelli rapaci, in primis il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*) e tra anfibi e rettili la Salamandrina terdigitata. Il SIC è attraversato da 3 corsi d'acqua a carattere torrentizio: S. Elia, Fancarò e Coserie che confina con il Comune di Rossano C., con la campagna della fascia ionica cosentina, l'habitat fluviale nel periodo autunno-primaverile e pressoché asciutti d'estate. Trattasi di ambiti protetti fluviali che nonostante la penuria d'acqua durante il periodo estivo, vanno ugualmente tutelati e valorizzati come "corridoi ecologici" per aumentare la connettività ambientale, al fine di perseguire, in modo virtuoso, la filosofia della rete "Natura 2000" a favore della naturalità e biodiversità del sito "Natura 2000" in esame. Aree paesaggistiche ed ambientali non suscettibili di insediamenti, a scarsa produttività fondiaria e di valore agricolo, ma di alto valore per la difesa idro-geologica del territorio, spesso a forte pendenza, ad alto rischio di erodibilità e di instabilità idro-geologica.

Vulnerabilità: Impatto antropico di attività turistiche del tempo libero, con l'idea progettuale di tutelare e valorizzare il sito storico e "Archeologico Castiglione di Paludi" (CS).		
STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE"		
Tipo protezione: livello Nazionale Regionale	Codice: IT04	% Coperta: 100
Codice Sito Corine: 300012027	Tipo sovrapposizione: *	% Coperta: 100
MAPPA DEL SITO		
N° Mappa Nazionale: F. 143	Scala: 1.2500	Proiezione: Gauss-Boaga

Le specie presenti nel SIC

Il seguente modulo o scheda illustrativa raccoglie informazione scientifica ecologiche di notevole importanza che consentono di apprezzare la valutazione del contributo dell'area protetta, finalizzata a raggiungere alti livelli di coerenza nell'ambito della rete europea "Natura 2000", maniera particolare vengono evidenziate le specie presenti nel SIC "Vallone S. Elia" di cui all'art. 4 della Direttiva del Consiglio 79/409/CEE e le specie elencate nell'allegato II della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE, atte a fornire la possibilità di procedere alla relativa valutazione del sito comunitario in esame.

La seguente scheda illustrativa riguardante le informazioni ecologiche illustra le specie più importanti e ritenute prioritarie presenti nel SIC, di approfondimento all'interno dell'allegato A, così identificata:

INFORMAZIONI ECOLOGICHE										
			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Codice	Nome Specie	Prioritaria	Resid.	Migratoria			Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
				Nidific. Riproduz.	Svernarn.	Stazion.				
Uccelli migratori abituali non elencati dell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE										
A073	Milvus migrans	NO		P			C	B	C	B
A074	Milvus milvus	NO		P			D			
A077	Neophron percnopterus	SI		P			C	B	C	B
A080	Circateus gallicus	NO		P			D			
Anfibi e Rettili										
Elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE										
1175	Salamandrina terdigitata	SI	P				C	B	B	B

Altre specie importanti di flora e fauna

- Allegato B - D.P.R. 357/97

Tra gli anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE riscontriamo la Salamandrina terdigitata. Altro motivo d'interesse è la presenza d'importanti specie, tra cui si distinguono: il Buteo buteo, la Rana italica ed il Falco tinnunculus.

Per tali motivi trattasi di un'area che si estende, per come già detto, su un terreno medio collinare tra 150 e 471 m s.l.m., la cui porta principale di ingresso dista circa un centinaio di metri dal centro storico di Paludi. E' senza dubbio un'area ad elevato valore naturalistico ed ambientale che costituisce con le sue bellezze naturali e peculiarità paesaggistiche, un sito comunitario unico adatto a creare condizioni ideali per la realizzazione di grandi oasi ed emergenze botaniche, faunistiche, aspetti e realtà botaniche semi-naturali con significativi esemplari della flora autoctona.

Questo patrimonio di naturalità e "biodiversità" è talmente importante dal punto di vista botanico ed agronomico tale da essere considerato da diversi studiosi del settore come un autentico "piccolo parco naturale", anche per aver calamitato l'attenzione dell'UE per essere inserito, nell'area protetta in esame, fra i SIC (Sito di interesse comunitario) IT9310068, con dominanza, peraltro, di essenze quercine caducifoglie.

I periodi più belli per poter effettuare visite suggestive sono la primavera, l'estate autunno ed a tal fine, dall'ente gestore del sito, vengono opportunamente organizzate visite guidate per gruppi di persone e scolaresche di ogni ordine e grado.

In linea generale si può affermare che il sito è caratterizzato da differente consistenza vegetale, con netta prevalenza di essenze quercine che possono essere anche utilizzate a scopi faunistici, tant'è che nella zona è già presente una notevole varietà di avifauna migratoria di grande interesse per la rarità di alcune specie.

All'interno del SIC come abbiamo detto esiste un'area a vincolo archeologico come precedentemente descritta

Breve descrizione della specie protetta
SIC IT9310068 Vallone S. Elia

Capovaccaio



Il capovaccaio (Neophron percnopterus).

E' presente nel SIC IT9310068 Vallone S. Elia, oltre che nelle aree pascolative: nelle aree interne e nell'altopiano silano, predilige i luoghi ed i territori dove è significativa la presenza di greggi, come il SIC collinare "Vallone S. Elia n. IT900068". Il sito è caratterizzato da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzati da tipica vegetazione casmofitica, arbusteti vari, formazione erbacee periferiche, querceti e arbusti sempreverdi con presenza significativa di lentisco, ginestra e altre formazioni vegetali inquadabili nella macchia mediterranea, di indubbio valore paesaggistico, ecologico ed ambientale. In questi luoghi trova l'habitat ideale, unitamente ad anfibi e rettili tra i quali la Salamandrina terdigitata.

Nel SIC collinare di Paludi, sono presenti le mandrie al pascolo e le bovine, nel corso dei parti, lasciano a terra la placente che costituisce la principale fonte alimentare di questo importante uccello rapace pesante in via di estensione.

Per tale motivo nell'ambito della rete Natura 2000, in nome per conto del continente europeo, questo uccello rapace pesante viene protetto, conservato e difeso, al fine di non farlo estinguere. Non è stanziale e trascorre l'inverno altrove.

Breve descrizione della specie protetta
SIC IT9310068 Vallone S. Elia

Salamandrina terdigitata



La Salamandrina terdigitata detta anche dagli occhiali è presente nel SIC IT9310068 Vallone S. Elia. Vive in luoghi umidi ed in prossimità degli ambiti terrestri e fluviali dei tre corsi d'acqua presenti nel SIC Vallone S. Elia: S. Elia, Fancarò e Coserie.

E' una delle specie da proteggere, unitamente al capovaccaio di cui si è parlato precedentemente.

La salamandrina è carnivora, assume spesso la posizione ad uncino, arrotondando la coda, come mostra la foto, per allarmare i predatori e distrarli anche con l'ausilio dei colori sgargianti e vivaci

Vive bene nei luoghi umidi dell'area protetta in esame. Predilige i corsi d'acqua a carattere torrentizio..

Gli ambiti fluviali, terrestri ed acquatici, infatti, sono i luoghi più adatti per proteggere, conservare e tutelare detta specie, a beneficio della connettività ecologica, ambientale e della biodiversità. E' una specie da proteggere, tant'è che rischia l'estinzione. E' stanziale e trascorre tutto l'anno nel SIC in esame n. IT9310068 Vallone S. Elia, Comune di Paludi.

La campagna come agricoltura e come ambiente

Le qualità di Paludi legate al settore olivicolo e zootecnico sono l'olio ed il formaggio. Si produce olio di oliva vergine ed extravergine tra i primi in Italia. Il formaggio si stagiona in antiche grotte rupestri da allevamenti in montagna dove non esistono elementi inquinanti. Nonostante gli alti pregi di qualità ambientale non esiste ancora la scoperta turistico-culturale; sono aumentate le aziende biologiche agrarie anche grazie all'espansione del biologico che ha costituito uno degli obiettivi primari dell'Unione Europea; nonostante ciò Paludi può avere un ruolo significativo nel settore olivicolo e zootecnico. Questo impasto contraddittorio mette la campagna al centro di una competizione che favorisce forme d'uso a macchia di leopardo, accostamenti tra modi d'uso che stanno migliorando (industrie di trasformazione, allevamenti), altri impoveriti (case coloniche ed usi agricoli non competitivi), altri ancora innovativi (produzione dell'olio biologico)

Il censimento Istat del 2000 rileva un totale di 273 aziende agricole. Tra le aziende con coltivazioni, la grossa percentuale è rappresentata dalle coltivazioni legnose agrarie e dai seminativi (vedi Tab. D) e Tab. E); la tradizione agricola è maggiormente legata all'olivicoltura; di notevole rilevanza è anche il comparto zootecnico, vedi tab. f9.

Il paesaggio degli ulivi secolari è di grande forza e peculiarità; la produzione dell'olio vergine ed extra vergine biologico, insieme alle produzioni del comparto zootecnico conservano ancora le caratteristiche dell'antico mondo rurale dell'agricoltura calabrese con tutto il fascino della tradizione e con tutto il valore ecologico: La maggior parte delle aziende che insistono sul territorio sono a conduzione diretta del coltivatore; la manodopera viene reclutata internamente alla famiglia; la presenza di un solo agriturismo nonostante la rilevanza ambientale e paesaggistica denota scarso interesse verso tale attività da parte degli operatori del turismo rurale. Permane una reticenza all'associazionismo, un frazionamento eccessivo e riduttivo delle proprietà e delle produzioni, una mancanza di ricerca ed innovazione che frenano un possibile più intenso processo di modernizzazione e di capacità produttiva; è scarsamente valorizzata la produzione del latte e dei suoi derivati, ma l'autenticità e la bontà dei prodotti, con le qualità ambientali potrebbero consentire l'occasione del turismo agricolo essendo la campagna di Paludi disposta tra il mare e la montagna.

La tutela del paesaggio assume una valenza di fondamentale importanza. I parchi agricoli con la degustazione di prodotti genuini dell'antico mondo rurale dell'agricoltura calabrese, potrebbero creare turismo agricolo se si ipotizza la creazione di attrezzature mirate per il sostegno delle attività di degustazione, visita, permanenza.

Tab. D) Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (superfici in ettari)

Comune	Totale aziende	Cereali				Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggere avvicendate	
		Totale		Frumento		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
Paludi	127	115	383.67	114	381.78	11	4.44	1	2.25

Tab. E) Aziende per coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (superfici in ettari)

Comune	Totale aziende	Vite		Olio		Agrumi		Fruttiferi	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Paludi	222	16	6.53	215	273.93	12	4.25	14	6.18

Tab. F) Aziende con allevamenti, aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi

Comune	Totale aziende	Bovini			Bufalini			Suini	
		Aziende	Capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi
			Totale	di cui vacche		Totale	di cui vacche		
Paludi	11	6	626	240	-	-	-	5	17

La struttura insediativa

La struttura insediativa si compone in realtà di tre sistemi distinti e spazialmente separati:

- L'aggregato urbano;
- L'area archeologica di Castiglione di Paludi;
- Il territorio montano.

L'aggregato urbano

Il processo di espansione urbana che ha contrassegnato l'ultimo secolo ed in particolare i decenni Cinquanta-Settanta, ha prodotto una configurazione urbana che può essere suddivisa nei seguenti ambiti:

- La città storica
- La città consolidata
- Il quartiere di Gogliana
- Il quartiere Parrera- Pilaso
- **La città storica:**

All'interno della città storica emerge subito un grave stato di degrado e di abbandono che investe quasi tutto l'ambito: alcune aree risultano molto alterate da demolizioni e da un deplorabile stato d'abbandono. Numerose le abitazioni improprie per condizioni igieniche e per dimensioni. Nell'insieme comunque la città antica ha mantenuto il suo impianto integro e le manomissioni dovute ad interventi recenti sono pochissime; le più visibili e dannose sono dovute all'uso di materiali inadeguati.

Il nucleo antico risulta quasi impermeabile e non aperto verso i margini della città moderna consolidata che lo ha quasi circondato rendendolo impenetrabile. l'impianto mantiene la centralità urbana con la piazza mal collegata agli ambiti moderni.

I problemi individuati sono il degrado sia funzionale che strutturale soprattutto della zona nord. Tutto il nucleo storico è sottoposto al decadimento di un pregevole patrimonio di edilizia storica, carenza di servizi, spazi pubblici ed attività collettive; insufficienza delle reti di comunicazione che rendono la zona impenetrabili; si manifestano fenomeni di disoccupazione, degrado sociale, emigrazione giovanile.

Gli obiettivi individuati sono di rivitalizzazione attraverso l'incremento della residenzialità anche mediante la destinazione di alloggi al turismo sul modello di paese albergo, recupero e rifunzionalizzazione di edifici di rilevanza storico-monumentale, miglioramento dei collegamenti con il sito archeologico e con i quartieri moderni e miglioramento della fruibilità all'interno dell'area.

- *La città consolidata*

E' caratterizzata da tipologie edilizie che pur recenti mostrano segni di degrado e di disordine caratterizzati dalla mancanza di servizi capaci di generare centralità urbana.

Gli edifici difformi sia per la scelta dei materiali che per i colori che per le altezze, circondano il nucleo storico rendendolo poco accessibile. La parte a monte è caratterizzata dalla strada e da servizi pubblici che pur essendo attrattori di centralità purtroppo non creano centralità urbana. Il paesaggio urbano circostante presenta una morfologia discontinua in cui si alternano ampie zone coltivate a verde naturale.

- *Il quartiere di Gogliana*

Nel quartiere di Gogliana il meccanismo di crescita è legato alla strada che determina le aggregazioni del nucleo edilizio che non si configura come un vero e proprio centro, bensì come strutture lineari.

L'ambito è un quartiere periferico in cui emerge un'assenza di servizi a carattere attrattivo sociale per gli abitanti e questo fa sì che l'ambito si presenti privo di carattere e di identità con piccole attività che forniscono solo beni di primaria necessità, inoltre l'edificato è circondato da vasti campi che conferiscono solo disomogeneità. La tipologia edilizia è costituita per la maggior parte da palazzine a due tre piani poste lungo la strada, in molti casi non ultimate. L'ambito è emarginato e notevoli sono le difficoltà di collegamento con i comuni vicini.

- *Il quartiere Parrera- Pllaso*

Questo ambito è caratterizzato da una migliore qualità residenziale, dotato di vegetazione e verde; sono carenti le attrezzature per il commercio, sono assenti i fronti commerciali; l'articolazione e la definizione dei luoghi e degli spazi pubblici non è in grado di rispondere ai bisogni di socialità dei residenti; gli spazi aperti attrezzati per lo sport, insieme all'edificio comunale ed alle scuole costituiscono il punto di forza della zona che si inserisce in un territorio dove il paesaggio naturale è dominante ed il paesaggio agricolo si armonizza bene con gli edifici. I servizi pubblici non creano centralità urbana e allorché non sono in uso il quartiere soffre di marginalità e di perifericità.

Il sistema relazionale

Dall'analisi delle attuali condizioni strutturali dei diversi livelli gerarchico – funzionali in cui è articolata la rete stradale cittadina emerge una molteplicità di problematiche inerenti l'effettiva

capacità della rete stessa ad assolvere alle diverse funzioni di scorrimento, di collegamento interquartiere e di penetrazione verso il centro.

La Strada Paludi-Amica di collegamento alla S.S. 106 Taranto-Reggio Calabria (E90) e la Strada Provinciale 250 Silana di Rossano, che attraversa il centro del paese e collega il territorio con l'Appennino Silano e con la costa jonica, rappresentano l'ossatura del sistema della mobilità automobilistica principale.

Tuttavia il sistema delle infrastrutture viarie non garantisce un buon livello di accessibilità al territorio comunale in quanto basata su percorsi lunghi e tortuosi che determinano una condizione di parziale isolamento.

Criticità

Le principali criticità che attengono alla rete infrastrutturale di rango sovracomunale sono le seguenti:

- Mancato completamento della Strada Crosia-Longobucco, che comporta uno stato di sofferenza legato all'isolamento del centro che potrà essere risolto una volta completata la nuova sede;
- Insoddisfacente livello di efficienza della Strada Provinciale 250 e della Strada Paludi-Amica di collegamento alla S.S. 106, caratterizzate da percorsi eccessivamente lunghi e tortuosi;
- Livelli di servizio bus extraurbani limitato nel numero di corse e negli orari.

A livello locale risalta la condizione di isolamento del Sito Archeologico che, a causa delle forti difficoltà di raggiungimento, nonostante le enormi potenzialità, risulta difficilmente fruibile.

2.2 Contenuti ed obiettivi del piano

Il territorio di Paludi è ricco di risorse naturali e storiche; nel lavoro che abbiamo svolto abbiamo cercato di documentare in modo coerente e coordinato la struttura fisica e storica del territorio: cioè il suo rapporto storia – natura.

Il Piano Nazionale per il Capovaccaio dice che l'inclusione di alcune pareti di nidificazione all'interno di zone protette sinora non ha portato gli effetti sperati probabilmente perché non in tutti gli ambiti tutelati sono state avviate forme di gestione attiva, con un'efficace regolamentazione delle attività antropiche maggiormente impattanti e prevede nelle azioni da conseguire la redazione di specifici piani di riqualificazione ambientale che prevedano, ove possibile la rimozione o la modifica delle strutture presenti ai piedi delle pareti rocciose (costruzioni, linee di alta e media tensione, strade asfaltate) al fine di ricreare le condizioni minime per la rioccupazione del sito da parte del capo vaccaio; prevede tra le azioni importanti il recepimento di tali piani nell'ambito degli strumenti di programmazione territoriale esistenti (Piani regolatori, piani del parco, ecc).

Considerate le caratteristiche degli habitat selezionati dal Capovaccaio, l'attenzione va rivolta non soltanto agli ambiti contraddistinti da un maggiore livello di naturalità, come le forre e le falesie dove sono ubicati i siti di nidificazione, ma anche ai pascoli estensivi ed ai terreni agricoli che rappresentano i territori di alimentazione più favorevoli. ***Pertanto l'abbandono del territorio, lo spopolamento, l'abbandono delle pratiche agricole sono tra le cause maggiori da rimuovere per promuovere i livelli di tutela per i biotipi importanti per la specie.***

Tra valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche, risorse archeologiche e culturali, integrazione e rafforzamento della produzione agricola e promozione dei prodotti del territorio di Paludi ci sono i margini ampi per un modello di sviluppo dolce e radicato localmente che può accompagnare politiche di sviluppo economico più tradizionale.

Alla luce di quanto detto dobbiamo riconoscere la necessità di un progetto di piano, non di una semplice normativa, che sia in grado di esporre le ragioni della storia, del paesaggio, dell'ambiente e della vita della società contemporanea, dove l'agricoltura possa applicare l'innovazione, dove l'archeologia riletta nelle sue strutture di continuità riporti al paesaggio contemporaneo lo spessore di un'identità radicata nel passato, dove la natura a Paludi ancora intatta in alcuni luoghi, riaffermi la ricchezza della biodiversità, dove gli insediamenti umani ritrovino – nelle forme della modernità – il calore antico di un disegno urbano rispettoso dei diritti della collettività.

In un territorio così ricco di risorse naturali e storiche, ma a rischio è importante la documentazione e la conoscenza coerente e coordinata della struttura fisica e storica del territorio: cioè il rapporto storia – natura.

Seguendo la linea indicata dal PSC, fondata sull' integrazione delle risorse può essere possibile approfondire le conoscenze e le ipotesi fatte.

Se le idee del Piano si realizzassero si potrebbe essere guidati in passeggiate per scoprire la novità dell'antico del sito di Castiglione, essere in compagnia in passeggiate archeologiche oltre che naturalistiche con un gruppo di giovani studenti in archeologia, geologia, botanica, architettura per preparare e studiare il "paesaggio di Castiglione come sistema", ricerca che dovrebbe essere approfondita dall'Unical.

Di seguito sono illustrate strategie ed azioni che il piano propone di prendere in considerazione e attivare per il futuro del territorio.

Ai fini dell'integrazione delle risorse il P.S.C. prevede il "progetto del paesaggio di Castiglione come sistema" attraverso quattro parchi integrati ciascuno con diverso contenuto tematico:

1. PARCO ARCHEOLOGICO di ha 58,6444 di cui ha 40,6608 nell'Area S.I.C.; attualmente del parco sono sottoposti a vincolo archeologico ha 28,1948 di cui 15,78ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC.

2. PARCO NATURALISTICO "CASTIGLIONE" attorno al parco archeologico è stato previsto un parco naturalistico di ha 159,5671 di cui ha75,3631 nell'Area S.I.C. per tutelare e valorizzare la collinetta verde di Castiglione che circonda il sito archeologico.

3. PARCO NATURALISTICO DI COZZO LIVARI di ha 8,9216 esterno all'area S.I.C e distante dall'area S.I.C. 1,6 km in linea d'aria.

4. PARCO NATURALISTICO DI MONTE SCARBORATO, di ha 34,9282, esterno all'area S.I.C. e distante dall'area S.I.C. 2,5 km in linea d'aria, all'interno del quale è prevista una zona di ha 3,0387per infrastrutture ed attrezzature pubbliche.

Gli obiettivi di piano inerenti la forma fisica dell'insediamento

Alla base della concezione del presente piano c'è, fra gli altri, l'obiettivo della riappropriazione del governo della forma urbana, per troppo tempo lasciata senza direzione e controllo. Il tema può essere inquadrato sia a scala generale ovvero della forma complessiva che a scala dei singoli ambiti. Al primo livello l'analisi dei problemi mostra l'inesistenza di aree per insediamenti piccolo industriali ed artigianali.

Il piano ha scelto per queste attività un sito in posizione strategica per la conoscenza e valorizzazione dei prodotti locali che consente la massima tutela del paesaggio agricolo, non essendo interessato da alberature e da agricoltura, ed anche caratterizzato da idonei requisiti geomorfologici.

Al secondo livello le analisi svolte dei problemi dimostrano l'esistenza a corona della città storica di costruzioni che impediscono l'accessibilità e la relazione tra le varie parti. Nel centro sono presenti sedi di pubblici servizi che in realtà non presentano caratteri di centralità e non intrattengono rapporti diretti di scambio con l'utenza. Si potrà riqualificare la zona creando una centralità urbana attorno a servizi pubblici e commerciali privati, migliorando l'accessibilità e mettendo in comunicazione questa nuova centralità con la piazza storica del paese; l'itinerario che porta al sito archeologico può costituire l'intervento cardine di valorizzazione dell'intero centro abitato.

Gli obiettivi di piano inerenti il sistema relazionale

Si è prevista la realizzazione di un nuovo tracciato che, connettendosi direttamente alla Strada Paludi-Amica, attualmente arteria principale di collegamento con l'esterno del territorio, consenta di raggiungere il centro urbano in modo più rapido e diretto innalzando in modo deciso il livello di accessibilità.

Il nuovo percorso, individuato analizzando in modo attento il territorio, assume una valenza ulteriore in quanto:

- Elemento di valorizzazione del Sito Archeologico, attraverso un'accessibilità più immediata che conferisce maggiore accesso e visibilità, eliminando quindi la condizione di perifericità;
- Elemento di collegamento con la nascente Strada Crosia-Longobucco che potrà essere facilmente raggiunta attraverso la realizzazione di un'apposita bretella.

Le strade che definiscono la rete di viabilità secondaria sono la Strada Comunale Paludi-Sila, la Strada Monte Scarburato, la Cozzo-Livari e la San Martino-Castiglione; a queste si affiancano una serie di strade interne e percorsi pedonali e recupero di vecchie sentieri archeologici che si inoltrano nel centro storico. e collegano i vari ambiti

Parcheggi e sosta

La situazione attuale si presenta in termini di "criticità" in relazione alla insufficiente disponibilità di stalli in strade e piazze all'interno del centro storico e nelle sue adiacenze.

La realizzazione di una grande piazza verde con parcheggi sottostanti riqualifica l'arrivo al paese e può divenire vera centralità urbana con negozi ed attività commerciali, vendita e valorizzazione dei prodotti agricoli locali anche perché in adiacenza di funzioni pubbliche importanti.

Per raggiungere questo obiettivo, nel rispetto dei servizi pubblici esistenti, si è previsto un Programma di Riqualificazione Urbana, finalizzato a promuovere il recupero edilizio fruendo di finanziamenti pubblici e dell'eventuale concorso di risorse finanziarie private. Si tratta di un insieme coordinato di interventi che mirano a riqualificare l'area attraverso la previsione di una grande piazza verde con parcheggi sottostanti, con la finalità strategica di attrezzature per il

commercio per la valorizzazione e vendita dei prodotti agricoli locali. L'area è strategicamente importante per l'assetto urbano complessivo in quanto in prossimità dell'area urbana di crisi del centro storico, al quale è già previsto il collegamento, e per il quale già si sono impegnati fondi per l'attuazione.

Gli obiettivi di piano inerenti il sistema ambientale

In linea generale si può affermare che, in passato, gli interventi sulla vegetazione sono stati sempre determinati dalla temperatura, dalla carenza dell'acqua irrigua e dalla natura dei terreni tipicamente collinari.

Gli agricoltori ed imprenditori della zona, hanno effettuato scelte tecniche opportune e tradizionali quali oliveti, qualche vigneto, anche se diverse altre specie sono state collocate spazialmente in modo da limitare i danni da fenomeni erosivi, fortemente presenti nella zona ubicata a Nord-Est sul versante ovest del torrente S. Martino località Cuturo-Scorpiano

In tali luoghi, infatti, scarseggiano le normali colture agrarie, i fenomeni erosivi sono aspetti importanti da risolvere, poiché legati all'intensità degli eventi piovosi ed influenzati da:

- Natura del terreno;
- Regime delle precipitazioni;
- Copertura vegetale;
- In dette zone sono necessari interventi di ricostituzione boschiva, per ben proteggere e conservare le pendici collinari e per evitare ulteriori dissesti idrogeologici del territorio;
- Con una buona copertura vegetale si potranno evitare ulteriori fenomeni di degrado ambientale dei terreni, per lo più già abbandonati o in via di abbandono, diversamente facile preda di fenomeni erosivi e sconvolgimenti territoriali;
- Necessitano perciò interventi di sistemazione, soprattutto nei terreni a maggiore pendio, al fine di regimare bene le acque piovane, limitando così la velocità di discesa dell'acqua da monte verso valle;
- In questi punti le frane hanno già assunto dimensioni imponenti e hanno determinato lo sconvolgimento del terreno con forti alterazioni del paesaggio, della fertilità, devastazione del manto vegetazionale, danni alle scoline, alle strade ed in genere alla gestione agraria del territorio.

Con la regimazione delle acque piovane in eccesso, si potranno evitare danni ingenti e parimenti si potrà facilitare la difesa del suolo e l'assetto territoriale delle pendici dei torrenti S. Martino e S. Elia.

In definitiva, con gli interventi di sistemazione si regolarizza la regimazione delle acque e si attenuano, peraltro, eventuali danni ai fabbricati rurali ubicati nelle zone di fondovalle in prossimità dei torrenti.

Dal punto di vista agronomico è opportuno intervenire con investimenti colturali capaci di contenere le erosioni con:

- prati
- erbai fitti
- pascoli cespugliati ed essenze arbustive

che attenuano notevolmente i fenomeni erosivi e non, invece, le colture ortive che, soprattutto nelle zone di maggiore pendenza e nei terreni sciolti, favoriscono l'intensità erosiva e quindi il trasporto di materiale terroso da monte verso valle.

In tale ottica è opportuno affermare che nelle zone ove la pendenza supera il 25-30%, anche con terreni caratterizzati da forte vocazione agricola, la regimazione delle acque diventa necessaria onde ovviare agli inconvenienti sopra evidenziati.

A questo punto una attenta politica di conservazione del suolo può felicemente essere risolta con la destinazione dei terreni non solo con la costituzione di pascoli e/o prati permanenti, ma anche con la destinazione a bosco ad essenze arbustive forestali.

Tutto ciò in considerazione del fatto che buona parte dei terreni ha giacitura non pianeggiante, per cui i problemi riguardanti il ristagno idrico, lo smaltimento veloce con trasporto di materiale terroso verso valle e l'insufficiente immagazzinamento, creano problemi di una certa gravità e serietà per la sicurezza e stabilità fisica del territorio.

Tali interventi dovranno essere valutati attentamente, tenendo nella dovuta considerazione le principali caratteristiche e proprietà dei terreni riguardanti:

- giacitura
- tessitura
- struttura
- permeabilità
- erosione idrica più o meno accelerata
- sedimentazione: quando si deposita materiale terroso a valle
- frane: intere superfici che si muovono
- strati sottostanti argillosi più o meno ricchi di acqua
- calanchi ricchi di sabbia.

Giudizio socio-economico

Trattasi di un territorio rurale ad economia agro-forestale, caratterizzato da un consistente e significativo insediamento umano, non tanto per motivi legati all'attività del settore primario, bensì per necessità di residenzialità abitativa.

La coltura più rilevante è l'ulivo, anche se si conta qualche vigneto, le cui produzioni sono legate essenzialmente al consumo familiare e raramente verso il mercato.

Significativa la superficie destinata a boschi, pascoli cespugliati.

Un discorso a parte che merita la dovuta attenzione sono le terre assoggettate agli usi civici.

Poche sono le persone giovani in attività che si dedicano alla conduzione agricola, caratterizzata da scarsa produzione, soprattutto per l'eccessiva polverizzazione delle dimensioni aziendali, per la natura non irrigua dei terreni, per la scarsa meccanizzazione delle operazioni colturali e per la ridotta possibilità di godere dei servizi aggiuntivi cui l'agricoltura moderna innovativa ed il bosco in genere tanto necessitano.

La mancata meccanizzazione e la scarsa disponibilità del capitale di esercizio, determina conseguentemente l'arretratezza delle operazioni e delle tecniche colturali, se non, in diversi casi, il totale abbandono del settore primario.

L'intero territorio comunale deve, al più presto ritornare al suo antico valore naturalistico e vegetazionale, soprattutto in considerazione del fatto che scarse sono le possibilità per la trasformazione dei prodotti agricoli, come pure scarse risultano le attività artigianali e commerciali.

La maggior parte dei redditi familiari, infatti, proviene da attività lavorative (pubblico impiego, terziario, commercio ecc.) svolte fuori dal territorio rurale.

Interventi effettuati e considerazioni

In linea generale, negli ultimi decenni, sono stati scarsi e insufficienti gli interventi sistematori per l'assetto idraulico-agrario e idraulico-forestale del territorio.

La situazione idrogeologica risulta precaria, per cui molti terreni sono esposti a gravi rischi, in riferimento ad eventuali e probabili eventi atmosferici sfavorevoli, non tanto per i manufatti abitativi e produttivi, ma in generale per il territorio, soprattutto per le pendici collinari in forte pendio.

Gli interventi sistematori sono necessari ed utili in quelle zone ove i terreni, in forte pendio, presentano gradi di dissestabilità molto elevati e pertanto facilmente esposti all'attività delle acque meteoriche.

Struttura produttiva

La classificazione delle aziende agricole secondo il criterio della superficie territoriale e quindi del peso economico sulle attività produttive o gruppi di colture praticate (cereali, mais, ortaggi in pieno campo o in colture protette ecc.) non è stata fatta poiché nel territorio in esame, nella maggiore parte dei casi, poiché l'attività agricola viene esercitata senza logiche agronomiche e comunque con sistemi tradizionali, peraltro, eccetto poche eccezioni, per le sole esigenze familiari.

Tutto ciò evidenzia chiaramente lo stato di precarietà, se non di abbandono in taluni casi, e di povertà del valore della produzione lorda vendibile, compresi gli elevati costi specifici se tutto ciò dovesse tradursi in linguaggio economico di impresa agraria.

Nella quasi totalità delle aziende, l'attività lavorativa viene esercitata senza tener conto delle spese sostenute, o sostenibili, per l'impiego della manodopera e dei pochi mezzi meccanici utilizzati, né in proprio né tanto meno a noleggio, così pure del capitale di esercizio per apportare migliorie produttive.

Il reddito aziendale in virtù di tutto ciò, non viene da molti calcolato o considerato, anche per i minimi livelli di attività agricola praticata, in quanto il tutto viene svolto per elementari necessità familiari ed in pochi casi per sbocchi mercantili.

Nel territorio qualcosa si muove ed infatti non mancano validi operatori agricoli sul piano della professionalità, cosicché non tutto viene improvvisato e per nulla non programmato, per cui anche se timidamente le moderne tecniche di produzioni non vengono da tutti ignorate, compreso l'impatto con l'ambiente, l'impiego di mezzi tecnici moderni ed il rispetto delle misure agro-ambientali in coerenza con quanto previsto dai Regolamenti comunitari dell'Ue e dell'agricoltura biologica e/o integrata.

Dai dati rilevati sul posto e da quelli forniti dall'Ufficio statistiche del Comune di Paludi emerge la seguente situazione riguardante i diversi e più importanti settori produttivi:

Settore olivicolo

Dati confortanti ci vengono da questo comparto produttivo, soprattutto per quanto riguarda l'età media delle piante che compongono gli oliveti che non sono da considerare vecchi dal punto di vista produttivo, pur se impiantati parecchi anni fa.

Le piante di olivo assolvono un importantissimo ruolo, oltre che produttivo, per la difesa del suolo, l'assetto del territorio e soprattutto quello paesaggistico e della riqualificazione ambientale.

Per le favorevoli condizioni climatiche la coltura dell'ulivo, nella zona, ha sempre svolto un ruolo significativo, tanto è vero che è praticamente diffusa in tutte le zone del territorio collinare in questione.

Dal punto di vista orografico, l'olivicoltura è stata ed è tutt'ora fondamentale, anche se non è stata rinnovata con sesti di impianto innovativi per la meccanizzazione delle operazioni di raccolta, scelte varietali più rispondenti alle nuove tecniche colturali, resa in olio, olive da mensa ecc.

Considerazioni generali sulla S.A.U.:

Poiché il campo di osservazione è stato fatto, in maniera approfondita, solo per l'olivicoltura e la viticoltura, per quanto attiene gli altri settori produttivi riguardanti:

- seminativi

- seminativi irrigui
- ficheti
- pascoli, pascoli erborati ecc.,

si rimanda alle tabelle allegate alla relazione agropedologica e grafici che evidenziano in modo abbastanza chiaro e leggibile l'evoluzione della superficie agricola utilizzata in base alle destinazioni colturali degli ultimi cinquanta anni ed esattamente dal 1950 al 2007.

Dalla lettura dei dati emergono le vere cause che hanno determinato il mancato sviluppo rurale rispetto a quello urbanistico di tipo residenziale abitativo, come testimonia eloquentemente l'ampia documentazione fotografica allegata alla presente relazione.

Le tabelle riportano i dati strutturali ed i risultati delle superfici, per i rispettivi settori o comparti produttivi, degli anni 1950 e del 2000, aggregati secondo i criteri dell'ampiezza territoriale, degli ordinamenti produttivi ecc.

In zona si registra la presenza di aziende agricole specializzate, sia per l'attività olivicole, zootecnica che per l'attività agrituristica.

Vi è da sottolineare il fatto agronomico la realtà varietale delle diverse colture agrarie versa in uno stato di confusione vegetazionale, poiché costituita da una miriade di varietà, vite ed olivo comprese, delle quali, in diversi casi, non si conoscono le origini e le cause delle sinonimie ed omonimie varie e delle variazioni sopraggiunte negli anni a causa delle forti influenze caratterizzate dalla natura dei terreni, dall'esposizione in genere delle condizioni microclimatiche.

Natura degli interventi proposti

Le opere che si propongono hanno lo scopo di voler provvedere al consolidamento delle pendici terrose collinari ed alla sistemazione idrogeologica del territorio, con l'impiego di moderne tecnologie e materiali locali, senza che questi possano avere impatti negativi nel contesto territoriale ed ambientale.

Opere varie di consolidamento:

- Interventi di forestazione;
- Briglie varie interessanti i torrenti.

Opere di sistemazioni idrogeologiche:

- Sistemazione della rete viaria interpoderale;
- Regimazione a canalizzazione delle acque meteoriche con scarico nei torrenti.

2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE

Q.T.R. – Quadro Territoriale Regionale

- *Contenuti*

Il Quadro Territoriale Regionale (QTR) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come "lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali". La medesima legge, all'art. 17 c. 2 recita testualmente "il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*
 - Perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
 - Ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
 - Garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
 - Conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.
- *Vincoli/prescrizioni*
 - Norme tecniche di attuazione ancora in bozza.

Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale

- *Contenuti*

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale.

Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*
 - Corrispondenti a quelli del Piano di Gestione dei SIC.
- *Vincoli/prescrizioni*
 - Completare il quadro dei Siti Natura 2000.

Piano regionale gestione dei rifiuti

- *Contenuti*

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;
- Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;
- Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97);
- Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;
- Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.

- *Vincoli/prescrizioni*

- Stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti;
- Stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni).

Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)

- *Contenuti*

Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n.183/89.

Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;
- Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;
- Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.

- *Vincoli/prescrizioni*

- Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto-ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.

Piano Energetico Ambientale Regionale

- *Contenuti*

La Regione , in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica;
- Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione;
- Diversificazione delle fonti energetiche;
- Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.

- *Vincoli/prescrizioni*

- Le infrastrutture energetiche dovranno esser realizzate in armonia con il territorio, il paesaggio e gli altri insediamenti;
- Per le infrastrutture che determinano esuberanti capacità di trasporto delle reti ai fini dell'export.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

- *Contenuti*

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso;
 - Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato;
 - Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti;
 - Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.
- *Vincoli/prescrizioni*
 - Il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006

- *Contenuti*

Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

- Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee;
- Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.

- *Vincoli/prescrizioni*

- Il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- *Contenuti*

Il PTCP rappresenta lo strumento fondamentale di governo del territorio provinciale. Il Piano si occupa di tutti i settori strategici della pianificazione territoriale. Nell'ambito idrico, il Piano ha chiaramente distinto la parte del servizio idrico integrato (acquedotti, fognature e depurazione) dagli usi industriali e irrigui. Per tutti gli usi e le macroaree in cui il territorio provinciale è stato

suddiviso, per i settori dei rifiuti, ambientale, energetico, infrastrutturale, urbanistica il Piano compie scelte precise e detta indirizzi strategici cogenti per la redazione dei rispettivi piani di settore..

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*
 - Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali;
 - Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio;
 - Incrementare la qualità del sistema insediativi;
 - Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi;
 - Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica;
 - Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua;
 - Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata;
 - Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili;
 - Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione.
- *Vincoli/prescrizioni*
 - Sono contenuti nel documento "Indirizzi per l'attuazione del PTCP e per la redazione dei PSC e dei PSA", che costituisce parte integrante del PTCP.

Piano di Gestione Provinciale dei SIC

- *Contenuti*

Con il Piano si cerca di garantire il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, mirando a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i SIC hanno attualmente, favorendo l'obiettivo principale di sostenere una fruizione degli stessi compatibile con le loro esigenze conservazionistiche.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*
 - Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
 - Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
 - Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
 - Minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
 - Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC;
 - Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
 - Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale.
- *Vincoli/prescrizioni*

- Vieta l'attività venatoria nei SIC.

Programma provinciale previsione prevenzione del rischio

- *Contenuti*

La concezione di una nuova cultura di previsione e prevenzione dei rischi è stata sviluppata nel contesto di un progetto organico di Autotutela e Autoprotezione che ha riguardato tre ambiti fondamentali: la organizzazione tecnica e amministrativa interna alla Provincia, la conoscenza scientificamente basata dei rischi naturali, la loro previsione, prevenzione e possibile riduzione ed il sostegno alla formazione, crescita e autorganizzazione di un sistema di volontariato moderno, attrezzato e consapevole del proprio importante ruolo istituzionale e sociale.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

Le attività del Piano sono state articolate in tre fasi, caratterizzate da obiettivi diversi.

- La prima è stata finalizzata alla previsione, attraverso l'identificazione dei rischi presenti nel territorio provinciale, analizzando a scala comunale le principali tipologie (inondazione, frana, sisma, incendio, mareggiata ed erosione costiera). L'indagine è stata sviluppata sia attraverso la raccolta e la riorganizzazione delle informazioni disponibili, sia attraverso approfondimenti sistematici ed indagini mirate. Le attività sviluppate nella prima fase sono state riportate in un volume di sintesi realizzato nel 1999;
- La seconda fase è stata dedicata all'aggiornamento dei dati, all'approfondimento di alcuni tematismi come il rischio di erosione costiera. In questa fase è stato affrontato anche il problema della prevenzione e in particolare degli interventi non strutturali, sviluppando numerose problematiche connesse alla gestione dell'emergenza;
- La terza fase ha consentito di sviluppare un ulteriore aggiornamento dell'analisi del rischio, per tener conto dei risultati conseguiti con il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico Regionale), che aveva comunque ampiamente attinto ai risultati conseguiti nella prima fase di attuazione del Programma di Previsione e Prevenzione. La terza fase, tuttavia, riguarda principalmente la prevenzione, attraverso l'identificazione di interventi di tipo strutturale (interventi di sistemazione di versanti in frana e di difesa di aree soggette a rischio di inondazione) e non strutturale (aggiornamento del Piano di Emergenza Provinciale).

- *Vincoli/prescrizioni*

- Il contenuto del presente programma sarà approfondito in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici

- *Contenuti*

Il Piano mira ad una rinascita culturale del territorio attraverso l'individuazione del patrimonio culturale costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici al fine di promuoverne la

valorizzazione senza pregiudicare il valore contenuto nel bene. Il Piano mira inoltre ad attivare strategie di utilizzo, fruizione e valorizzazione attraverso attività dirette, indirette, protocolli d'intesa e azioni di coordinamento.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*
 - Censimento, analisi e valutazione del patrimonio culturale provinciale e individuazione di Distretti Culturali Locali.
- *Vincoli/prescrizioni*
 - Il Piano non contiene vincoli ma richiama quelli dettati dal D. Lgs. N.42/2004.

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE

Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile

- *Contenuti*

In conformità alla normativa vigente, è il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*
 - Conoscenza della vulnerabilità del territorio;
 - Necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;
 - Necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento.
- *Vincoli/prescrizioni*
 - Definire proposte e atti d'indirizzo volti alla disciplina delle attività di protezione civile posti in essere dall'Amministrazione Comunale;
 - Gestire le risorse finanziarie disponibili per gli interventi di protezione civile, per il funzionamento dell'Ufficio e delle strutture di protezione civile (Centro Operativo Comunale, Nuclei Operativi di Protezione Civile e Volontariato) e per la formazione degli operatori di protezione civile;
 - Predisporre gli atti di convenzione con associazioni di volontariato, organismi pubblici e privati;
 - Coordinare le attività di formazione degli operatori di protezione civile in ambito comunale;
 - Coordinare attività di studio e ricerca concernenti la previsione dei rischi presenti sul territorio anche a cura di professionisti esterni all'Amministrazione o di altri Uffici della stessa;
 - Costituire e aggiornare banche dati relative alle risorse ed ad ogni elemento utile in casi di emergenza;
 - Promuovere campagne di informazione e formazione della popolazione in materia di protezione civile;

- Coordinare le attività volte alla predisposizione ed all'aggiornamento del piano comunale di emergenza per le varie tipologie di rischio;
- Coordinare le attività di accertamento dei danni a seguito di eventi calamitosi e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
- Presidiare l'ufficio, in accordo con la sala operativa del Corpo di Polizia Municipale che copra le 24 ore giornaliere e l'organizzazione di un primo nucleo tecnico-logistico immediatamente operativo con personale, anche di altri uffici comunali, che svolge servizio di reperibilità;
- Attivare le operazioni previste nei protocolli procedurali per le emergenze;
- Fornire l'adeguato supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
- Curare i collegamenti con le sale operative di protezione civile della Regione, della Provincia Regionale e della Prefettura;
- Vigilare sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- Curare qualunque altro compito connesso alla partecipazione dell'Amministrazione ad esercitazioni ed interventi di protezione civile al di fuori del territorio comunale;
- Individuare, progettare e predisporre le aree di ammassamento soccorritori e risorse e le aree di ricovero per la popolazione;
- Provvedere alla formazione ed all'aggiornamento di tutti gli operatori di protezione civile mediante la partecipazione a corsi e ad attività mirate all'acquisizione di conoscenze specialistiche per ogni settore d'impiego.

Piano d'assestamento silvo-pastorale

- *Contenuti*

Il Piano effettua uno studio del territorio agro-forestale comunale, ne descrive l'ambiente attraverso l'analisi degli aspetti climatici, morfologici, geologici, pedologici, vegetazionali, faunistici, storico e socio-economici; determinando alla fine quali potranno essere gli interventi e la loro programmazione attraverso l'individuazione di aree omogenee.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

- Individuate le aree omogenee del territorio, il piano descrive le caratteristiche fisiografiche, geopedologiche, l'accessibilità, le infrastrutture, l'approvvigionamento idrico, i fattori limitanti, il soprassuolo e ne determina il carico animale per ettaro, le specie animali che possono pascolare e gli interventi necessari.

- *Vincoli/prescrizioni*

- Il Piano non contiene vincoli ma gli interventi che possono essere effettuate sulle particelle omogenee individuate.

Catasto delle Aree bruciate

- *Contenuti*

I terreni comunali sui quali annualmente si sono verificati incendi di aree boschive o a pascolo sono censire tramite un apposito catasto, cosiddetto "catasto degli incendi", le aree percorse dal fuoco sono 'congelate' per un periodo di quindici anni. La Legge-quadro in materia di incendi boschivi (L.353/2000) stabilisce, infatti, (art.10) che le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni.

- *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

- Il censimento delle aree boscate vuole prevenire eventuali incendi, infatti una delle cause 'storiche' degli incendi è legata sicuramente allo sfruttamento dei suoli, un bosco che va in fumo può diventare, l'anno successivo terreno edificabile o pascolo per le greggi o altro ancora.

- *Vincoli/prescrizioni*

- Il vincolo della legge 21 Novembre 2000 n. 353

3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

Riportiamo i riferimenti legislativi nazionali, comunitari e regionali utili al fine dell'attuazione delle politiche di interesse del settore ambientale.

Riferimenti di livello internazionale

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- **ACQUA**
 - Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
 - Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

- **EMISSIONI IN ATMOSFERA ED ENERGIA**
 - Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446;
 - Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.

- **FORESTE, NATURA e BIODIVERSITÀ**
 - Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971);
 - Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979);
 - Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992;
 - Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998);
 - Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica;
 - Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
 - Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006);
 - Protocollo di kyoto (ratificato nel 2002);
 - Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001);

- Regolamento n. 1698/2005/CE;
- Programma di azione forestale comunitaria (1989);
- Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01);
- Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD - 1994.

- **PAESAGGIO**
 - Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000;
 - Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.

- **RIFIUTI**
 - Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE);
 - VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.;
 - Strategia di Lisbona e Goteborg (2005);
 - Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666;
 - Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670;
 - Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.;
 - Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti;
 - Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi;
 - Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio;
 - Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.

- **SUOLO**
 - Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
 - Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

Riferimenti di livello nazionale

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- **ACQUA**
 - Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152 " Norme in materia ambientale";
 - Decreto 6 luglio 2005 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.;

- Decreto 7 Luglio 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.
- *EMISSIONI IN ATMOSFERA ED ENERGIA*
 - Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici";
 - Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".
- *FORESTE, NATURA e BIODIVERSITA'*
 - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002);
 - Sesto Programma di Azione per l'ambiente (2001 – 2010);
 - Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio).
- *PAESAGGIO*
 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
- *RIFIUTI*
 - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002);
 - Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152 " Norme in materia ambientale".
- *SUOLO*
 - L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Riferimenti di livello regionale

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- *ACQUA*
 - Deliberazione della Giunta Regionale 16 gennaio 2006, n. 17 Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.
- *EMISSIONI IN ATMOSFERA ED ENERGIA*
 - Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005.

- *FORESTE NATURA e BIODIVERSITA'*
 - Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette;
 - PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000- 2006).

- *PAESAGGIO*
 - Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – Carta Calabrese del Paesaggio – BUR Calabria, 29.09.2006.

- *RIFIUTI*
 - Piano Regionale Gestione rifiuti (2002).

- *SUOLO*
 - Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico Consiglio Regionale, Delibera n.115 del 28 dicembre 2001.

3.2 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti

Di seguito si riportano i piani e i programmi pertinenti per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale:

- *QTR – Quadro Territoriale Regionale*
- *Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale*
- *Piano regionale gestione dei rifiuti*
- *Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)*
- *Piano Energetico Ambientale Regionale*
- *Piano di Tutela delle Acque (PTA)*
- *Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006*
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*
- *Piano di Gestione Provinciale dei SIC*
- *Programma provinciale previsione prevenzione del rischio*
- *Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici*
- *Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile*
- *Piano d'assestamento silvo-pastorale*
- *Catasto delle Aree bruciate*

3.3 Il sistema dei vincoli

- Vincolo idrogeologico e forestale R.D.L. 30. 12. 1923 n. 3267 e relativo regolamento di attuazione (R.D. 16/05/1926 n. 1126) nonché da quelle riportate nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in Provincia di Cosenza.
- Le limitazioni imposte sul territorio dalla legge 21.11.2000, n. 353 "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*";
- Decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1945 e sue modifiche ed integrazioni, che tutela le piante di ulivo;
- Delibera G.R. n. 604 del 27.06.2005, pubblicata sul B.U.R. Calabria n. 14 del 01.08.2005, Disciplinare "Procedura sulla Valutazione di incidenza" per ogni intervento che interessi aree SIC, ovvero ZPS;
- Vincolo paesaggistico (Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio ...etc...*");
- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico Consiglio Regionale, Delibera n.115 del 28 dicembre 2001;
- R.D.L. 3267/1923 parere idrogeologico;
- Art.13 L.64/1974 e art. 89 del DPR 380/2001 parere ai fini della compatibilità geomorfologica del territorio;
- Vincolo rispetto cimiteriale art. 338 del TU leggi sanitarie, e art. 57 del d.P.R. n.285/1990;
- Fasce di rispetto fuori dai centri abitati art. 16 Nuovo Codice della strada;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Galasso).
- R.D. 523/1904 Testo Unico delle disposizioni di Legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie.
- Dgls. 152/99 Tutela delle acque dall'inquinamento
- Legge regionale 5 novembre 2009, n. 40 Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria.

3.4 Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici

Crediamo che nel caso di Paludi siamo di fronte ad un caso clamoroso di risorse non utilizzate e nelle risorse non utilizzate sono coinvolti diversi cittadini:

- Gli agricoltori lamentano che nel frazionamento della proprietà deriva una minore produttività dei terreni ed una minaccia all'intera economia del settore;
- I cittadini lamentano la mancanza di infrastrutture adeguate in quanto l'unica strada di collegamento con Rossano è spesso in frana ed il paese rimane spesso isolato per mancanza di collegamenti alternativi

- Turisti, studiosi e visitatori alla ricerca del paesaggio naturale e storico archeologico, lamentano la perifericità, la mancanza di servizi essenziali, come un bar o i servizi igienici;
- Archeologi e conservatori di diverse origini disciplinari sono irritati dalla evidente mancanza di interesse e protezione dei beni storici, archeologici ed ambientali, sempre più isolati o abbandonati in un quadro di generale incuria o di estrema limitatezza normativa;
- I giovani sono tutti emigrati e gli anziani rimasti hanno perduto la speranza di sognare un minimo miglioramento dello sviluppo economico legato ai beni ambientali e culturali

Una delle eredità più pesanti dell'urbanistica del passato consiste proprio nella pretesa di identificare, isolare ed affrontare i problemi ignorandone la natura sistemica, e ciò fa sì che ogni intervento su di uno abbia immediatamente, come conseguenza la modifica delle condizioni nelle quali gli altri si sviluppano: si perdono le connessioni mentre è l'intera collettività che ha titolo per rivendicare il proprio diritto alla sua riconsiderazione come elemento unificante ed espressivo dell'identità locale.

Il patrimonio storico ed artistico non ha solo un valore morale, storico, ma un altissimo valore economico. Ci vengono in mente le parole di Bianchi Bandinelli, in piena sintonia con i due costituenti che proposero l'articolo 9 della Costituzione, Concetto Marchesi ed Aldo Moro, quando insisteva sulla necessità di assicurare un identico livello di tutela dei paesaggi e delle opere d'archeologia e d'arte in tutto il territorio nazionale: "La tutela delle bellezze naturali non può in alcun modo essere disgiunta da quelle delle antichità e belle arti e deve essere sottoposta alla medesima regolamentazione legislativa" scrive Bandinelli reagendo ai tentativi di cancellare il paesaggio dall'articolo della Costituzione allora in fieri.

Ha una lunga storia la necessità della convergenza dei valori storici, morali ed economici entro l'interesse collettivo, la necessità di un sistema unitario di tutela del patrimonio artistico e del paesaggio, affinità di oggetto tra urbanistica e tutela del paesaggio. Purtroppo nel recepire i pareri dobbiamo constatare un sistema che rifiuta ogni coordinamento di interesse superiore e che consiste nella pura e semplice sommatoria di pareri e di fatto il momento di sussidiarietà agli enti durante la conferenza di pianificazione è stato esautorato e ogni ufficio è indifferente a quanto fa l'ufficio vicino come ad esempio urbanistica ed ambiente nel nostro caso.

Dobbiamo essere consapevoli che l'articolo 9 della Costituzione si innesta in una trama essenziale di diritti di cui fa parte il nesso strettissimo cultura – ricerca – tutela. "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della nazione"

Alla luce di quanto detto dobbiamo riconoscere la necessità di un progetto di piano, non di una semplice normativa, che sia in grado di esporre le ragioni della storia, del paesaggio, dell'ambiente e della vita della società contemporanea, dove l'agricoltura possa applicare l'innovazione, dove l'archeologia - riletta nelle sue strutture di continuità - riporti al paesaggio contemporaneo lo spessore di un'identità radicata nel passato, dove la natura a Paludi ancora intatta in alcuni luoghi, riaffermi la ricchezza della biodiversità, dove gli insediamenti umani ritrovino - nelle forme della modernità - il calore antico di un disegno urbano rispettoso dei diritti della collettività

In sintesi i problemi principali possono così sintetizzarsi:

- mancanza di sviluppo e crescita economica del sistema urbano;
- mancanza di interventi di valorizzazione e fruizione dall'area archeologica;
- degrado sia strutturale che funzionale del centro storico;
- scarsa qualità organizzativa delle aree agricole;
- mancanza di interventi di valorizzazione e fruizione delle bellezze paesaggistiche ed ambientali;
- mancanza di attrezzature di sostegno alla creazione di imprese nei settori dell'artigianato;
- mancanza di attrezzature a sostegno dei servizi alla persona e comunità;

Gli obiettivi generali del piano diventano pertanto quelli di far ritornare leggibile il territorio nelle sue forme culturali, inserire e riscoprire le antiche infrastrutture o sentieri in modo da enfatizzarne e non di cancellarne le caratteristiche, i segni dell'archeologia devono divenire leggibili nella loro sequenza e nei loro sistemi tipologici, e pertanto accedere al sito di Castiglione dalle porte originali, (la porta est), le emergenze ambientali devono costituire elementi di orientamento nella ricognizione dello spazio nelle sue forme culturali (l'accessibilità dalla valle del Coserie come era originariamente) e non solo quindi un'applicazione di vincoli e proibizioni

Alla base della concezione del piano c'è, fra gli altri, l'obiettivo della riappropriazione del governo della forma urbana, per troppo tempo lasciata senza direzione e controllo. Il tema può essere inquadrato sia a scala generale ovvero della forma complessiva che a scala dei singoli ambiti. Al primo livello l'analisi dei problemi mostra l'inesistenza di aree per insediamenti piccolo industriali ed artigianali.

Il piano ha scelto per queste attività un sito in posizione strategica per la conoscenza e valorizzazione dei prodotti locali che consente la massima tutela del paesaggio agricolo, non

essendo interessato da alberature e da agricoltura, ed anche caratterizzato da idonei requisiti geomorfologici.

Al secondo livello le analisi svolte dei problemi dimostrano l'esistenza a corona della città storica di costruzioni che impediscono l'accessibilità e la relazione tra le varie parti. Nel centro sono presenti sedi di pubblici servizi che in realtà non presentano caratteri di centralità e non intrattengono rapporti diretti di scambio con l'utenza. Si potrà riqualificare la zona creando una centralità urbana attorno a servizi pubblici e commerciali privati, migliorando l'accessibilità e mettendo in comunicazione questa nuova centralità con la piazza storica del paese; l'itinerario che porta al sito archeologico può costituire l'intervento cardine di valorizzazione dell'intero centro abitato.

SINTESI DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

Il PSC definisce tra le strategie fondamentali, il disegno di un sistema complesso e integrato di valorizzazione delle risorse naturali e storiche esistenti sul territorio. Tale strategia viene perseguita attraverso l'identificazione di alcuni elementi che costituiscono la struttura fondamentale del territorio e delle politiche per una sua valorizzazione, fondate a loro volta:

1. sulla promozione di interventi che valorizzino il patrimonio storico o storico-testimoniale rappresentativo della cultura e dell'identità locale.
2. sulla promozione di itinerari di fruizione in grado di innescare nuove attività ambientalmente compatibili connesse soprattutto al turismo culturale, naturalistico e alla fruizione del paesaggio;
3. sullo sviluppo di un sistema articolato di risorse che sia in grado di costituire un'opportunità economica per il territorio;
4. sulla valorizzazione del patrimonio di risorse naturali esistenti, sul loro potenziamento e connessione fisica ed ecologica;

Gli obiettivi che il piano si pone per l'attuazione di tale strategia sul territorio possono essere articolati come segue:

Patrimonio di risorse naturali:

- Creazione di un sistema di aree di valore naturale e semi-naturale su cui articolare il regime delle tutele e le politiche di intervento sul territorio che prevedano la salvaguardia e la conservazione degli habitat più rari, così come interventi di gestione del paesaggio;

Fruizione del paesaggio:

- Definizione di un sistema di itinerari di fruizione del territorio, interconnesso al suo interno e integrato con le risorse presenti nei differenti contesti;

- Articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio attraverso il recupero di edifici esistenti, tali da promuovere forme di sviluppo economico compatibile con l'ambiente.

Patrimonio storico:

- Valorizzazione del Sito archeologico anche attraverso la creazione di un parco naturale di protezione e arrivando quindi alla creazione di un parco archeologico-naturalistico con vincoli di tutela opportunamente diversificati;
- Recupero degli edifici di rilevanza storico monumentale.

SINTESI DELLE STRATEGIE ED AZIONI

Di seguito sono illustrate strategie ed azioni che il piano propone di prendere in considerazione e attivare per il futuro del territorio.

SISTEMA AMBIENTALE – STORICO – URBANO

Le caratteristiche fisico-morfologiche del territorio comunale hanno condizionato in modo determinante lo sviluppo degli insediamenti esistenti e le forme d'uso del territorio attraverso le risorse ambientali e naturalistiche, il paesaggio agrario, l e aree verdi, le risorse architettoniche, storiche e culturali – l'idrogeologia con aggiornamento della cartografia con le previsioni di rischio previste dal " Piano Regionale di Assetto Idrogeologico " (PAI), rilevando le attitudini e le penalità edificatorie, con particolare riferimento all'assetto geologico e morfologico, ai processi geodinamici in atto ed alle caratteristiche delle aree esondabili dei torrenti.

In particolare il sistema ambientale dovrà caratterizzarsi per come segue:

1. L'area archeologica di Castiglione finora individuata sull'intero pianoro di contrada Castiglione, è il più importante e meglio conservato sito dell'intero Mezzogiorno d'Italia, pertanto è opportuno creare un parco archeologico – naturalistico, per le emergenze archeologiche, per la vegetazione particolare che vi si trova, per essere anche punto di stazionamento del "Capovaccaio", più specificatamente nel periodo primaverile - estivo, uno dei più piccoli avvoltoi europei che si nutre delle placente delle bovine a seguito del parto, di animali morti ed in genere di rifiuti;
2. Ampliamento del vincolo di tutela del parco, opportunamente diversificato, per consentire la prosecuzione e la nascita delle attività agricole, considerate in senso lato;
3. Salvaguardia dei territori boschivi nella consapevolezza che si tratta di un investimento di medio/lungo periodo finalizzato allo scopo di ricreare per le future generazioni alcune condizioni che una non attenta gestione del territorio ha compromesso e può compromettere ulteriormente;

4. Salvaguardia e valorizzazione della zona " Livari e Scarborato ";
5. Predisposizione del consolidamento del territorio e difesa dell'ambiente con particolare riguardo alle zone a rischio individuate nel P.A.I. della Regione Calabria;
6. Protezione degli alvei fluviali e dei valloni, non solo per motivi di carattere ambientale, ma anche per motivi di sicurezza per evitare rischi idrogeologici e calamità naturali, ponendo vincoli ai margini;
7. Monitoraggio dei fossi di scolo esistenti e se necessario individuarne altri nuovi in osservanza al Piano di Assetto Idrogeologico della Calabria (PAI);
8. Riorganizzazione dell'assetto agricolo per meglio consentire una sua migliore utilizzazione;
9. Favorire la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, di piantumazione di alberi nelle aree edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea;
10. Individuazione delle aree per la realizzazione di parchi;
11. Predisporre il recupero, il consolidamento, e la valorizzazione del centro storico attraverso piani attuativi unitari (PAU);
12. Individuare soluzioni atte a favorire ed incentivare la residenza nel centro storico;
13. Assicurare il decoro del centro storico, promovendo il restauro ed il risanamento conservativo, con particolare riguardo alle parti visive dello stesso;

IL SISTEMA INSEDIATIVO

É necessaria una stretta salvaguardia del territorio ancora non urbanizzato ed una riqualificazione, tramite un riequilibrio dei servizi, della parte di territorio già utilizzato.

Il sistema insediativo dovrà passare attraverso l'esame e la valutazione delle seguenti aree tematiche:

A) Riqualificazione urbana ed aree di nuova espansione:

1. Recuperare, risanare e riqualificare il centro storico di Paludi, anche allo scopo di individuare alloggi adeguati da destinare al turismo sul modello di paese albergo;
2. per perseguire compiutamente tali obiettivi si rende necessario prevedere la massima flessibilità possibile, nel rispetto comunque delle peculiarità e delle caratteristiche del centro storico;
3. Confermare le zone di completamento nelle adiacenze delle zone recentemente urbanizzate (zona Nazareth, Parrera, Pantano, e San Martino);
4. Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico gli insediamenti diffusi esistenti;

5. Ridimensionare le aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica al minimo consentito dalla legge;

B) Patrimonio Edilizio Residenziale:

1. Procedere al riequilibrio dei prospetti e alla redazione di un piano del colore e dei materiali;
2. Recupero urbanistico dell'intero territorio comunale prevedendo anche attraverso l'acquisizione di immobili (terreni o fabbricati), una migliore organizzazione degli spazi urbani;
3. Acquisire e ristrutturare immobili per rivitalizzare e valorizzare il centro storico;
4. Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico tutti gli insediamenti abusivi sanati a norma dalle vigenti leggi.

C) Edilizia Turistica:

1. Favorire la realizzazione di servizi e strutture ricettive, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
2. La valorizzazione dell'area archeologica di "Castiglione di Paludi", unitamente alla realizzazione di nuove strutture turistico – ricettive, alla valorizzazione della montagna, può portare quello sviluppo economico necessario alla soluzione delle problematiche occupazionali e sociali della comunità paludese; la zona "Scarborato" si presta particolarmente alla realizzazione di infrastrutture ed attrezzature pubbliche.

D) Infrastrutture e Servizi:

1. Recepire all'interno delle zone di espansione dell'abitato aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione, eventualmente acquisendo e demolendo edifici in avanzato stato di degrado;
2. Intervenire in varie aree del territorio comunale con operazioni di riqualificazione urbana;
3. Prevedere l'ampliamento dell'area cimiteriale per la realizzazione di nuove cappelle, di nuovi loculi e nuovi parcheggi al servizio del cimitero;
4. Prevedere la Riqualificazione ed il completamento delle aree destinate all'istruzione scolastica;
5. Intervenire affinché le aree per gli impianti sportivi siano valorizzate e meglio inserite nel contesto insediativo.

IL SISTEMA PRODUTTIVO

Il sistema produttivo dovrà caratterizzarsi nell'individuare aree per attività artigianali – direzionali in grado di far sviluppare le attività produttive.

In particolare si dovrà:

1. localizzare la zona artigianale in area facilmente accessibile e collegabile ai servizi ed impianti pubblici, minimizzando il più possibile l'impatto ambientale;
2. valorizzare le aree agricole, favorendo sia il miglioramento dei collegamenti riguardanti la viabilità interpodereale, sia l'edificazione per la conduzione diretta dei fondi, sia le attività produttive di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
3. prevedere per tutte le zone agricole la possibilità di realizzare interventi di turismo rurale e di agriturismo;

IL SISTEMA RELAZIONALE

1. Dedicare particolare attenzione alla viabilità, al ripristino di antichi sentieri;
2. Migliorare il collegamento Paludi – Sila, cercando la collaborazione del Comune di Longobucco, nel cui territorio si sviluppa la maggior parte del suo tracciato;
3. Studiare un'adeguata rete efficace e funzionale di viabilità interpodereale;
4. Studiare una equilibrata viabilità interna che favorisca una migliore funzionalità e integrazione fra le aree urbane;
5. Realizzare dei percorsi naturali per consentire escursioni verso i luoghi caratteristici e panoramici del territorio, eventualmente ripristinando vecchie "carrere" comunali.

4. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

➤ ACQUA

Stato ed integrità della risorsa

I corsi d'acqua presentano carattere torrentizio con regime strettamente legato alle precipitazioni stagionali; sono caratterizzati da un bacino imbrifero di superficie molto modesta formato spesso da un'unica vallata nella quale confluiscono valli contigue a breve sviluppo e di ampiezza assai piccola.

Il reticolo idrografico si presenta gerarchizzato con rami fino al quarto ordine e il suo sviluppo lineare è fortemente condizionato dai lineamenti morfologici.

Agevole è l'estrazione dell'acqua dagli acquiferi principali che risultano di buona qualità su tutto il territorio, anche grazie alla scarsa antropizzazione delle aree di alimentazione degli acquiferi stessi.

Gli impluvi principali sono il vallone S. Elia ed il vallone S. Martino la cui rilevanza è legata all'ampiezza e alle caratteristiche idrologiche e idrogeologiche del suo bacino.

Entrambi sono confluenti di destra del torrente Coserie che, riversando nel Fiume Trionfo, rappresenta il collettore di drenaggio naturale verso il mare Ionio sia delle acque meteoriche superficiali che li alimentano, sia dei torrenti di ordine gerarchico inferiore che fungono da affluenti, tra cui i valloni Manarigo e Vasio a nord est.

La circolazione idrica sotterranea avviene secondo modalità diverse dipendenti da una molteplicità di fattori quali le proprietà idrogeologiche dei depositi, lo stato di alterazione e spessore della coltre superficiale, dalla morfologia del terreno e, qualora presenti, dai rapporti geometrici con altri acquiferi.

L'alternarsi di permeabilità diverse fa sì che le parti pianeggianti funzionino come zone di alimentazione di falde freatiche che vengono a giorno più a valle, quando la superficie topografica taglia il livello impermeabile di base.

Il contesto geomorfologico entro cui ricade il tessuto urbano di Paludi centro è quello del pendio che raccorda il Cozzo dello Scivola al Colle della Croce.

Il primo, con esposizione ad Ovest, presenta numerose incisioni in cui defluiscono gran parte delle acque cadute nella zona a monte della stessa e che costituiscono i primi affluenti del Vallone S. Martino a N-W e del Vallone S. Elia a S-E ; nella fascia di territorio lungo lo spartiacque tra questi due valloni e con andamento SW-NE si sviluppa l'abitato di Paludi.

Criticità

La risorsa idrica e il sistema idrografico nel suo complesso presentano alcune condizioni di criticità locale.

I fenomeni di erosione lineare lungo i compluvi risultano contenuti entro l'abitato in corrispondenza dei valloni Vasia e Pantano ma si presentano accentuati lungo i valloni S.Martino e S. Elia.

➤ SUOLO

Stato ed integrità della risorsa

Le Pressioni interne del territorio sono rappresentate esclusivamente dall'utilizzo agricolo e zootecnico delle superfici che si è mantenuto costante negli ultimi anni non inducendo variazioni significative del paesaggio agrario.

Attualmente insistono sul territorio 273 aziende che coprono una superficie di 2038,68 Ha destinati prevalentemente a seminativi ed a coltivazioni legnose agrarie; da sottolineare è il recente sviluppo dell'agricoltura biologica.

Consistente, come in tutta la Regione Calabria, è il rischio sismico con il territorio di Paludi classificato in "zona sismica 2" (livello di pericolosità medio) secondo la recente Ordinanza n. 3274/2003.

Non si registra la presenza di discariche e di attività estrattive di alcun tipo.

Criticità

Le criticità significative interessano, con modalità eterogenee, varie aree del territorio:

- località *Pratore* in corrispondenza del torrente *S. Elia*, sul versante ad est, si rilevano fenomeni di dissesto attivi ;
- nell'area denominata *Pantano* si riconosce un'area con caratteristiche morfologiche di insieme che lasciano supporre condizioni di stabilità precaria e diffusa circolazione idrica nella coltre superficiale.

Da evidenziare, inoltre, la presenza di fenomeni non attivi che risultano abbastanza diffusi e necessitano di attento monitoraggio:

Una estesa porzione di territorio a nord del centro abitato corrispondente al versante in sinistra orografica del *Torrente S. Martino*, da *Petraro* e *Cozzo S. Isidoro* fino a *Scorpiano*, è interessata da fenomeni quiescenti di dissesto diffusi non delimitabili singolarmente; altri fenomeni di questo tipo riguardano la località *Pratore* dalla quota 300 slm fino a 200, in corrispondenza del torrente *S. Martino*, ad ovest.

Altra zona da considerare è quella *a nord del cimitero* con la presenza di frane quiescenti.

➤ ARIA-CLIMA

Stato ed integrità della risorsa

La mancanza di dati aggiornati sulle emissioni in atmosfera nella Provincia di Cosenza e nel territorio comunale non permette di ottenere informazioni di dettaglio circa l'entità e la distribuzione territoriale delle pressioni sulla qualità dell'aria al fine di monitorare le pressioni esercitate a livello locale.

Una valutazione di carattere generale mette comunque in evidenza l'assenza di insediamenti e/o attività industriali tali da determinare consistenti carichi inquinanti e consente quindi di ritenere che non esistano pressioni particolari sulla qualità dell'aria .

Criticità

Nel panorama delineato, e considerando che l'inquinamento atmosferico è un fenomeno difficilmente controllabile e gestibile esclusivamente ad una scala locale, occorre far presente che non si è in possesso di dati sufficienti per poter valutare con precisione situazioni di criticità locale.

➤ SFERA BIOTICA

Stato e integrità della risorsa

Nel Quadro conoscitivo si è messa in luce la presenza nel territorio di ampie aree di elevato valore naturalistico all'interno delle quali sono presenti habitat rari ed ancora integri.

Molto importante, in questo senso, è l'inserimento del comune di Paludi nelle aree RER -Rete Ecologica Regionale- e quindi il coinvolgimento nello "strumento di programmazione in grado di orientare la nuova politica del governo del territorio verso la gestione dei processi di sviluppo, integrandoli con le specificità ambientali delle varie aree nell'attuazione della strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica".

Insistente è la presenza di aree coperte da vegetazione forestale arborea, diffuse su ampie porzioni di territorio e soggette a vincolo paesaggistico secondo quanto previsto nel D. Lgs n. 42/2004.

La vocazione olivicola del territorio è molto spinta per cui diverse sono le aree agricole ad alta valenza ambientale per le quali sussistono particolari disposizioni legislative in materia di abbattimento delle piante.

Criticità

La situazione attuale è di assenza di azioni mirate a preservare le zone a maggiore valore naturalistico, per cui si ritiene necessaria l'istituzione di aree protette al fine di preservare adeguatamente il territorio.

➤ SFERA ANTROPICA

• *Condizioni sociali*

Stato ed integrità della risorsa

Il bilancio demografico degli ultimi anni sul territorio comunale, come emerge dall'analisi nel Quadro conoscitivo (documento preliminare), denota un saldo debolmente negativo con un incremento della popolazione di età superiore ai 65 anni che si contrappone alle riduzioni per le classi di età più giovani.

A tutto questo si associa la riduzione della dimensione media delle famiglie ed in particolare l'incremento di famiglie unipersonali.

Nel passato, anche recente, consistenti sono stati i fenomeni migratori sia verso l'estero sia verso altre zone del territorio italiano

Criticità

I dati rilevati, interpretati in una prospettiva di tendenza, fanno emerge alcune criticità ed in particolare:

- calo dei bambini in età scolare e aumento delle classi di popolazioni con età avanzata;

- tendenza da parte della popolazione giovane a lasciare il territorio muovendosi verso aree a maggiore interesse economico, sociale e lavorativo;
- il calo dell'offerta di popolazione attiva da impiegare come forza lavoro;
- l'incremento della domanda di servizi per la popolazione anziana a causa dell'innalzamento dell'indice di vecchiaia.

- *Mobilità*

Stato di fatto

La Strada Paludi-Amica di collegamento alla S.S. 106 Taranto-Reggio Calabria (E90) e la Strada Provinciale 250 Silana di Rossano, che attraversa il centro del paese e collega il territorio con l'Appennino Silano e con la costa jonica, rappresentano l'ossatura del sistema della mobilità automobilistica principale.

Tuttavia il sistema delle infrastrutture viarie non garantisce un buon livello di accessibilità al territorio comunale in quanto basata su percorsi lunghi e tortuosi che determinano una condizione di parziale isolamento.

Si è quindi prevista la realizzazione di un nuovo tracciato che, connettendosi direttamente alla Strada Paludi-Amica, attualmente arteria principale di collegamento con l'esterno del territorio, consente di raggiungere il centro urbano in modo più rapido e diretto innalzando in modo deciso il livello di accessibilità.

Il nuovo percorso, individuato analizzando in modo attento il territorio, assume una valenza ulteriore in quanto:

- Elemento di valorizzazione del Sito Archeologico, attraverso un'accessibilità più immediata che conferisce maggiore accesso e visibilità, eliminando quindi la condizione di perifericità;
- Elemento di collegamento con la nascente Strada Crosia-Longobucco che potrà essere facilmente raggiunta attraverso la realizzazione di un'apposita bretella.

Le strade che definiscono la rete di viabilità secondaria sono la Strada Comunale Paludi-Sila, la Strada Monte Scarburato, la Cozzo-Livari e la San Martino-Castiglione; a queste si affiancano una serie di strade interne e percorsi pedonali che si inoltrano nel centro storico.

Il trasporto pubblico extraurbano è basato esclusivamente su linee Bus che permettono collegamenti limitati concentrati in poche fasce orarie.

Criticità

Le principali criticità che attengono alla rete infrastrutturale di rango sovracomunale sono le seguenti:

- Mancato completamento della Strada Provinciale Crosia-Longobucco, che comporta uno stato di sofferenza legato all'isolamento del centro che potrà essere parzialmente risolto una volta completata la nuova sede;

- Insoddisfacente livello di efficienza della Strada Provinciale 250 e della Strada Paludi-Amica di collegamento alla S.S. 106, caratterizzate da percorsi eccessivamente lunghi e tortuosi;
- Livelli di servizio bus extraurbani limitato nel numero di corse e negli orari;
- Assenza di percorsi urbani di collegamento tra il centro e le frazioni.

A livello locale risalta la condizione di isolamento del Sito Archeologico che, a causa delle forti difficoltà di raggiungimento, nonostante le enormi potenzialità, risulta difficilmente fruibile.

- *Sistema insediativo e dotazioni territoriali*

Stato di fatto

Nel recente passato si è assistito ad uno sviluppo del sistema insediativo ad ovest del centro storico con un'espansione prevalente che ha interessato le località Pantano e Parrera Pilaso diventate poi i principali poli di sviluppo del territorio; solo successivamente i nuovi insediamenti si sono estesi anche verso est, in località Gogliana.

Tale tendenza ha determinato la nascita di servizi per attrezzature sportive e verde che sono quindi collocati tra la città storica e le zone più recenti e hanno comportato una successiva polarizzazione per i nuovi insediamenti i quali, concentrandosi intorno a queste aree, non hanno interessato il sito archeologico che si presenta perfettamente preservato.

Come indicato in precedenza si assiste ad una tendenza di riduzione della popolazione residente che, pur se limitata, comporta un progressivo svuotamento del paese, facilmente riscontrabile anche analizzando il numero delle domande di concessione edilizie per nuove costruzioni che, negli ultimi tre anni, sono state soltanto tre.

Parallelamente si assiste ad una riduzione della popolazione più giovane e, quindi, degli alunni che frequentano le scuole presenti nel territorio comunale le quali vengono così utilizzate in modo ridotto rispetto alle loro potenzialità.

La rete idrica comunale, anche se non recente, risulta adeguata al fabbisogno della popolazione, al pari della rete fognaria che consente lo smaltimento e il convogliamento di tutti i reflui presso l'impianto di depurazione comunale per il quale sono già attive le procedure per l'adeguamento alle attuali disposizioni legislative in materia.

Criticità

Le principali criticità rilevabili sono le seguenti:

- Costante calo della popolazione e, correlatamente, della fruizione di servizi che spesso risultano inutilizzati;
- Paralizzazione di nuovi insediamenti residenziali e produttivi;
- Debolezza dei percorsi di connessione tra il centro urbano e le principali frazioni.

- *Sistema produttivo*

Stato di fatto

Il quadro Conoscitivo restituisce una situazione che mette in evidenza difficoltà potenzialmente crescenti del sistema produttivo locale in un futuro prossimo a causa della mancanza di un ricambio generazionale che possa garantire continuità alle attività.

La vocazione del territorio è prevalentemente agricola tradizionale, con un forte interesse verso il settore olivicolo che ha indotto la nascita di vari frantoi e ha permesso di raggiungere produzioni di olio con standard qualitativi molto elevati che spiccano nel panorama nazionale e internazionale.

In tal senso è opportuno anche evidenziare l'interesse del territorio verso le nuove produzioni indicate come "biologiche" che rappresentano un indirizzo innovativo dalle forti potenzialità.

Sviluppato è inoltre il settore zootecnico e quello di trasformazione dei prodotti agricoli con la produzione di latte e formaggi di buona fattura.

La incompletezza dei dati non ha permesso di verificare l'allacciamento alla rete fognaria di tutte le aree produttive, con particolare interesse verso le acque di vegetazione dei frantoi oleari che sono soggette a specifiche disposizioni legislative in materia ambientale; le uniche informazioni riguardano la presenza, per tutti i frantoi, di apposite vasche di decantazione.

Criticità

Le principali criticità sono le seguenti:

- Frammentarietà e diffusione delle aree produttive sul territorio;
- Livelli di competitività delle aziende sul mercato nazionale e internazionale;
- Prevedibile carenza di forza lavoro nel prossimo futuro;
- Interferenze con il sistema ambientale legate allo smaltimento delle reflue di frantoio.

- *Identità locale: patrimonio storico e culturale*

Stato di fatto

L'indagine ha svolto una lettura delle forme storiche del paesaggio, ha individuato le peculiarità dei centri storici e ha preso in esame il complesso di beni che costituiscono il patrimonio collettivo ed identitario di questi contesti.

Consistente è la presenza di chiese sia nel centro urbano e sia all'esterno a testimonianza di una forte e sentita religiosità della popolazione.

Di enorme valenza storica è il sito archeologico in località Castiglione nel quale sono evidenti elementi che attestano la presenza di insediamenti antichi risalenti all'arco temporale che va dal IX al III secolo a.C.

Criticità

Le criticità emerse possono essere sintetizzate in alcuni punti:

- Assenza di necessari progetti di valorizzazione delle risorse storiche e storico-culturali;
- Marginalità del sito archeologico;

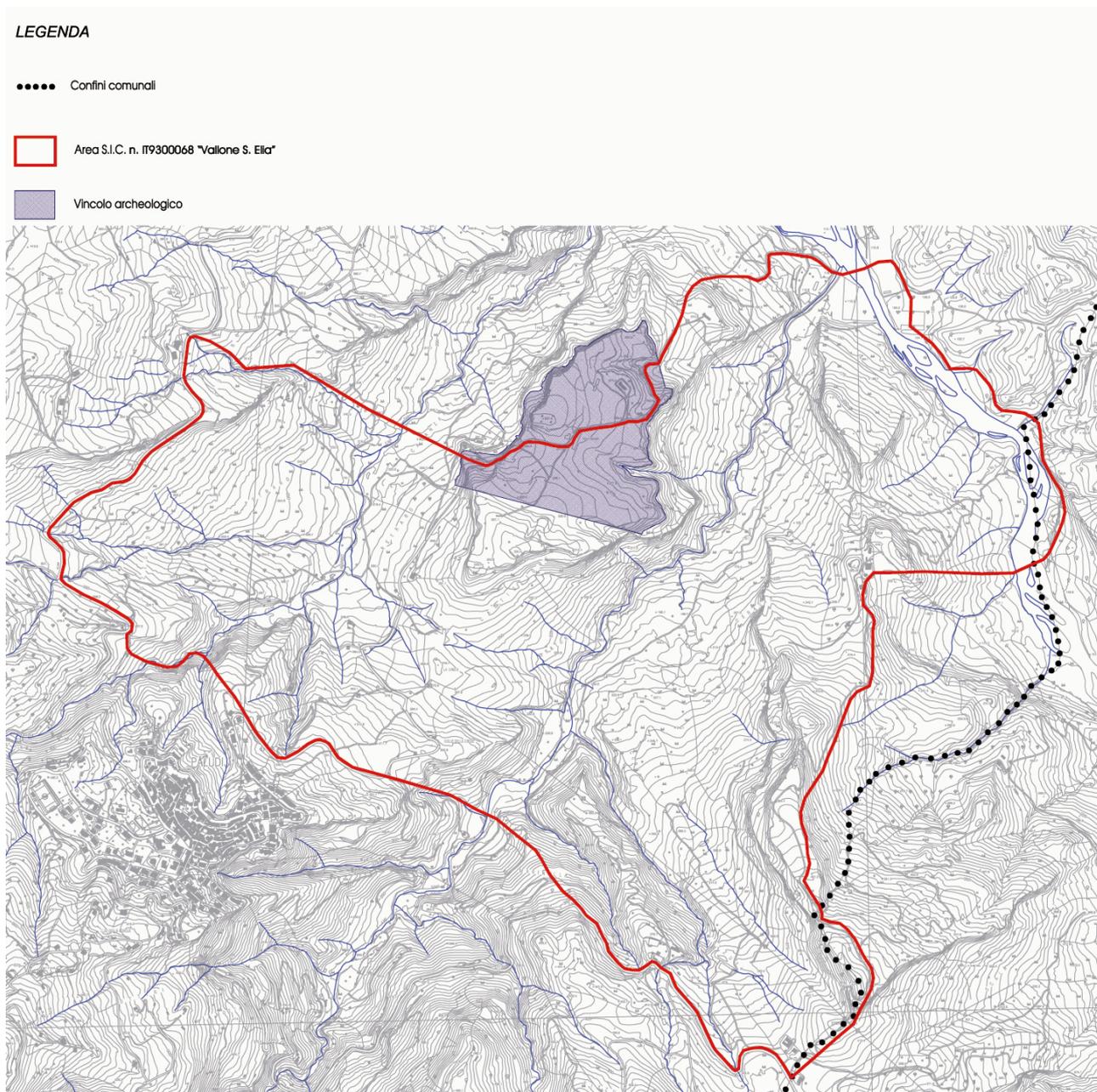
- Scarso riconoscimento delle opportunità offerte dalla valorizzazione del patrimonio storico.

4.2 Il sistema dei vincoli

Il territorio del Comune di Paludi, ad esclusione di alcune particelle dei fogli di mappa n. 5, 6 8, 14,19,21,23 è tutto sottoposto a vincolo idrogeologico e forestale e quindi tutelato dalle norme contenute nel R.D.L 30. 12. 1923 n. 3267 e relativo regolamento di attuazione(R.D. 16/05/1926 n. 1126) nonché da quelle riportate nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in Provincia di Cosenza.

Per il territorio in oggetto si è tenuto presente quanto segue:

In base alla Legge 19/06/1939e n.1089 "Tutela delle cose di Interesse artistico e storico, è sottoposta a vincolo archeologico con DM 7/12/1959, un'area di Ha 28.19.48 di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC



- Le aree interessate da rimboschimento, sia che siano ancora tenute in occupazione temporanea dagli Enti preposti e sia che siano state restituite ai legittimi proprietari, non possono avere altre destinazioni e quindi sono da considerarsi assoggettate a un vero e proprio vincolo di in edificabilità;
- Le limitazioni imposte sul territorio dalla legge 21.11.2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- Quanto previsto dal Decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1945 e sue modifiche ed integrazioni, che tutela le piante di ulivo;
- Ulteriore protezione è rivolta verso i siti afferenti alla rete "Natura 2000". Sul territorio di Paludi è presente l'area S.I.C. denominata "Vallone S. Elia" con codice n. IT9310068 (si ricorda in proposito che la Regione Calabria con deliberazione G.R. n. 604 del 27.06.2005, pubblicata

sul B.U.R. Calabria n. 14 del 01.08.2005, ha approvato il Disciplinare "Procedura sulla Valutazione di incidenza" per ogni intervento che interessi aree SIC, ovvero ZPS);

- I boschi e le foreste, insieme ad altri componenti territoriali, sono anche sottoposte a vincolo paesaggistico (Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ...etc...");
- Compatibilità con le limitazioni del P.A.I. Calabria;
- Acquisizione del parere idrogeologico (R.D.L. 3267/1923);
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Galasso).

4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

sintesi delle risorse e delle criticità sul territorio

Una valutazione di sintesi delle qualità/debolezze del territorio viene effettuata nel quadro che segue riconoscendo da un lato le risorse e le criticità esistenti e prefigurando dall'altro le possibili opportunità di sviluppo futuro o le minacce alle quali il territorio è soggetto a partire dalle condizioni del contesto.

PUNTI DI FORZA

- Sviluppo economico
- produzione olearia di qualità
 - sviluppo dell'agricoltura biologica
 - ottima fattura dei prodotti artigianali e dei prodotti di trasformazione di origine animale
- Qualità ambientale
- habitat naturali di eccellenza
 - presenza diffusa di corsi d'acqua
 - forte presenza di risorse naturali sul territorio
- Territorio e mobilità
- struttura territoriale ordinata
 - rapporto insediamenti urbani campagna
- Qualità di vita e qualità urbana
- discreta qualità della vita e basso costo della vita
- Identità locale
- presenza diffusa di risorse storiche e storico-culturali
 - leggibilità della morfologia del territorio

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Sviluppo economico
- frammentazione delle aree produttive
 - mancanza di aree P.I.P. per la valorizzazione di imprese locali
 - aree agricole in stato di abbandono
 - saldo demografico naturale negativo e indice di vecchiaia elevato
 - difficoltà di tenuta demografica
 - diminuzione posti di lavoro
- Territorio e mobilità
- marginalità rispetto alle direttrici di sviluppo territoriale individuate in ambito regionale e rispetto alle principali strutture trasportistiche
 - scarsa efficienza delle rete infrastrutturale di collegamento interna
 - assenza di percorsi pedonali e ciclabili
- Qualità di vita e qualità urbana
- scarsa dotazione di servizi, spazi pubblici ed attività collettive
 - presenza di strutture e spazi pubblici sotto utilizzati, degradati e non a norma
 - debolezza della dotazione di commercio
- Identità locale
- inadeguata valorizzazione delle risorse archeologiche e storiche

OPPORTUNITA'

- Sviluppo economico**
- incremento della produzione agricola biologica
 - potenzialità di sviluppo del turismo culturale e del turismo rurale
- Qualità ambientale**
- valorizzazione turistica delle risorse naturali di eccellenza
 - valorizzazione naturalistica-ambientale diffusa
 - sviluppo qualificato di alcune aree produttive in grado di diventare aree ecologiche attrezzate
- Territorio e mobilità**
- completamento della nuova Strada Provinciale Crosia-Longobucco-Bocchigliero
 - realizzazione di un nuovo tracciato di connessione tra il centro urbano e la strada Paludi-Amica
- Identità locale**
- valorizzazione del patrimonio di risorse storico-testimoniali (sito archeologico di Castiglione).

MINACCE

- Sviluppo economico**
- Accentuazione emigrazione della popolazione con conseguente calo della forza lavoro e carenza di mano d'opera qualificata
 - carenza di innovazione
 - reficenza all'associazionismo nel settore agricolo e conseguente riduzione della competitività
- Qualità ambientale**
- incremento del rischio idraulico
- Qualità di vita e qualità urbana**
- carenza di servizi per gli anziani
 - carenza di connessioni tra i nuovi insediamenti residenziali e i servizi di base
- Identità locale**
- abbandono e/o riuso non corretto del patrimonio edilizio di interesse storico-testimoniali

5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

Per ogni ambito che è stato definito A.T.U.(ambiti territoriali unitari) è stata elaborata una scheda di sintesi che prevede i seguenti elementi:

- Denominazione;
- Superficie territoriale;
- Caratteri morfologici e funzionali;
- Aspetti problematici riscontrati;
- Criteri per la progettazione urbanistica e la qualità ecologico – ambientale;
- Obiettivi;
- Funzioni ammesse;
- Modalità di attuazione;
- Approfondimenti ed accorgimenti di carattere geologico;
- Dotazione standards urbani.

Le schede sono allegate al rapporto ambientale.

5.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In merito ai possibili impatti significativi sull'ambiente il P.S.C. individua quattro parchi urbani o territoriali ciascuno con diverso contenuto tematico:

1. **parco archeologico** di ha 58,6444 di cui ha 40,6608 nell'Area S.I.C.; attualmente del parco sono sottoposti a vincolo archeologico ha 28,1948
2. **parco naturalistico "Castiglione"** attorno al parco archeologico di ha 159,5671 di cui ha 75,3631 nell'Area S.I.C.
3. **parco naturalistico di Cozzo Livari** esterno all'area S.I.C e distante dall'area S.I.C. 1,6 km in linea d'aria di ha 8,9216
4. **parco naturalistico di Monte Scarborough**, esterno all'area S.I.C. e distante dall'area S.I.C. 2,5 km in linea d'aria di ha 34,9282,

6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.

6.1 Verifica di coerenza esterna

La riflessione sul governo del territorio, pur non garantendo la sostenibilità delle scelte intraprese, permette di evidenziare criticità che possono essere approfondite e affrontate adeguatamente con un attento coordinamento delle scelte.

Obiettivi generali di sostenibilità del piano possono essere:

- l'integrazione tra le politiche di valorizzazione delle risorse ambientali e storiche dei territori, anche in chiave di fruizione turistica.
- la revisione del ruolo del settore produttivo e della relativa offerta di opportunità insediative;
- la promozione di politiche abitative che privilegino, prima dell'urbanizzazione di nuove aree, la trasformazione o riqualificazione delle aree esistenti ;
- gli interventi di miglioramento della qualità urbana;
- gli interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Al fine di valutare gli effetti esercitati dalle strategie di piano sul territorio si è scelto di utilizzare una **tabella** che, anche se solo in termini **qualitativi**, espliciti i potenziali impatti, positivi e negativi, degli obiettivi individuati.

Ogni obiettivo è stato messo a confronto con i settori di indagine analizzati nel Quadro Conoscitivo dando rilievo, in particolare, ad alcuni settori sensibili.

Nel riconoscimento di un impatto positivo si è inteso distinguere tra quegli obiettivi che hanno un impatto positivo sostanzialmente certo (*impatto positivo = colore verde scuro*) e quelli che possono avere un impatto positivo la cui apprezzabilità dipende da altri fattori, da interazioni con altri obiettivi, dalla specificazione delle scelte progettuali ecc...(*impatto potenzialmente positivo = colore verde chiaro*).

Analogamente nella valutazione degli impatti negativi si è distinto tra quegli obiettivi che hanno un impatto sostanzialmente negativo sul territorio (*impatto negativo = colore rosso*) e quelli che potrebbero avere impatti negativi, ma opportunamente mitigabili, il cui grado di incertezza dipende dalle ipotesi di progetto, dalle modalità di raggiungimento di determinati obiettivi, dalla localizzazione specifica o dalla carenza di dati a disposizione.

In entrambi i casi si ritiene necessario dare indicazioni sulle mitigazioni possibili; talvolta l'indicazione di *impatto negativo* rispetto a quella di *impatto potenzialmente negativo* sta ad indicare l'impossibilità di efficaci mitigazioni.

Patrimonio naturale e storico									
Fruizione del territorio			Valorizzazione Risorse ambientali, storiche e storico-testimoniali				OBIETTIVI GENERALI		
Incremento di dotazioni di servizi in relazione al turismo	Incentivazione progettualità dei privati lungo gli itinerari	Realizzazione percorsi ciclabili e pedonali	Recupero edifici, aree degradate e spazi pubblici nel centro storico attraverso P.A.U.	Valorizzazione area archeologica	Creazione parco naturale di protezione	Protezione e tutela aree protette istituite	OBIETTIVI SPECIFICI		
							Qualità acque di falda	Sotterranee	ACQUA
							Consumo idrico		
							Qualità delle acque	Superficiali	
							Pericolosità idraulica		
							Capacità di scolo		
							Capacità d'uso		
							Consumo di suolo		
							Qualità dell'aria		ARIA CLIMA
							Emissioni in atmosfera		
							Biodiversità		SFERA BIOTICA
							Vulnerabilità aree fragili		
							Vulnerabilità aree protette		
							Connessione ecologica		
							Efficienza rete principale	Accessibilità	QUALITÀ URBANA E DOTAZIONI
							Efficienza rete locale		
							Spazi a parcheggio e verde	Qualità ambientale e Paesaggistica	
							Degrado urbano e funzionale		
							Viabilità urbana		
							Livelli rumorosità	Rumore	
							Interferenze residenza		
							Interferenze residenza	Elettro smog	
							Efficienza sistema fognario	Dotazioni	
							Morfologia territoriale storico-paesaggistica		
							Patrimonio edilizio diffuso		
							Patrimonio storico-culturale		
							Competitività	Lavoro	SFERA SOCIO-ECONOMICA
							Articolazione offerta		
							Industriali - artigianali	Attività produttive	
							Agricole - rurali		
							Turistico ricreative		
							Commerciali		
							Accessibilità	Servizi	
							Dotazione servizi base		
							Coesione sociale	Sociale	

Sistema insediativo				Assetto infrastrutturale					
				Miglioramento efficienza rete viabilistica			OBIETTIVI GENERALI		
Ampliamento area cimiteriale	Nuove aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione	Ridimensionamento aree edilizia pubblica residenziale	Nuove zone di completamento (località S.Martino Nazareth, Parrera, Pantano)	Potenziamento rete di collegamento tra centro e frazioni	Realizzazione connessione tra il centro urbano e la strada Paludi-Amica	Completamento nuova S.P. <i>Crosia Longobucco Bocchigliero</i>	OBIETTIVI SPECIFICI		
							Qualità acque di falda	Sotterranee	ACQUA
							Consumo idrico		
							Qualità delle acque	Superficiali	
							Pericolosità idraulica		
							Capacità di scolo		
							Capacità d'uso		
							Consumo di suolo		
							Qualità dell'aria		ARIA CLIMA
							Emissioni in atmosfera		
							Biodiversità		SFERA BIOTICA
							Vulnerabilità aree fragili		
							Vulnerabilità aree protette		
							Connessione ecologica		
							Efficienza rete principale	Accessibilità	QUALITÀ URBANA E DOTAZIONI
							Efficienza rete locale		
							Spazi a parcheggio e verde	Qualità ambientale e Paesaggistica	
							Degrado urbano e funzionale		
							Viabilità urbana		
							Livelli rumorosità	Rumore	
							Interferenze residenza		
							Interferenze residenza	Elettro smog	
							Efficienza sistema fognario	Dotazioni	
							Morfologia territoriale storico-paesaggistica		
							Patrimonio edilizio diffuso		
							Patrimonio storico-culturale		
							Competitività	Lavoro	SFERA SOCIO-ECONOMICA
							Articolazione offerta		
							Industriali-artigianali	Attività produttive	
							Agricole-rurali		
							Turistico ricreative		
							Commerciali		
							Accessibilità	Servizi	
							Dotazione servizi base		
							Coesione sociale	Sociale	

Obiettivi specifici la cui attuazione non è di competenza del PSC

Impatto positivo

Impatto potenzialmente positivo

Impatto potenzialmente negativo

Impatto negativo

Sistema produttivo						
			OBIETTIVI GENERALI			
Favorire la realizzazione di servizi e strutture ricettive	Incentivazione attività di agriturismo	Individuazione area P.I.P.	OBIETTIVI SPECIFICI			
			Qualità acque di falda	Sotterranee	ACQUA	
			Consumo idrico			
			Qualità delle acque	Superficiali		
			Pericolosità idraulica			
			Capacità di scolo			
			Capacità d'uso			SUOLO
			Consumo di suolo			
			Qualità dell'aria		ARIA CLIMA	
			Emissioni in atmosfera			
			Biodiversità	SFERA BIOTICA		
			Vulnerabilità aree fragili			
			Vulnerabilità aree protette			
			Connessione ecologica			
			Efficienza rete principale	Accessibilità	QUALITÀ URBANA E DOTAZIONI	
			Efficienza rete locale			
			Spazi a parcheggio e verde	Qualità ambientale e Paesaggistica		
			Degrado urbano e funzionale			
			Viabilità urbana	Rumore		
			Livelli rumorosità			
			Interferenze residenza			
			Interferenze residenza	Elettro smog		
			Efficienza sistema fognario	Dotazioni		
			Morfologia territoriale storico-paesaggistica	IDENTITÀ TERRITORIALE		
			Patrimonio edilizio diffuso			
			Patrimonio storico-culturale			
			Competitività	Lavoro	SFERA SOCIO-ECONOMICA	
			Articolazione offerta			
			Industriali - artigianali	Attività produttive		
			Agricole - rurali			
			Turistico ricreative			
			Commerciali	Servizi		
			Accessibilità			
			Dotazione servizi base			
			Coesione sociale	Sociale		

6.2 Coerenza interna del piano

a) Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità

Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico

Il documento preliminare definisce tra le strategie fondamentali, il disegno di un sistema complesso e integrato di valorizzazione delle risorse naturali e storiche esistenti sul territorio. Tale strategia viene perseguita attraverso l'identificazione di alcuni elementi che costituiscono la struttura fondamentale del territorio e delle politiche per una sua valorizzazione, fondate a loro volta:

- Sulla promozione di interventi che valorizzino il patrimonio storico o storico-testimoniale rappresentativo della cultura e dell'identità locale;
- Sulla promozione di itinerari di fruizione in grado di innescare nuove attività ambientalmente compatibili connesse soprattutto al turismo culturale, naturalistico e alla fruizione del paesaggio;
- Sullo sviluppo di un sistema articolato di risorse che sia in grado di costituire un'opportunità economica per il territorio;
- Sulla valorizzazione del patrimonio di risorse naturali esistenti, sul loro potenziamento e connessione fisica ed ecologica.

Sistema infrastrutturale

Un ruolo fondamentale è assunto dagli strumenti sovraordinati ed, in particolare, dal P.T.C.P. che permette di influenzare l'assetto infrastrutturale con il completamento della Strada Provinciale Crosia – Longobucco – Bocchigliero in grado di garantire un'accessibilità migliore all'intero territorio investito.

Gli obiettivi generali riguardano:

- Il completamento della rete di infrastrutture viarie al fine di costruire un sistema equilibrato che garantisca un buon livello di accessibilità ai principali insediamenti e alle attività esistenti e previste;
- Creazione di un'adeguata rete efficace e funzionale di viabilità interpodereale;
- Studiare una equilibrata viabilità interna che favorisca una migliore funzionalità e integrazione fra le aree urbane.

Ambiti produttivi

Le scelte strategiche individuate mirano principalmente alla:

- Promozione di ambiti specializzati per attività produttive in grado, per dimensioni, dotazioni e servizi, di competere sul mercato e di attirare gli investimenti;
- Promozione di nuovi settori e attività collegate alla fruizione dei beni ambientali e paesaggistici;

- Valorizzazione dell'area archeologica;
- Riorganizzazione dell'assetto agricolo per migliorare decisamente la qualità organizzativa delle aree agricole al fine di incentivare le produzioni di qualità e l'espansione della produzione biologica;
- Promozione e sostegno di interventi finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana

Gli obiettivi generali assunti nel Documento Preliminare riguardano:

- La predisposizione di un'offerta insediativa che contribuisca ad arginare il fenomeno emigratorio, anche individuando soluzioni atte a favorire ed incentivare la residenza nel centro storico;
- Il recupero e la riqualificazione delle aree interne o contigue all'abitato attualmente sottoutilizzate o in disuso;
- Il miglioramento della dotazione di spazi collettivi laddove risultino quantitativamente insufficienti o mal distribuiti;
- L'incentivo alla realizzazione di connessioni riqualificando spazi e percorsi che collegano le principali attrezzature (servizi, parchi e parcheggi) con i centri residenziali.

b) Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità

Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico

Gli obiettivi che il piano si pone per l'attuazione di tale strategia sul territorio possono essere articolati come segue:

- *Patrimonio di risorse naturali:*

Creazione di un sistema di aree di valore naturale e semi-naturale su cui articolare il regime delle tutele e le politiche di intervento sul territorio che prevedano la salvaguardia e la conservazione degli habitat più rari, così come interventi di gestione del paesaggio.

- *Fruizione del paesaggio:*

- Definizione di un sistema di itinerari di fruizione del territorio, interconnesso al suo interno e integrato con le risorse presenti nei differenti contesti;
- Articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio tali da promuovere forme di sviluppo economico compatibile con l'ambiente.

- *Patrimonio storico:*

- Valorizzazione del Sito archeologico anche attraverso la creazione di un parco naturale di protezione e arrivando quindi alla creazione di un parco archeologico – naturalistico con vincoli di tutela opportunamente diversificati;
- Recupero degli edifici di rilevanza storico monumentale.

Sistema infrastrutturale

- Realizzazione della bretella di collegamento tra il centro urbano e la strada Paludi Amica;
- Realizzazione di percorsi di connessione tra il centro e le frazioni;
- Sviluppo di mobilità alternative attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Ambiti produttivi

- Individuare un'area destinata a Piano per Insediamenti Produttivi in prossimità degli elementi attrattori di centralità;
- Favorire la realizzazione di servizi e strutture ricettive ed, in particolare, creare servizi di accoglienza e di informazione in prossimità del sito archeologico;
- Sviluppare iniziative che diano la possibilità di interventi di turismo rurale e agriturismo;
- Valorizzare le aree agricole migliorando i collegamenti e favorendo tutte quelle iniziative produttive di trasformazione, degustazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- Individuare delle aree del territorio atte ad ospitare impianti per la produzione di energia attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, ecc.) o in alternativa consentirne la realizzazione in aree idonee, (aree che non abbiano una particolare valenza ambientale o boschiva).

Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana

- Predisporre il recupero, il consolidamento, e la valorizzazione del centro storico attraverso Piani Attuativi Unitari (PAU);
- Prevedere i nuovi territori urbanizzati nelle adiacenze delle zone già urbanizzate (zona Nazareth, Parrera, Pantano e San Martino). A tale scopo si rende necessario prioritariamente trasformare in T.U. nell'attuale strumento urbanistico, ad espansione turistica o espansione;
- Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico gli insediamenti diffusi esistenti;
- Ridimensionare le aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica al minimo consentito dalla legge;
- Recuperare da un punto di vista urbanistico l'intero territorio comunale prevedendo, anche attraverso l'acquisizione di immobili (terreni o fabbricati), una migliore organizzazione degli spazi urbani;
- Recepire all'interno delle zone di espansione dell'abitato aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione, eventualmente acquisendo e demolendo edifici in avanzato stato di degrado;
- Prevedere l'ampliamento dell'area cimiteriale per la realizzazione di nuove cappelle, di nuovi loculi e nuovi parcheggi al servizio del cimitero;
- Prevedere la riqualificazione ed il completamento delle aree destinate all'istruzione scolastica;

- Favorire la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, la piantumazione di alberi nelle aree edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea.

7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

7.1 Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi

Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico

Gli effetti che si attendono riguardano prevalentemente la promozione di una progettualità locale che sia in grado di realizzare sul territorio interventi di valorizzazione complessiva del patrimonio esistente connessi al turismo della montagna e al turismo culturale.

In modo generale si tratta di azioni che non dovrebbero determinare alcuna conseguenza negativa su altri obiettivi di sostenibilità, fatto salvo che non si sviluppino nuove attività di dimensioni e di impatto tali da risultare incompatibili dal punto paesaggistico o ambientale.

Sicuramente delle difficoltà di attuazione possono essere riscontrate nel costo di interventi finalizzati alla promozione dell'ambiente e nell'elevata componente di rischio economico connessa all'avvio di tali attività, fattori questi che ne riducono l'appetibilità da parte dei soggetti privati; in questa ottica gioca allora un ruolo fondamentale il PSC che deve necessariamente introdurre dei sostegni all'iniziativa privata attivando una strategia d'insieme con interventi finanziati dal pubblico (Enti pubblici o Comunità europea), come potrebbe essere la creazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali o la tutela di aree naturali.

Particolare attenzione dovrà essere poi rivolta alla valutazione delle singole progettualità locali, possibile solo dopo la definizione dettagliata delle soluzioni proposte, così come altrettanto rilevante per l'attuazione risulterà il monitoraggio degli interventi diffusi sul territorio.

Sistema infrastrutturale

Le azioni del piano appena esposte si collegano inevitabilmente alle realizzazioni di un'opera di importanza strategica prevista a livello sovracomunale che, quindi, influenza notevolmente gli effetti attesi a livello locale.

In linea generale gli impatti negativi correlati alla realizzazione di nuove infrastrutture sono individuabili:

1. Nel consumo eccessivo di suolo;
2. Nella frammentazione dell'appoderamento agricolo che può verificarsi nel caso di infrastrutture da realizzarsi in sede completamente nuova;
3. Nella possibilità di interferire con habitat di pregio e con zone fragili dal punto di vista ambientale.

In virtù di tutto questo, nella definizione delle scelte di rilievo locale di competenza del PSC, si sono privilegiate proposte che prevedono la riqualificazione di tracciati già esistenti piuttosto che la realizzazione di sedi ex-novo limitando quindi notevolmente il consumo di risorsa suolo; il tutto

avviene sia per l'importante tracciato di connessione con la strada Paludi Amica che riprende un vecchio tragitto esistente, e sia per i percorsi pedonali che, in alcuni casi, sono il restauro di antichi sentieri archeologici.

Si prevede inoltre di ridurre il più possibile le eventuali conflittualità attraverso la creazione di fasce di rispetto (filari alberati, fasce di ambientazione, differenti livelli dei percorsi) atte tra gli altri scopi a garantire la sicurezza dei diversi utenti.

Ambiti produttivi

Le politiche del piano sopra esposte tendono a perseguire gli obiettivi generali di sostenibilità in precedenza indicati, entro i limiti di competenza ed operatività degli strumenti urbanistici.

Gli effetti attesi sono quindi quelli di un contributo al perseguimento degli obiettivi, anche se deve essere evidenziato che l'arco temporale di molti di questi è probabilmente maggiore dell'orizzonte prefissato dal piano, ovvero 10 anni, e che permane essenziale la convergenza con altre politiche, di natura non urbanistica (incentivi, politiche fiscali, interventi pubblici in campo infrastrutturale).

Situazioni di eventuale conflittualità con altri obiettivi del piano potrebbero registrarsi per l'area P.I.P. per cui si pone l'esigenza di mitigare l'impatto, anche visivo, dell'insediamento attraverso una corona perimetrale di alberi di ulivo.

Gli stessi elementi di conflittualità si potrebbero registrare per le aree atte ad ospitare gli impianti per la produzione di energia attraverso le fonti rinnovabili, in particolar modo per gli eventuali impianti eolici per i quali l'impatto visivo dovrà essere trattato come un problema di percezione e integrazione complessiva nel paesaggio; comunque dovrà essere possibile ridurre al minimo gli effetti visivi sgradevoli assicurando una debita distanza tra gli impianti e gli insediamenti abitativi, oppure attraverso soluzioni costruttive tali da ridurre tale impatto: impiego di torri tubolari o a traliccio a seconda del contesto, di colori neutri, adozione di configurazioni geometriche regolari con macchine ben distanziate, ecc.

Un'attenta analisi dovrà poi essere rivolta alle singole progettualità locali che riguardano gli interventi in prossimità e a sostegno dell'area archeologica.

Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana

Gli effetti attesi dalle politiche sopra esposte sono riconducibili alla volontà di favorire tutte le opportunità di sviluppo urbano ed economico che si presentino, nei limiti di coerenza con l'assetto dell'armatura urbana e con la possibilità di dotare gli insediamenti di adeguati livelli di servizi e di infrastrutturazione.

Considerando lo scenario demografico che prevede una popolazione complessiva che continua progressivamente a diminuire, le previsioni edificatorie per la residenza rispondono ad

un fabbisogno costituito dall'incremento dei nuclei familiari ma non dovrebbero, in linea generale, comportare impatti in termini di incremento di carico sulle infrastrutture a rete (ad es. incremento di mobilità, incremento di consumi idrici, incrementi di carico sugli impianti di depurazione).

La sostenibilità delle scelte effettuate dipenderà dalla distribuzione e dalla localizzazione dell'edificazione nei diversi centri in relazione ad eventuali criticità locali.

Effetti negativi, che si ritengono poco probabili, potrebbero derivare localmente dall'incremento di impermeabilizzazione del suolo intensiva laddove si registrino già condizioni di difficile scolo delle acque; a questo fine saranno essenziali interventi specifici.

8. IL MONITORAGGIO

8.1 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

a) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano

Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico

Possibili indicatori per monitorare l'attuazione di questa strategia all'interno del PSC associato sono:

- Per la tutela e la valorizzazione delle aree naturali e semi-naturali e per il livello di connessione ecologica nel territorio:
 - Incremento delle aree soggette a tutela, articolate in funzione della forma di tutela;
 - Percentuale di realizzazione delle connessioni ecologiche.
- Per lo sviluppo delle attività connesse al turismo:
 - Estensione delle piste ciclabili;
 - incremento dell'offerta ricettiva (posti letto);
 - Incremento delle altre attività economiche di offerta di servizi turistici, articolate per tipo;
 - Incremento delle aziende agricole che sviluppano attività connesse alla fruizione del territorio;
 - Numero di attività turistiche sorte in edifici di interesse storico-testimoniale recuperati.

Sistema infrastrutturale

Gli indicatori proposti per monitorare il perseguimento degli obiettivi sono quindi quelli del:

- Livello di servizio del trasporto pubblico locale passeggeri su gomma;
- Flussi stradali.

Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana

Vengono quindi proposti alcuni indicatori per monitorare lo stato di perseguimento degli obiettivi a partire dallo stato di fatto:

- Superficie occupata da insediamenti nei vari quinquenni;
- Variazione della popolazione residente per centro, rappresentativa del carico urbanistico effettivo.

ALLEGATO 1

Schede ambiti (A.T.U.: Ambiti Territoriali Unitari)

A.T.U. 1 Centro storico

➤ **SUPERFICIE TERRITORIALE** 63.275 mq

➤ **CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI**

Area pianeggiante altamente panoramica, confinante con la S.S. 177 e che ha la sua centralità nella piazza principale.

La città antica ha mantenuto il suo impianto integro e le manomissioni dovute a interventi recenti sono pochissime; le più visibili sono dovute all'uso di materiali inadeguati.

Il nucleo antico risulta quasi impermeabile e non aperto verso i margini della città moderna consolidata che lo ha quasi circondato rendendolo impenetrabile.

➤ **ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI**

- Decadimento di un pregevole patrimonio di edilizia storica;
- Carezza di servizi, spazi pubblici, attività collettive;
- Insufficienza delle reti di comunicazione che rendono la zona impermeabile;
- Fenomeni di disoccupazione, degrado sociale e di emigrazione giovanile;

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- Elementi di esposizione al rischio sismico per vulnerabilità edilizia e urbana;
- Erosione e scalfamento di terreni poco coerenti per ruscellamento e percolamento non controllato delle acque meteoriche;
- nella zona a sud P.A.T.U. lambisce un lineamento tettonico seppure valutabile a rischio minore di attivazione nell'ambito della tettonica generale.

➤ **CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE**

- Un'attenta fase di analisi può rappresentare l'abaco delle regole possibili per il centro storico. Più che le singole scelte o le modalità specifiche d'intervento, ha valore la complessità emergente nella fase di ricerca e di analisi, in modo tale da attuare, nella scala urbana adeguata, modalità condivise, idee, regole, al fine di attuare un processo di riqualificazione e valorizzazione.
- Dei manufatti tecnici di interesse storico documentale sono dichiarate ammissibili solamente le seguenti trasformazioni:
 - a) la manutenzione;
 - b) il ripristino con le tecniche del restauro;
 - c) la ricostruzione filologica di parti eventualmente crollate o demolite;
 - d) la sostituzione di parti eventualmente realizzate con materiali soggetto a più o meno rapidi processi di deterioramento, ovvero degli elementi più squisitamente tecnologici.
- Interventi migliorativi di carattere geologico: interventi di adeguamento sismico e monitoraggio degli elementi di esposizione al rischio.

➤ **OBIETTIVI**

- Incremento della residenzialità attraverso anche alloggi da destinare al turismo mediante il modello del paese-albergo;
- Riutilizzazione dei piani terra per vinerie, ristorazione tipica locale;
- Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di rilevanza storico-monumentale.

➤ **FUNZIONI AMMESSE**

Prevalente utilizzazione residenziale – manifatture – servizi urbani e territoriali

Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

residenziali(civile abitazione, residenza collettiva, annessi alla residenza, box e autorimesse privati a servizio della residenza,) alberghieri (attività ricettive, pensioni, affittacamere, residenze turistico-alberghiere, albergo diffuso, ecc, compresi spazi di servizio), attività commerciali ad esclusione delle grandi strutture di vendita e dei centri commerciali ai sensi del Dlgs 1147/1998 e della L.R. 17/99, artigianato di servizio compatibile con la residenza (laboratori produttivi, piccole attività artigianali, laboratori di assistenza e riparazione, attività artistiche(laboratori e studi d'arte, servizi e attrezzature pubbliche e private di uso pubblico

➤ **MODALITÀ DI ATTUAZIONE**

Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente (P.A.U.)

Nell'ambito è stato individuato l'ambito di tutela e conservazione del patrimonio storico.

In assenza di Piano di Recupero sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e quanto previsto dall'art.49 della LUR Qualsiasi intervento che riguardi gli esterni degli edifici

dovrà comunque rispettare le seguenti prescrizioni:

- non possono essere modificate le partizioni e le bucatore dei prospetti;
 - non possono essere realizzati balconi di nuova costruzione;
 - nel rivestimento murario, deve essere utilizzato intonaco a calce trattato a fratazzo; non è mai consentito l'utilizzo di intonaci di tipo plastico;
 - nelle more della redazione e approvazione di uno specifico Piano del Colore (che potrà essere redatto anche indipendentemente dal PDR), il colore della tinteggiatura esterna deve essere effettuata con colorazioni tenui e monocromatiche, deve rispettare le colorazioni tradizionali locali e deve essere estesa a tutte le facciate dell'unità edilizia. La medesima tinteggiatura si intende estesa anche agli eventuali annessi compresi nell'area di pertinenza dell'unità edilizia;
 - non è mai consentito l'impiego di infissi in alluminio anodizzato. E' consentito l'impiego di infissi in legno o legno-alluminio, finiti al naturale o verniciati in colorazioni tradizionali e locali, in armonia con le finiture e colorazioni della facciata;
 - i manti di copertura dei tetti a falde inclinate devono essere in tegole di laterizio tipo coppo tradizionale o portoghese. L'utilizzo di materiali diversi più leggeri è ammesso in casi particolari e dimostrabili. Non è ammessa la modifica del manto di copertura né la trasformazione in terrazzi praticabili;
 - è consentita l'apertura di lucernari sui tetti a falde inclinate ma in misura non superiore al 20% della superficie del tetto;
 - le grondaie ed i pluviali dovranno essere in rame e collocati in modo da non creare turbamento all'estetica dell'edificio.
- In assenza di PdR non è mai ammesso l'incremento della cubatura o della SUL esistente

➤ **APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO**

- ◆ Adeguatezza sismica dell'edificato esistente e messa in sicurezza degli edifici specialmente in prossimità dei lineamenti tettonici;
- ◆ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali che risultano comunque sempre indispensabili e prioritari a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
- ◆ Nel centro abitato, l'urbanizzazione ha obliterato la pendenza originaria dei versanti, nelle aree ancora suscettibili di edificazione gli studi dovranno, comunque, sempre tener conto della pendenza originaria e bisognerà adeguare, sempre, le strutture alla morfologia dei versanti.
- ◆ **Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.**

➤ **DOTAZIONE STANDARD URBANI**

Esistenti:

Istruzione, attrezzature, parcheggi e verde: 5653 mq

Abitanti previsti: 229

Standard: 24.68 mq/ab

A.T.U. 2 Parrera – Pilaso

➤ **SUPERFICIE TERRITORIALE** 190.056 mq

➤ **CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI**

Insediamiento a bassa densità costituito da edifici per la maggior parte su tre piani, da ampi spazi aperti e circondato da aree ad uso agricolo.

➤ **ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI**

- Carezza di attrezzature per il commercio;
- Assenza di fronti commerciali;

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ◆ Presenza di aree di versante con rottura di pendenza poco regolari e terreni di copertura aventi proprietà meccaniche scadenti;
- ◆ Presenza di aree con brusche variazioni di pendenza seppur nel complesso con acclività moderate;
- ◆ Prodotti di dilavamento e solifluzione che ricoprono la roccia in posto;
- ◆ Zona di maggiore vulnerabilità sismica locale in corrispondenza delle aree di ciglio di scarpata;
- ◆ Erosione e scalzamento di terreni poco coerenti per ruscellamento e percolamento non controllato delle acque meteoriche.

➤ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- Localizzare le nuove edificazioni in continuità con quelle esistenti evitando formazione di aree intercluse.
- Tutelare le formazioni arboree esistenti;
- Potenziare le centralità di quartiere attraverso il potenziamento delle strutture commerciali e la riqualificazione degli spazi aperti pubblici di connessione;
- Interventi migliorativi di carattere geologico: adeguamento sismico dell'edificato esistente e messa in sicurezza degli edifici, monitoraggio degli elementi a rischio specialmente lungo le faglie attive in cui sono prevedibili possibili spostamenti relativi dei terreni di fondazione in caso di terremoto. Opere di regimentazione delle acque superficiali.

Indice di fabbricabilità fondiaria (I.F.) = 1,5 mc/mq

Rapporto di copertura: 35 %

Altezza massima: 11,00 m

Distanza dalla sede stradale: 5,00 m

Distanza minima tra i fabbricati = 10,00 m

➤ OBIETTIVI

Rafforzare e migliorare il nucleo insediativo esistente attraverso il completamento della struttura urbana consolidata ed il potenziamento della dotazione di funzioni compatibili con l'utilizzazione residenziale quali manifatture e servizi urbani e territoriali.

➤ FUNZIONI AMMESSE

Prevalente utilizzazione residenziale – manifatture – servizi urbani e territoriali

➤ MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Ambito urbanizzato nel quale è possibile un intervento diretto in virtù dell'elevata dotazione di infrastrutture primarie e secondarie.

➤ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ♦ Analisi puntuale di valutazione della pendenza e adozione degli accorgimenti tecnici più idonei (riprofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti...) nelle aree acclivi;
- ♦ **Verifiche puntuali attraverso prove in situ e/o prove dirette e analisi di laboratorio dello spessore dei terreni di copertura con proprietà geomeccaniche scadenti, della compressibilità dei terreni in funzione dei carichi e quindi definizione del piano di posa e tipo di fondazione più adatto (superficiale, superficiale rigido. profonda...) da adottare;**
- ♦ **Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali, che nelle litologie presenti, risultano indispensabili e prioritari a qualsiasi trasformazione dei luoghi;**
- ♦ In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate verificare sempre anche lo stato di alterazione e/o fatturazione dei terreni, in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche;
- ♦ Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.

➤ CAPACITÀ INSEDIATIVA MASSIMA

Area totale: 190.056 mq

Superficie residenziale: 127.569 mq

Totale volumetria: 191.353 mc

Volumetria realizzata: 119.100 mc

Volumetria da realizzare: 72.253 mc

➤ DOTAZIONE STANDARD URBANI

Standard urbani: totali 29.392 mq

Abitanti previsti: 1.196

Dotazione di standard: 15.36 mq/ab

A.T.U. 3 Pantano

Si suddivide in:

↻ **SUPERFICIE TERRITORIALE AREA A** 35.453 mq
MONTE STRADA

↻ **CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI**

L'area è strategicamente importante per l'assetto urbano complessivo in quanto è posta all'arrivo del paese, tra il nucleo storico e la città moderna.

↻ **ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI**

- Presenza di strutture e spazi pubblici sotto utilizzati, non idonei al loro attuale utilizzo con creazione di barriere all'interno del tessuto urbano;
- Assenza di zone collettive tra zone di pertinenza privata e spazi pubblici;
- Disomogeneità dei caratteri architettonici ed inadeguatezza alla funzione residenziale.

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ presenza nella zona di un'area a stabilità precaria (versante irregolare) in cui si riscontra una circolazione idrica selvaggia con richiami laterali;
- ♦ Attraversamenti di assi di drenaggio superficiali;
- ♦ Presenza di un lineamento tettonico, seppure definibile a minor rischio di attivazione.

↻ **CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE**

- L'esito progettuale consiste nel consegnare all'ambito urbano centralità, attraverso una pluralità di elementi (piazze, percorsi pedonali, collegamenti col centro storico ed il sito archeologico). L'obiettivo richiede un programma di riqualificazione urbana che, modificando l'impianto attuale, crea un elemento attrattore attraverso il quale si valorizzano e si incrementano le vendite di produzioni locali.
- Interventi migliorativi di carattere geologico: interventi di sistemazione e bonifica, di non rilevante incidenza tecnico- economica.

Indice di fabbricabilità fondiario (I.F.) = 1,5 mc/mq

Rapporto di copertura: 35 %

Altezza massima: 11,00 m

Distanza dalla sede stradale: 5,00 m

Distanza minima tra i fabbricati = 10,00 m

↻ **OBIETTIVI**

- Promuovere il recupero edilizio, fruendo di finanziamenti pubblici e dell'eventuale concorso di risorse finanziarie private;
- Realizzare un insieme coordinato di interventi che mirano a riqualificare l'area risanando l'edificato e potenziandone le dotazioni attraverso la previsione di nuovi servizi volti a promuovere azioni produttive e terziarie di alto livello e di servizi urbani pubblici ed interesse collettivo, in grado di contribuire allo sviluppo economico del territorio nel quadro complessivo delle finalità strategiche già individuate in fase di elaborazione del piano, e che saranno meglio formulate nell'elaborazione del progetto di riqualificazione esecutivo.

↻ **FUNZIONI AMMESSE**

Aree per la produzione di beni e servizi

↻ **MODALITÀ DI ATTUAZIONE**

Territorio urbanizzato. Ambito di riqualificazione urbanistica da sottoporre a Piani Attuativi Unitari di riqualificazione urbana.

In attesa dell'elaborazione e approvazione del programma di riqualificazione, trattandosi di un ambito già urbanizzato, è consentita l'intervento diretto in virtù dell'elevata dotazione di infrastrutture primarie e secondarie, con indice I.F. 2,0 mc/mq.

↻ **APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO**

- ♦ Nelle aree definite a *stabilità precaria*, gli studi suppletivi dovranno verificare, anche, la influenza che gli interventi possono avere su queste aree a limitazione d'uso seppur moderata per la pericolosità geologica -

sismica ivi riscontrata;

♦ **Verifiche puntuali attraverso prove in situ e/o prove dirette e analisi di laboratorio dello spessore dei terreni di copertura con proprietà geomeccaniche scadenti, della compressibilità dei terreni in funzione dei carichi e quindi definizione del piano di posa e tipo di fondazione più adatto (superficiale, superficiale rigido. profonda...) da adottare;**

♦ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali, che nelle litologie presenti, risultano indispensabili e prioritari a qualsiasi trasformazione dei luoghi;

♦ Indagini dettagliate al fine di verificare l'ammissibilità di opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;

♦ Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.

↻ **CAPACITÀ INSEDIATIVA MASSIMA**

Area totale: 35.453 mq

Superficie edificabile: 27.126 mq

Totale volumetria: 40.689 mc

Volumetria realizzata: 19.224 mc

Volumetria da realizzare: 21.465 mc

↻ **DOTAZIONE STANDARD URBANI**

Dotazione di standard: 20.50 mq/100 mc

↻ **SUPERFICIE TERRITORIALE AREA A** 45.672 mq **VALLE STRADA**

↻ **CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI**

L'area è strategicamente importante per l'assetto urbano complessivo in quanto è posta all'arrivo del paese, tra il nucleo storico e la città moderna.

↻ **ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI**

- Presenza di strutture e spazi pubblici sotto utilizzati, non idonei al loro attuale utilizzo con creazione di barriere all'interno del tessuto urbano;
- Assenza di zone collettive tra zone di pertinenza privata e spazi pubblici;
- Disomogeneità dei caratteri architettonici ed inadeguatezza alla funzione residenziale.

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ Nell'area affiorano prevalentemente prodotti di dilavamento e/o solifluzione che ricoprono la roccia in posto;
- ♦ Diffusa circolazione idrica, ruscellamento e percolamento non controllato delle acque meteoriche.

↻ **CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE**

- L'esito progettuale consiste nel consegnare all'ambito urbano centralità, attraverso una pluralità di elementi (piazze, percorsi pedonali, collegamenti col centro storico ed il sito archeologico). L'obiettivo richiede un programma di riqualificazione urbana che, modificando l'impianto attuale, crea un elemento attrattore attraverso il quale si valorizzano e si incrementano le vendite di produzioni locali.
- Interventi migliorativi di carattere geologico: interventi di sistemazione e bonifica, di non rilevante incidenza tecnico- economica.

Indice di fabbricabilità fondiario (I.F.) = 1,5 mc/mq

Rapporto di copertura: 35 %

Altezza massima: 11,00 m

Distanza dalla sede stradale: 5,00 m

Distanza minima tra i fabbricati = 10,00 m

↻ **OBIETTIVI**

- Promuovere il recupero edilizio, fruendo di finanziamenti pubblici e dell'eventuale concorso di risorse finanziarie private;
- Realizzare un insieme coordinato di interventi che mirano a riqualificare l'area risanando l'edificato e potenziandone le dotazioni attraverso la previsione di nuovi servizi volti a promuovere azioni produttive e terziario di alto livello e di servizi urbani pubblici ed interesse collettivo, in grado di contribuire allo sviluppo

economico del territorio nel quadro complessivo delle finalità strategiche già individuate in fase di elaborazione del piano, e che saranno meglio formulate nell'elaborazione del progetto di riqualificazione esecutivo.

➤ **FUNZIONI AMMESSE**

Prevalente utilizzazione residenziale – manifatture – servizi urbani e territoriali

➤ **MODALITÀ DI ATTUAZIONE**

Territorio urbanizzato. Ambito di riqualificazione urbanistica da sottoporre a Piani Attuativi Unitari di riqualificazione urbana.

In attesa dell'elaborazione e approvazione del programma di riqualificazione, trattandosi di un ambito già urbanizzato, è consentita l'intervento diretto in virtù dell'elevata dotazione di infrastrutture primarie e secondarie, con indice I.F. 2,0 mc/mq.

➤ **APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO**

♦ **Verifiche puntuali attraverso prove in situ e/o prove dirette e analisi di laboratorio dello spessore dei terreni di copertura con proprietà geomeccaniche scadenti, della compressibilità dei terreni in funzione dei carichi e quindi definizione del piano di posa e tipo di fondazione più adatto (superficiale, superficiale rigido, profonda...) da adottare;**

♦ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali, che nelle litologie presenti, risultano indispensabili e prioritari a qualsiasi trasformazione dei luoghi;

♦ **Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.**

➤ **CAPACITÀ INSEDIATIVA MASSIMA**

Area totale: 45.672 mq

Superficie residenziale: 24.511 mq

Totale volumetria: residenziale 36.766 mc

Volumetria realizzata: 28.108 mc

Volumetria da realizzare: 8.658mc

➤ **DOTAZIONE STANDARD URBANI**

Standard urbani: 12.100mq

Abitanti previsti: 230

Dotazione di standard: 52.61 mq/ab

A.T.U. 4 Vocarello

➤ **SUPERFICIE TERRITORIALE** 29.012 mq

➤ **CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI**

Inseadimento a bassa densità costituito da edifici per la maggior parte su tre piani, da ampi spazi aperti e circondato da aree ad uso agricolo

➤ **ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI**

- Carenza di attrezzature per il commercio;
- Assenza di fronti commerciali;

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ Attraversamenti di assi di drenaggio superficiali;
- ♦ Lineamenti tettonici seppure definibili a minore rischio di attivazione;
- ♦ Presenza di aree con brusche variazioni di pendenza seppure nel complesso con acclività moderate.

➤ **CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE**

- Localizzare le nuove edificazioni in continuità con quelle esistenti evitando formazione di aree intercluse.
- Tutelare le formazioni arboree esistenti;
- Potenziare le centralità di quartiere attraverso il potenziamento delle strutture commerciali e la riqualificazione degli spazi aperti pubblici di connessione;

- Creazione di spazi per verde pubblico e servizi localizzato nella parte a sud, in continuità con l'A.T.U. 5.1 (Parco urbano);
- Interventi migliorativi di carattere geologico: interventi di sistemazione e bonifica, di non rilevante incidenza tecnico- economica.

Indice di fabbricabilità fondiaria (I.F.) = 1,5 mc/mq

Rapporto di copertura: 35 %

Altezza massima: 11,00 m

Distanza dalla sede stradale: 5,00 m

Distanza minima tra i fabbricati = 10,00 m

➤ **OBIETTIVI**

Rafforzare e migliorare il nucleo insediativo esistente attraverso il completamento della struttura urbana consolidata ed il potenziamento della dotazione di funzioni compatibili con l'utilizzazione residenziale quali manifatture e servizi urbani e territoriali.

➤ **FUNZIONI AMMESSE**

Prevalente utilizzazione residenziale – manifatture – servizi urbani e territoriali

➤ **MODALITÀ DI ATTUAZIONE**

Ambito urbanizzato nel quale è possibile un intervento diretto in virtù dell'elevata dotazione di infrastrutture primarie e secondarie.

➤ **APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO**

♦ **Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali, che nelle litologie presenti, risultano indispensabili e prioritari a qualsiasi trasformazione dei luoghi;**

- ♦ Adeguamento sismico e messa in sicurezza degli edifici, specialmente in prossimità dei lineamenti tettonici;
- ♦ Indagini dettagliate in corrispondenza dei lineamenti tettonici al fine dell'ubicazione di qualsiasi opera a distanza di assoluta sicurezza dalla faglia;
- ♦ Adozione degli accorgimenti tecnici più idonei (ripofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti...,) nelle aree acclivi;
- ♦ Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.

➤ **CAPACITÀ INSEDIATIVA MASSIMA**

Area totale: 29.012 mq

Superficie residenziale: 13.865 mq

Totale volumetria: 20.797 mc

Volumetria realizzata: 13.746 mc

Volumetria da realizzare: 7.051 mc

➤ **DOTAZIONE STANDARD URBANI**

Standard urbani: totali 10974 mq

Abitanti previsti: 130

Dotazione di standard: 84.42 mq/ab

A.T.U. 5 Gogliana Nord

➤ **SUPERFICIE TERRITORIALE** 34.521 mq

➤ **CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI**

Insediamiento a bassa densità costituito da edifici per la maggior parte su tre piani, da ampi spazi aperti e circondato da aree ad uso agricolo.

➤ **ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI**

- Carezza di attrezzature per il commercio;
- Assenza di fronti commerciali;

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ◆ Nell'area affiorano prevalentemente prodotti di dilavamento e/o solifluzione che ricoprono la roccia in posto;
- ◆ Si rilevano alcune aree acclivi seppure con pendenze in generale moderate ma con locali scarpate a pendenze molto accentuate;
- ◆ Presenza di lineamenti tettonici, seppure definibili a minor rischio di attivazione.

➤ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- Tutelare le formazioni arboree esistenti;
- Potenziare le centralità di quartiere attraverso il potenziamento delle strutture commerciali e la riqualificazione degli spazi aperti pubblici di connessione;
- Creazione di spazi per verde pubblico e servizi localizzato nella parte a nord, in continuità con l'A.T.U. 6.1 (Parco urbano)
- Interventi migliorativi di carattere geologico:
 - adeguamento sismico dell'edificato esistente e messa in sicurezza degli edifici;
 - monitoraggio degli elementi a rischio specialmente lungo le faglie attive in cui sono prevedibili possibili spostamenti relativi dei terreni di fondazione in caso di terremoto
 - opere di regimentazione delle acque superficiali.

Indice di fabbricabilità fondiaria (I.F.) = 1,5 mc/mq

Rapporto di copertura: 35 %

Altezza massima: 11,00 m

Distanza dalla sede stradale: 5,00 m

Distanza minima tra i fabbricati = 10,00 m

➤ OBIETTIVI

Mantenere il nucleo insediativo esistente attraverso e migliorarlo mediante il potenziamento della dotazione di funzioni compatibili con l'utilizzazione residenziale quali manifatture e servizi urbani e territoriali.

➤ FUNZIONI AMMESSE

Prevalente utilizzazione residenziale – manifatture – servizi urbani e territoriali

➤ MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Territorio urbanizzato. Ambito di riqualificazione urbanistica da sottoporre a Piani Attuativi Unitari di riqualificazione urbana.

In attesa dell'elaborazione e approvazione del programma di riqualificazione, trattandosi di un ambito già urbanizzato, è consentita l'intervento diretto in virtù dell'elevata dotazione di infrastrutture primarie e secondarie, con indice I.F. 2,0 mc/mq

➤ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ◆ Adeguamento sismico e messa in sicurezza degli edifici, specialmente in prossimità dei lineamenti tettonici;
- ◆ Indagini dettagliate in corrispondenza dei lineamenti tettonici al fine dell'ubicazione di qualsiasi opera a distanza di assoluta sicurezza dalla faglia;
- ◆ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali che risultano sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
- ◆ Adozione degli accorgimenti tecnici più idonei (riprofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti...,) nelle aree acclivi;
- ◆ Valutazioni puntuali dello spessore e delle caratteristiche tecniche delle coperture di solifluzione;
- ◆ Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.

➤ CAPACITÀ INSEDIATIVA MASSIMA

Area totale: 34.521 mq

Superficie residenziale: 26.420 mq

Totale volumetria: 39.630 mc

Volumetria realizzata: 52.930 mc

Volumetria da realizzare: 0 mc (Zona satura)

➤ DOTAZIONE STANDARD URBANI

Standard urbani: totali 8.101 mq

Abitanti previsti: 330

Dotazione di standard: 24,55 mq/ab

A.T.U. 6 S. Martino Est

↻ **SUPERFICIE TERRITORIALE** 34.176 mq

↻ **CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI**

Insediamiento a bassissima densità costituito da case sparse poste prevalentemente lungo la strada principale.

↻ **ASPETTI PROBLEMATICI RICONTRATI**

- Assenza di servizi;
- Edificato caratterizzato da vasti campi che conferiscono solo disomogeneità.
- Edificato esistente legato alla strada esistente.

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ Nell'area affiorano prevalentemente prodotti di dilavamento e/o solifluzione che ricoprono la roccia in posto;
- ♦ Presenza di lineamenti tettonici, seppure definibili a minor rischio di attivazione;
- ♦ Si rilevano alcune aree acclivi seppure con pendenze in generale moderate ma con locali scarpate a pendenze molto accentuate.

↻ **CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE**

- Urbanizzare l'area con la creazione di servizi, piazze e collegamenti al territorio già urbanizzato.
- Valorizzare la panoramicità dei luoghi attraverso il disegno attuativo.
- Mettere in relazione le nuove edificazioni con la valorizzazione dell'ambiente naturale.
- Interventi migliorativi di carattere geologico: interventi di sistemazione e bonifica, di non rilevante incidenza tecnico- economica.

Indice di fabbricabilità territoriale (I.T.) = 0,6 mc/mq

Indice di fabbricabilità fondiario (I.F.) = 0,7 mc/mq

Rapporto di copertura: 20 %

Altezza massima: 10,50 m

Distanza dalla sede stradale: 5,00 m

Distanza minima tra i fabbricati = 10,00 m

↻ **OBIETTIVI**

Organizzare l'ambito urbano con una pluralità di elementi (servizi, piazze, collegamenti) che modifichi l'impianto attuale di costruzione lungo la strada, in ambiti urbanizzati con una loro centralità.

↻ **FUNZIONI AMMESSE**

Prevalente utilizzazione residenziale – manifatture – servizi urbani e territoriali

↻ **MODALITÀ DI ATTUAZIONE**

Territorio da urbanizzare. Ambito da destinare a nuovi insediamenti residenziali da sottoporre a Piano attuativo unitario (P.A.U.).

Il Comune predispose il progetto del piano attuativo o, in alternativa, invita i privati proprietari a predisporre il progetto (P.A.U. di iniziativa pubblica o privata).

↻ **APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO**

- ♦ Valutazioni puntuali dello spessore e delle caratteristiche tecniche delle coperture di solifluzione;
- ♦ Indagini dettagliate in corrispondenza dei lineamenti tettonici al fine dell'ubicazione di qualsiasi opera a distanza di assoluta sicurezza dalla faglia;
- ♦ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali che risultano comunque indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
- ♦ Adozione degli accorgimenti tecnici più idonei (riprofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti...) nelle aree acclivi;
- ♦ Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.

↻ **APPROFONDIMENTI PER LA COMPONENTE ACQUA**

Nei piani attuativi l'attuazione deve essere subordinata ad una puntuale definizione delle soluzioni acquedottistiche, delle reti fognarie e di depurazione, in relazione alla progressiva attuazione delle

previsioni del Piano e verifica del soddisfacimento rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva

➤ APPROFONDIMENTI PER LA COMPONENTE RIFIUTI

Nei piani attuativi l'attuazione deve essere subordinata ad una puntuale verifica dei parametri di produzione di rifiuti e conseguente smaltimento in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del Piano e verifica rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva. Deve inoltre essere previsto un sistema di Raccolta Differenziata dei rifiuti per ogni ambito di nuova trasformazione fino al raggiungimento delle percentuali previste per legge in ambito comunale.

➤ APPROFONDIMENTI PER I PARAMETRI AMBIENTALI

L'edificazione è subordinata alla verifica dei parametri ambientali in termini di consumo di suolo, di utilizzo di energie rinnovabili e contenimento dei consumi energetici

➤ CAPACITÀ INSEDIATIVA MASSIMA

Area totale: 34.176 mq
 Superficie residenziale: 27821 mq
 Totale volumetria: 20.506 mc
 Volumetria realizzata: 0 mc
 Volumetria da realizzare: 20.506 mc

➤ DOTAZIONE STANDARD URBANI

Standard urbani: da prevedere 4920 mq
 Abitanti previsti: 205
 Dotazione di standard: 24,00 mq/ab

A.T.U. 7 S. Martino Ovest

➤ SUPERFICIE TERRITORIALE 71.569 mq

➤ CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI

Insediamiento a bassa densità costituito da edifici per la maggior parte su tre piani, da ampi spazi aperti e circondato da aree ad uso agricolo.

➤ ASPETTI PROBLEMATICI RICONTRATI

- Carenza di attrezzature per il commercio;
- Assenza di fronti commerciali;

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ Nell'area affiorano prevalentemente prodotti di dilavamento e/o soliflussione che ricoprono la roccia in posto;
- ♦ L'A.T.U. lambisce nell'area a sud un lineamento tettonico, seppure definibile a minor rischio di attivazione.

➤ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- Localizzare le nuove edificazioni in continuità con quelle esistenti evitando formazione di aree intercluse.
- Tutelare le formazioni arboree esistenti;
- Potenziare le centralità di quartiere attraverso il potenziamento delle strutture commerciali e la riqualificazione degli spazi aperti pubblici di connessione;
- Creazione di spazi per verde pubblico e servizi localizzato nella parte d ovest, in continuità con l'A.T.U. 8.1 (Parco urbano)

Indice di fabbricabilità fondiaria (I.F.) = 1,5 mc/mq
 Rapporto di copertura: 35 %
 Altezza massima: 11,00 m
 Distanza dalla sede stradale: 5,00 m
 Distanza minima tra i fabbricati = 10,00 m

➤ OBIETTIVI

Rafforzare e migliorare il nucleo insediativo esistente attraverso il completamento della struttura urbana consolidata ed il potenziamento della dotazione di funzioni compatibili con l'utilizzazione residenziale quali manifatture e servizi urbani e territoriali.

➤ FUNZIONI AMMESSE

Prevalente utilizzazione residenziale – manifatture – servizi urbani e territoriali

➤ MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Ambito urbanizzato nel quale è possibile un intervento diretto in virtù dell'elevata dotazione di infrastrutture primarie e secondarie.

➤ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ◆ Valutazioni puntuali dello spessore e delle caratteristiche tecniche delle coperture di solifluzione;
- ◆ Indagini dettagliate in corrispondenza dei lineamenti tettonici al fine dell'ubicazione di qualsiasi opera a distanza di assoluta sicurezza dalla faglia;
- ◆ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
- ◆ Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.

➤ CAPACITÀ INSEDIATIVA MASSIMA

Area totale: 71.569 mq
 Superficie residenziale: 36.435 mq
 Totale volumetria: 54.652 mc
 Volumetria realizzata: 29.406 mc
 Volumetria da realizzare: 25.246 mc

➤ DOTAZIONE STANDARD URBANI

Standard urbani: totali 26.704 mq
 Abitanti previsti: 341
 Dotazione di standard: 78.31 mq/ab

A.T.U. 8 Gogliana Sud

➤ SUPERFICIE TERRITORIALE 73.636 mq

➤ CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI

L'area di elevata pericolosità geologica-ambientale con esclusione di ogni forma di edificazione, da sottoporre ad opera di difesa e di sistemazione idrogeologica per la mitigazione del rischio.

➤ ASPETTI PROBLEMATICI RICONTRATI

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ◆ Elementi di Rischio idrogeologico:
 - Scarpata in arretramento classificata PAI a rischio R3;
 - Aree a stabilità precaria per intensa erosione;
 - Alvei in rapido approfondimento;
- ◆ Presenza di area in frana classificata PAI a rischio R2;
- ◆ Lineamenti tettonici seppur a minor rischio di attivazione, in condizioni sismiche;
- ◆ Aree acclivi con pendenze da moderate ad accentuate.

➤ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- Interventi migliorativi di carattere geologico:
 - Opere di regimentazione delle acque superficiali;
 - Opere stabilizzanti di contenimento;
 - Sistemi di monitoraggio geologico per il controllo dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

➤ OBIETTIVI

➤ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ◆ Adeguamento sismico e messa in sicurezza degli edifici all'interno e/o in prossimità di zone in dissesto;
- ◆ Analisi di valutazione degli accorgimenti tecnici più idonei (riprofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti...) nelle aree acclivi;
- ◆ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali specialmente nelle litologie, propendenti nell'assetto stratigrafico dell'intero territorio comunale a forme di dissesto superficiale se non opportunamente drenate, ma che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
- ◆ Monitoraggio degli elementi a rischio sismico e geomorfologico;
- ◆ Interventi di rinaturalizzazione (ingegneria naturalistica, regimazione e canalizzazione delle acque sup. e profonde..) all'interno e nei pressi dell'area in dissesto e/o a stabilità precaria;
- ◆ **Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.**

➤ MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Esclusione di ogni forma di nuova edificazione.

A.T.U. 9 Area P.I.P.

➤ SUPERFICIE TERRITORIALE 78.307 mq

➤ ASPETTI PROBLEMATICI RICONTRATI

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ◆ Lineamento tettonico seppur a minore rischio di attivazione in prospettiva sismica;
- ◆ Aree di variazione litologica da moderata a brusca;
- ◆ Presenza di aree con brusche variazioni di pendenza seppur nel complesso con acclività moderate.

➤ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- Interventi migliorativi di carattere geologico: interventi di sistemazione e bonifica, di non rilevante incidenza tecnico- economica.
- Valorizzazione della panoramicità dei luoghi attraverso il disegno attuativo.

➤ MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Non sono ammesse attività produttive che in base ad obbligatorio parere della ASL competente possano recare molestia o pregiudizio all'ambiente o ad altre attività o alle residenze, o che non rispettino le norme contro l'inquinamento vigenti in leggi nazionali o regionali. Particolare cautela va osservata per interventi di ristrutturazione, adeguamento e nuova costruzione relativi a manufatti per attività produttive ricadenti nella categoria di industrie insalubri e pericolose definite dal D.M. 2 marzo 1987 e s.m.i.

Qualunque intervento è subordinato a preventiva approvazione di piano attuativo (P.I.P.). Sulla base del P.I.P. approvato possono essere realizzati gli interventi:

- Posa di impianti a rete e di condotte nel sottosuolo;
- Posa di impianti a rete e di condotte aeree;
- Costruzione di strade e altre infrastrutture per la mobilità;
- Costruzione nel sottosuolo.

La destinazione d'uso specifica è l'Attività Produttiva: Industria e Artigianato Produttivo.

Sono ammesse le attività terziarie ed attrezzature per la mobilità.

Sono compatibili il commercio all'ingrosso, il commercio al dettaglio in medie e grandi strutture di vendita, come definite dalle discipline in materia di commercio, la residenza con il limite di un alloggio per servizi di guardiana con SU ≤ mq 150 per ogni intestazione catastale.

L'attuazione delle previsioni è subordinata ad una stima degli effetti ambientali indotti e delle eventuali misure di mitigazione/compensazione da prevedere

L'edificazione dovrà rispettare i seguenti indici:

H= mt.11

RC= 40%

DS= 15 mt.

SM= 2.000

Sono esenti dal limite di altezza le strutture tecnologiche (torri di elevazione, silos, etc.).

All'interno del lotto edificabile dovranno essere predisposte aree libere per parcheggi, in misura di 15 mq per ogni 100 mq di superficie adibita all'attività produttiva, ovvero di 80 mq ogni 100 mq per eventuali attività

commerciali, per tali ultime attività le aree destinate a parcheggi dovranno essere integrate con quanto previsto dalla Legge Regionale.

Nelle zone di cui al titolo, dove sono previste anche destinazioni commerciali, le aree destinate a parcheggio dovranno rispettare quanto previsto dal D.M. 2/04/68 e quanto previsto dalla legge regionale.

Oltre quanto sopra vanno previste le cessioni di aree per standard nella misura del 10% dell'area complessiva d'intervento.

Nel calcolo della superficie coperta va sempre considerata l'intera superficie a disposizione, con la sola esclusione della viabilità prevista dal PSC.

Le aree destinate alla viabilità vanno sempre cedute in aggiunta alle aree per standard.

➤ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ◆ Indagini dettagliate in corrispondenza dei cambiamenti litologici per l'analisi della diversa rigidità e comportamento geotecnico dei terreni e in corrispondenza dei lineamenti tettonici al fine dell'ubicazione di qualsiasi opera a distanza di assoluta sicurezza dalla faglia;
- ◆ Indagini dettagliate al fine di verificare l'ammissibilità di opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;
- ◆ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
- ◆ Analisi puntuale di valutazione della pendenza e adozione degli accorgimenti tecnici più idonei (riprofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti...) nelle aree acclivi;
- ◆ Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.

➤ APPROFONDIMENTI PER LA COMPONENTE ACQUA

Nei piani attuativi l'attuazione deve essere subordinata ad una puntuale definizione delle soluzioni acquedottistiche, delle reti fognarie e di depurazione, in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del Piano e verifica del soddisfacimento rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva

➤ APPROFONDIMENTI PER LA COMPONENTE RIFIUTI

Nei piani attuativi l'attuazione deve essere subordinata ad una puntuale verifica dei parametri di produzione di rifiuti e conseguente smaltimento in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del Piano e verifica rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva. Deve inoltre essere previsto un sistema di Raccolta Differenziata dei rifiuti per ogni ambito di nuova trasformazione fino al raggiungimento delle percentuali previste per legge in ambito comunale.

➤ APPROFONDIMENTI PER I PARAMETRI AMBIENTALI

L'edificazione è subordinata alla verifica dei parametri ambientali in termini di consumo di suolo, di utilizzo di energie rinnovabili e contenimento dei consumi energetici.

Parco Naturalistico "Castiglione"

➤ **SUPERFICIE TERRITORIALE** 1.595.671 mq di cui 753.631 mq. nell'Area S.I.C.

➤ ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ◆ Presenza di aree frana in località Pratore e località Catanzarito;
- ◆ Aree di brusca variazione litologica;
- ◆ Formazioni argillose di spessore e consistenza variabile su substrato rigido;
- ◆ Lineamenti tettonici seppur a rischio di attivazione, in condizioni sismiche;
- ◆ Aree acclivi con pendenze da moderate ad accentuate.

➤ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- I criteri per la progettazione del parco naturalistico devono uniformarsi alle Direttive della Comunità Europea n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE;
- Interventi migliorativi di carattere geologico: Opere di stabilizzazione con metodi di ingegneria naturalistica.

➤ FUNZIONI AMMESSE

- Nelle aree ricadenti nel parco naturale possono essere definite compatibili le seguenti utilizzazioni, purché

non in conflitto con la politica di protezione del sito “Vallone S. Elia” cod. IT9310068 di Natura 2000:

- attività agricole ed ecocompatibili;
- orticoltura;
- giardinaggio.

Le aree agricole ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 geologiche, come risultanti nelle tavole geologiche e le aree ricadenti nelle classi R3 ed R4 del PAI, così come previsto dalla normativa vigente, sono classificate E5 e normate in conformità all’art. 59 del REU e pertanto essere inibite all’urbanizzazione. Invece le aree agricole non ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 sono classificate E2 e normate in conformità all’art. 59 del REU.

- **Negli edifici e manufatti esistenti nel parco naturale** possono essere definite compatibili, purché non in conflitto con la politica di protezione del sito “Vallone S. Elia” cod. IT9310068 di Natura 2000, entro limiti di peso percentuale che le rendano, in ognuna delle medesime aree, assolutamente secondarie, e con ruolo di supporto rispetto a quelle di cui al punto precedente, le seguenti utilizzazioni:
 - attività ricettive;
 - attività naturalistiche;
 - strutture culturali.

➤ MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- E’ necessario prevedere un progetto esecutivo del parco nella sua interezza, purché non in conflitto né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito “Vallone S. Elia” cod. IT9310068 di Natura 2000, che individui:

Zona di promozione e sviluppo (da prevedersi fuori e lontano dall’Area S.I.C. e a supporto delle caratteristiche ambientali ed ecologiche dell’Area S.I.C.): costituita da ambiti modificati dai processi di antropizzazione che tuttavia hanno un ruolo importante di promozione e fruizione da parte dei visitatori.

L’obiettivo principale è quello di assicurare tutte le funzioni di interfaccia necessarie a mettere il parco in relazione con gli abitati circostanti. In tali zone è previsto:

- la riqualificazione ed il recupero edilizio, urbanistico e paesistico ambientale;
 - il recupero e anche la creazione di strutture ricettive finalizzate alle attività naturalistiche, culturali, agronomiche, ambientali, che saranno normate in conformità alle zone E3 per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l’attività agricola e normate in base all’art. 59 del REU;
- l’organizzazione della rete delle percorrenze pedonali, ciclabili e sosta.

Area S.I.C.: Area, come definita nella scheda di identificazione del S.I.C. “Vallone S. Elia” caratterizzata da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzate da vegetazione casmofitica, arbusteti mediterranei e formazioni erbacee xeriche. La vegetazione potenziale dell’area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *quercetea ilicis*. E’ un sito in cui trovano l’habitat ideale importanti specie di uccelli rapaci, in primis il Capovaccaio e, tra anfibi e rettili, la Salamandrina terdigitata.

Le iniziative progettuali previste devono rientrare nell’ottica di sostenibilità ambientale in quanto i luoghi presentano tutte le caratteristiche di alte naturalità valide per essere tutelate, salvaguardate e valorizzate.

Il progetto del parco naturalistico “Castiglione” deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 749/2009, prima della sua attuazione al fine di garantire la tutela e la conservazione adeguata dell’habitat e delle specie inserite nella Rete Natura 2000.

➤ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ♦ Indagini dettagliate in corrispondenza dei cambiamenti litologici per l’analisi della diversa rigidità e comportamento geotecnico dei terreni;
- ♦ Analisi di valutazione degli accorgimenti tecnici più idonei (riprofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti...) nelle aree acclivi;
- ♦ Analisi di approfondimento per la valutazione dell’ammissibilità di opere nelle aree a pendenza accentuata;
- ♦ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali specialmente nei complessi argillosi, propendenti nell’assetto stratigrafico dell’intero territorio comunale a forme di dissesto superficiale se non opportunamente drenate, ma che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
- ♦ Monitoraggio degli elementi a rischio sismico e geomorfologico;
- ♦ Interventi di rinaturalizzazione (ingegneria naturalistica, regimazione e canalizzazione delle acque sup. e profonde..) all’interno e nei pressi dell’area in dissesto;
- ♦ Verifiche puntuali attraverso prove in situ e/o prove di laboratorio dello spessore dei terreni argillosi con proprietà geomeccaniche variabili, della presenza di eventuali falde superficiali, della compressibilità dei terreni in funzione di eventuali carichi;
- ♦ Indagini dettagliate al fine di verificare l’ammissibilità di eventuali opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;

- ◆ Per le aree ricadenti in classe 4 di fattibilità dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti. Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico. Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la situazione di grave rischio geologico. In ogni caso, e con particolare riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano;
- ◆ Per le aree ricadenti in classe 3 di fattibilità, limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagini; tali zone, pertanto, possono rendersi idonee all'utilizzazione urbanistica soltanto previa la realizzazione di supplementi di analisi di approfondimento, per acquisire una maggiore conoscenza geologico- tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, idraulico-forestali, ambientali, pedologici ecc). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area e quindi l'idoneità del sito in funzione delle opere da realizzare. Inoltre, per gli ambiti territoriali di questa classe a rischio geomorfologico, dovranno essere previsti interventi di rinaturalizzazione, attraverso tecniche di interventi di ingegneria naturalistica per una migliore valorizzazione del paesaggio. Nelle fasce a cavallo di brusche variazioni litologiche in particolare, e lungo lineamenti tettonici, le indagini di approfondimento dovranno puntualmente verificare le caratteristiche tecniche e il diverso comportamento meccanico, in condizioni sismiche dei terreni; pertanto, il loro utilizzo urbanistico è subordinato a studi geologico-tecnici di dettaglio. In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate gli studi di approfondimento dovranno verificare anche lo stato d alterazione e/o fratturazione dei terreni in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche, con conseguente arretramento dell'orlo di scarpata. Si consiglia di adottare per questa classe indici urbanistici ridotti con fabbricati che non incidono in maniera rilevante sul terreno di fondazione. Gli interventi sul costruito dovranno essere volti ad opere di miglioramento sismico e consolidamento statico.
- ◆ **Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.**

Parco Archeologico

↪ SUPERFICIE TERRITORIALE

586.444 mq di cui 406.608 mq nell'Area S.I.C. e attualmente sottoposti a vincolo archeologico 281.948 mq di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC
In base alla Legge 19/06/1939e n.1089 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico, è sottoposta a vincolo archeologico con DM 7/12/1959, un'area di Ha 28.19.48 di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC

↪ ASPETTI PROBLEMATICI RICONTRATI

- Scarsa valorizzazione e promozione.
- CRITICITÀ GEOLOGICHE:
 - ◆ Area in frana sul versante est;
 - ◆ attraversamenti di assi di drenaggio superficiali;
 - ◆ presenza di aree con pendenze da moderate ad accentuate;
 - ◆ Aree di brusca variazione litologica;
 - ◆ Formazioni argillose di spessore e consistenza variabile sui calcari basali;
 - ◆ Ricoprimenti di prodotti di soliflussione che obliterano la formazione in posto;
 - ◆ Lineamenti tettonici a maggiore rischio di attivazione, in condizioni sismiche, nell'ambito della tettonica territoriale.

↪ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- I criteri per la progettazione del parco archeologico devono uniformarsi alle Direttive della Comunità Europea n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE;
- Interventi migliorativi di carattere geologico: Opere di stabilizzazione con metodi di ingegneria naturalistica.

➤ MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- E' necessario prevedere un progetto esecutivo del parco nella sua interezza, purché non in conflitto né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito "Vallone S. Elia" cod. IT9310068 di Natura 2000;
- Sono ammissibili le trasformazioni e le utilizzazioni volte alla tutela ed alla valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del relativo sistema di relazioni, nonché dei valori ambientali, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni e valori.
- Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione del sito archeologico, nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, devono essere definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo formato dall'ente competente, d'intesa con la competente Soprintendenza. I progetti non devono essere in conflitto, né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito "Vallone S. Elia" cod. IT9310068 di Natura 2000. Tali piani o progetti possono prevedere la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio all'attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta (questi ultimi da prevedersi fuori dall'Area S.I.C. e a supporto delle caratteristiche ambientali ed ecologiche dell'Area S.I.C.)
- Fino all'entrata in vigore dei piani o progetti di cui al comma 2, nel sito archeologico, oltre all'attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici ed agli interventi inerenti trasformazioni connessi a tale attività, ad opera degli enti od istituti scientifici autorizzati, e ferme comunque restando eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla competente Soprintendenza siano ammesse solamente.
- l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, fermo restando che gli scavi e le arature dei terreni a profondità superiore a 50cm. Devono essere autorizzate dalla competente Soprintendenza;
- gli interventi sui manufatti edilizi esistenti, subordinati all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza, rivolti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti delle trasformazioni con gli obiettivi di tutela dei suddetti materiali.

Parco archeologico incluso nell'Area S.I.C.: Area, come definita nella scheda di identificazione del S.I.C. "Vallone S. Elia" caratterizzata da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzate da vegetazione casmofitica, arbusteti mediterranei e formazioni erbacee xeriche. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *quercetia ilicis*. E' un sito in cui trovano l'habitat ideale importanti specie di uccelli rapaci, in primis il Capovaccaio e, tra anfibi e rettili, la Salamandrina terdigitata.

Le iniziative progettuali previste devono rientrare nell'ottica di sostenibilità ambientale in quanto i luoghi presentano tutte le caratteristiche di alte naturalità valide per essere tutelate, salvaguardate e valorizzate.

Il progetto del parco archeologico deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 749/2009, prima della sua attuazione al fine di garantire la tutela e la conservazione adeguata dell'habitat e delle specie inserite nella Rete Natura 2000.

➤ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ◆ Valutazioni puntuali dello spessore e delle caratteristiche tecniche delle coperture di soliflussione e dei materiali argillosi;
- ◆ Indagini dettagliate al fine di verificare l'ammissibilità di opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;
- ◆ Indagini dettagliate in corrispondenza dei cambiamenti litologici per l'analisi della diversa rigidità e comportamento geotecnico dei terreni;
- ◆ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali specialmente nei complessi argillosi, propendenti nell'assetto stratigrafico dell'intero territorio comunale a forme di dissesto superficiale se non opportunamente drenate, ma che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi
- ◆ Interventi di rinaturalizzazione (ingegneria naturalistica, regimazione e canalizzazione delle acque sup. e profonde) delle aree in dissesto;
- ◆ Per le aree ricadenti in classe 4 di fattibilità dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti.
Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico.
Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la situazione di grave rischio geologico. In ogni caso, e con particolare riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano;
- ◆ Per le aree ricadenti in classe 3 di fattibilità, limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la

trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagini; tali zone, pertanto, possono rendersi idonee all'utilizzazione urbanistica soltanto previa la realizzazione di supplementi di analisi di approfondimento, per acquisire una maggiore conoscenza geologico- tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, idraulico-forestali, ambientali, pedologici ecc). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area e quindi l'idoneità del sito in funzione delle opere da realizzare.

Inoltre, per gli ambiti territoriali di questa classe a rischio geomorfologico, dovranno essere previsti interventi di rinaturalizzazione, attraverso tecniche di interventi di ingegneria naturalistica per una migliore valorizzazione del paesaggio.

Nelle fasce a cavallo di brusche variazioni litologiche in particolare, e lungo lineamenti tettonici, le indagini di approfondimento dovranno puntualmente verificare le caratteristiche tecniche e il diverso comportamento meccanico, in condizioni sismiche dei terreni; pertanto, il loro utilizzo urbanistico è subordinato a studi geologico-tecnici di dettaglio. In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate gli studi di approfondimento dovranno verificare anche lo stato d alterazione e/o fratturazione dei terreni in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche, con conseguente arretramento dell'orlo di scarpata.

Si consiglia di adottare per questa classe indici urbanistici ridotti con fabbricati che non incidono in maniera rilevante sul terreno di fondazione.

Gli interventi sul costruito dovranno essere volti ad opere di miglioramento sismico e consolidamento statico.

♦ **Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.**

Parco naturalistico Monte Scarborough

↻ **SUPERFICIE TERRITORIALE** 349.282 mq

↻ ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ Presenza di aree acclivi con pendenze da moderate a molto accentuate;
- ♦ attraversamenti di assi di drenaggio superficiali;
- ♦ Presenza di lineamenti tettonici, seppure definibili a minor rischio di attivazione;
- ♦ Ricoprimenti di prodotti di alterazione e fratturazione del substrato roccioso.

↻ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO - AMBIENTALE

- Interventi migliorativi di carattere geologico: Opere di stabilizzazione con metodi di ingegneria naturalistica.

↻ FUNZIONI AMMESSE

- Nelle aree ricadenti nel parco naturalistico di Monte Scarborough possono essere definite compatibili le seguenti utilizzazioni:
 - attività agricole ed ecocompatibili;
 - orticoltura;
 - giardinaggio

Le aree agricole ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 geologiche, come risultanti nelle tavole geologiche e le aree ricadenti nelle classi R3 ed R4 del PAI, così come previsto dalla normativa vigente, sono classificate E5 e normate in conformità all'art. 59 del REU e pertanto essere inibite all'urbanizzazione. Invece le aree agricole non ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 sono classificate E2 e normate in conformità all'art. 59 del REU.

- Negli edifici e manufatti esistenti nel parco possono essere definite compatibili, entro limiti di peso percentuale che le rendano, in ognuna delle medesime aree, assolutamente secondarie, e con ruolo di supporto rispetto a quelle di cui al punto precedente, le seguenti utilizzazioni:
 - la riqualificazione ed il recupero edilizio, urbanistico e paesistico ambientale;
 - il recupero e anche la creazione di strutture ricettive finalizzate alle attività naturalistiche, culturali, agronomiche, ambientali, che saranno normate in conformità alle zone E3 per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola e normate in base all'art. 59 del REU;
 - l'organizzazione della rete delle percorrenze pedonali, ciclabili e sosta.

↻ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ♦ Valutazioni puntuali dello spessore e delle caratteristiche tecniche delle coperture;

- ♦ Indagini dettagliate al fine di verificare l'ammissibilità di opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;
 - ♦ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali specialmente nei complessi argillosi, propendenti nell'assetto stratigrafico dell'intero territorio comunale a forme di dissesto superficiale se non opportunamente drenate, ma che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
 - ♦ Per le aree ricadenti in classe 4 di fattibilità dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti.
Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico.
Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la situazione di grave rischio geologico. In ogni caso, e con particolare riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano;
 - ♦ Per le aree ricadenti in classe 3 di fattibilità, limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagini; tali zone, pertanto, possono rendersi idonee all'utilizzazione urbanistica soltanto previa la realizzazione di supplementi di analisi di approfondimento, per acquisire una maggiore conoscenza geologico- tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, idraulico-forestali, ambientali, pedologici ecc). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area e quindi l'idoneità del sito in funzione delle opere da realizzare.
Inoltre, per gli ambiti territoriali di questa classe a rischio geomorfologico, dovranno essere previsti interventi di rinaturalizzazione, attraverso tecniche di interventi di ingegneria naturalistica per una migliore valorizzazione del paesaggio.
Nelle fasce a cavallo di brusche variazioni litologiche in particolare, e lungo lineamenti tettonici, le indagini di approfondimento dovranno puntualmente verificare le caratteristiche tecniche e il diverso comportamento meccanico, in condizioni sismiche dei terreni; pertanto, il loro utilizzo urbanistico è subordinato a studi geologico - tecnici di dettaglio. In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate gli studi di approfondimento dovranno verificare anche lo stato d alterazione e/o fratturazione dei terreni in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche, con conseguente arretramento dell'orlo di scarpata.
Si consiglia di adottare per questa classe indici urbanistici ridotti con fabbricati che non incidono in maniera rilevante sul terreno di fondazione.
Gli interventi sul costruito dovranno essere volti ad opere di miglioramento sismico e consolidamento statico.
- ♦ **Sempre, tutti gli approfondimenti** indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.

Parco naturalistico Cozzo Livari

↻ SUPERFICIE TERRITORIALE 89.216 mq

↻ ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ Aree con pendenze da moderate a molto accentuate;
- ♦ Presenza di lineamenti tettonici a maggiore rischio di attivazione in condizioni sismiche;
- ♦ Zona di maggiore vulnerabilità sismica locale in corrispondenza delle aree di ciglio di scarpata;
- ♦ Attraversamenti di assi di drenaggio superficiali.

↻ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO - AMBIENTALE

- I criteri per la progettazione del parco naturalistico devono uniformarsi alle Direttive della Comunità Europea n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE;
- Interventi migliorativi di carattere geologico: Opere di stabilizzazione con metodi di ingegneria naturalistica.

↻ FUNZIONI AMMESSE

- attività agricole ed ecocompatibili;
- orticoltura;
- giardinaggio.

Le aree agricole ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 geologiche, come risultanti nelle tavole geologiche e le aree ricadenti nelle classi R3 ed R4 del PAI, così come previsto dalla normativa vigente, sono classificate E5 e normate in conformità all'art. 59 del REU e pertanto essere inibite all'urbanizzazione. Invece le aree agricole non ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 sono classificate E2 e normate in conformità all'art. 59 del REU.

- Negli edifici e manufatti esistenti nel parco possono essere definite compatibili, entro limiti di peso percentuale che le rendano, in ognuna delle medesime aree, assolutamente secondarie, e con ruolo di supporto rispetto a quelle di cui al punto precedente, le seguenti utilizzazioni:
 - la riqualificazione ed il recupero edilizio, urbanistico e paesistico ambientale;
 - il recupero e anche la creazione di strutture ricettive finalizzate alle attività naturalistiche, culturali, agronomiche, ambientali, che saranno normate in conformità alle zone E3 per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola e normate in base all'art. 59 del REU;
 - l'organizzazione della rete delle percorrenze pedonali, ciclabili e sosta.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- E' necessario prevedere un progetto esecutivo del parco nella sua interezza, purché non in conflitto né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito "Vallone S. Elia" cod. IT9310068 di Natura 2000 che dista, in linea d'aria circa 1,5 Km;

APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ♦ indagini dettagliate al fine di verificare l'ammissibilità di opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;
- ♦ Interventi di rinaturalizzazione (ingegneria naturalistica, regimazione e canalizzazione delle acque sup. e profonde);
- ♦ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali (specialmente nei complessi argillosi), che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
- ♦ adozione degli accorgimenti tecnici più idonei (riprofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti...), nelle aree acclivi;
- ♦ analisi di approfondimento per la valutazione dell'ammissibilità di opere nelle aree a pendenza accentuata;
- ♦ Monitoraggio degli elementi a rischio sismico e geomorfologico;
- ♦ In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate verificare sempre anche lo stato di alterazione e/o fatturazione dei terreni, in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche;
- ♦ Per le aree ricadenti in classe 4 di fattibilità dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti. Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico. Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la situazione di grave rischio geologico. In ogni caso, e con particolare riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano;
- ♦ Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.

SCHEDE AGRICOLE

1. Le aree agricole si articolano in:

- E1, aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate;
- E2, aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;
- E3, aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola;
- E4, aree boscate o da rimboschire;
- E5, aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti;
- E6, Usi Civici.

2. In tutte queste aree l'edificazione è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui al punto 1 dell'art. 52 della LR 19 del 2002, oltre che al rispetto dei parametri urbanistici specifici fissati dal presente REU.

3. Per le categorie di intervento vale quanto definito agli artt. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del REU ad esclusione delle zone ricadenti nelle aree E4 ed E5; per le zone ricadenti in classe 3 e classe 4 di fattibilità geologica si fa riferimento a quanto definito al successivo art. 118 del REU.

4. Per le sole attività di produttività e di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli, l'indice non può superare 0,1 mq/mq come previsto all'art. 52 della LR della LR 19 del 2002.

5. Aree E1: caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate. Sono aree interessate da colture specializzate e nella quasi totalità di uliveti secolari che possiedono già i requisiti agronomici e legislativi per ottenere la certificazione dei prodotti come regolamentato dalle leggi italiane e comunitarie, sia per quanto attiene la tracciabilità che il legame con il territorio con caratteristiche geologiche agronomiche e climatiche inimitabili. In queste aree il PSC si attua per intervento diretto nel rispetto dei seguenti parametri urbanistici:

Lm	lotto minimo	10.000 mq
	Standard di edificabilità	0,013 mq/mq superficie utile
	Attività di produttività e di trasformazione	0,1 mq/mq
Dc	distanza dai confini	m 10,00
Df	distanza dai fabbricati di altra proprietà	m. 20,00
Ds	distanza dalle strade Codice della Strada, di cui al DPR 16 dicembre 1992 n. 495, e al relativo "Regolamento di esecuzione e di attuazione".	
H	altezza massima dei fabbricati	m. 7,50
Sc	Superficie coperta	4,00 %.

6. Aree E2: di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni. In queste aree il PSC si attua per intervento diretto nel rispetto dei seguenti parametri urbanistici:

Lm	lotto minimo	10.000 mq
	Standard di edificabilità	0,013 mq/mq superficie utile
	Attività di produttività e di trasformazione	0,1 mq/mq
Dc	distanza dai confini	m 10,00
Df	distanza dai fabbricati di altra proprietà	m. 20,00
Ds	distanza dalle strade Codice della Strada, di cui al DPR 16 dicembre 1992 n. 495, e al relativo "Regolamento di esecuzione e di attuazione".	
H	altezza massima dei fabbricati	m. 7,50
Sc	Superficie coperta	4,00 %.

7. Aree E3: caratterizzate da preesistenze insediative, utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola. Per la realizzazione e la ristrutturazione delle strutture connesse alle attività di turismo rurale e agriturismo, i limiti di edificabilità sono incrementabili massimo fino al 20% (*una tantum*) fatta salva la normativa vigente nazionale e regionale in materia di agriturismo e turismo rurale, nonché gli indici stabiliti dagli strumenti urbanistici vigenti. In queste aree il PSC si attua per intervento diretto nel rispetto dei seguenti parametri urbanistici:

Lm	lotto minimo	10.000 mq
	Standard di edificabilità	0,013 mq/mq superficie utile (+20% una tantum)
	Attività di produttività e di trasformazione	0,1 mq/mq
Dc	distanza dai confini	m 10,00
Df	distanza dai fabbricati di altra proprietà	m. 20,00
Ds	distanza dalle strade Codice della Strada, di cui al DPR 16 dicembre 1992 n. 495, e al relativo "Regolamento di esecuzione e di attuazione".	
H	altezza massima dei fabbricati	m. 7,50
Sc	Superficie coperta	4,00 %.

8. Aree E4: boscate o da rimboschire. Si tratta, in particolare: di aree pressoché inedificate su cui insiste una copertura forestale superiore al 10% e che hanno una superficie minima superiore a 0,5 ha; di aree che rientrano in specifici piani di rimboschimento; di aree già boscate e percorse dal fuoco (siano esse comprese o no nel catasto incendi).

Lm	lotto minimo	100.000 mq
If	indice di edificabilità fondiaria	0,015 mc/mq
Dc	distanza dai confini	m 10,00
Df	distanza dai fabbricati di altra proprietà	m. 20,00
Ds	distanza dalle strade Codice della Strada, di cui al DPR 16 dicembre 1992 n. 495, e al relativo "Regolamento di esecuzione e di attuazione".	
H	altezza massima dei fabbricati	m. 7,50
Sc	Superficie coperta	4,00 %.

9. Aree E5: Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti. Comprende aree agricole caratterizzate da scarsissima produttività, aree a forte rischio per le eccessive pendenze e l'instabilità idro-geologica. In tali aree è esclusa qualsiasi attività edilizia ad eccezione degli interventi così come definiti dall'art.31, lettere a) e b) della Legge 457 del 1978, nonché interventi di adeguamento sismico.

10. Nelle aree E1, E2 e E3 è consentito il computo di aree E5 adiacenti al fine del raggiungimento dell'Unità Minima Aziendale prescritta dal Piano di Utilizzazione Aziendale.

11. I nuovi edifici rurali (stalle, porcilaie, pollai industriali, concimaie, ecc.) dovranno rispettare un distacco minimo di mt. 200 dalle strade pubbliche e dal limite delle aree edificabili, dagli

edifici residenziali esterni all'area agricola e da edifici e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

12. Aree E6, nella tavola b2.17 sono riportati gli Usi Civici. Detti beni sono soggetti al regime giuridico che ha i caratteri distintivi della demanialità civica, in quanto, sono inalienabili, incommerciabili, imprescrittibili, non suscettibili di pignoramento e d'espropriazione forzata, tanto su istanza di parte che della stessa pubblica amministrazione.